A. ADEMOLLO

UN AVVENTURIERE FRANCESE IN ITALIA

NELLA SECONDA METÀ DEL SETTECENTO

BERGAMO - 1891

Stab. Fr. CATTANEO succ. GAFFURI e GATTI

EDITORI

UN AVVENTURIERE FRANCESE IN ITALIA

THE
WILLIAM R. PERKINS
LIBRARY
OF
DUKE UNIVERSITY

Rare Books

A. ADEMOLLO

UN AVVENTURIERE FRANCESE IN ITALIA

NELLA SECONDA METÀ DEL SETTECENTO

BERGAMO - 1891

Stab. Fr. CATTANEO succ. GAFFURI e GATTI

EDITORI

Se v' ha chi abbia fornito prova di valida e operosa resistenza nel culto delle patrie memorie e nell' amore vivissimo dell' arte; è stato indubbiamente il Comm. **Alessandro Ademollo,** *rapito immaturamente alla patria, alle lettere, alla famiglia, agli amici il 22 giugno dell' anno corrente.*

Nato a Firenze il 22 novembre 1826, egli, giovinetto ancora, fatte appena le sue prime armi nel giornalismo, venne impiegato, prima nella Sovraintendenza generale dei reali possessi, e poscia, nella Corte dei Conti, della quale fu, via via, capo divisione, segretario generale e consigliere: che è quanto dire: venne sepolto, sin dalla verde età degli entusiasmi e dei voli pindarici, tanto più irrequieta in chi

si sente tenzonare nella mente gl'impeti caldi della poesia, entro l'atmosfera atrofizzante del freddo calcolo e delle cifre.

Ad onta di ciò, egli, che pure andò sempre segnalato quale uno de' funzionari più zelanti, attivi, inappuntabili, non ristette mai un momento solo dal curare i prediletti suoi studi e dal licenziare per le stampe una serie d'importanti e peregrine monografie, il cui cataloqo, che si legge in fondo al presente volume, basta a dar prova della sua fenomenale laboriosità.

Due sono le caratteristiche distintive dello ingegno acutissimo dell' Ademollo: la divinazione, cioè, delle lacune lasciate aperte dalle ricerche Storiche e la scrupolosa coscienza della indagine esauriente e della perfetta esattezza dei particolari. Tutti i suoi scritti sono però improntati dal suggello della sincerità. Nella lingua snodata e moderna; nello stile piano e scevro di artifizi; nella istessa mancanza d'ogni polemica, traspare evidente il possesso pieno e sicuro della subbietta materia; il riposo calmo di chi sa di nulla aver pretermesso per raggiungere il postulato massimo dello storico investigatore: la scoperta del vero.

Egli possedeva in grado squisito il senso dell'accessorio, il tatto dell'aneddoto, ossia: l'accortezza di saper scegliere quelle tali minutaglie, che, nel loro piccolo, hanno maggiormente la proprietà di definire gli uomini e i tempi e *di caratterizzare l'ambiente. Non era pittore sacro o profano, di alta composizione: era pittore di genere; ma fine, accurato e genuinamente vero, in ogni minimo tocco.*

Di tutti questi pregi va ricco il volume, che diamo oggi alla luce, l'ultimo uscito dalla sua dotta e simpatica penna e del quale, dall'istesso suo letto di morte, egli corresse le bozze di stampa.

Ed anche a cagione di ciò, crediamo che il volume stesso debba tornare tanto più caro agli studiosi e a quanti egli s'ebbe sinceri ammiratori ed amici, poichè, in esso, oltre all'interesse e al diletto della narrazione, troveranno un recente ricordo di lui, quasi il suo estremo addio.

Bergamo, Luglio 1891.

GLI EDITORI.

INDICE

Preambulo. . . . . *pag.* 9
I. Angelo Goudar e la sua famiglia „ 15
II. Opere buone e cattive del Goudar a Londra . . . . . „ 23
III. Primo soggiorno del Goudar a Napoli con aggiunta della bella Sara e del Casanova . . . . „ 36
IV. Partenza da Napoli e giro per l'Italia con sosta a Venezia . „ 47
V. Sosta a Firenze, ritorno a Napoli e sfratto dal Regno . . „ 63
VI. La bella Sara e la Repubblica di Lucca . . . . . „ 86
VII. Soggiorno a Firenze e nuovi Libri e Libercoli del Goudar . „ 95
VIII. Polemiche, trambusti e catastrofe . . . . . „ 117
Appendici:
I. Bibliografia. . . . . „ 143
II. Le idee del Sig. Goudar sulla Musica e la danza in Italia. . . „ 163
III. La soppressione del *Ridotto* in Venezia. . . . . „ 193
IV. La prima donna Carrara e l'Impresario Campiglio . . . . . „ 209

Giacomo Casanova nelle celebri Memorie *che oggimai nessuno, dopo gli attraenti studi su lui, sui fatti e gli scritti suoi, del Brockhaus, del Baschet, del d'Ancona, dello Henry, del Belgrano, del Mola e d'altri* (1) *oserebbe più conside-*

---

(1) Fra gli altri entro anch'io a dispetto di chi nominando tutti i *casanovisti* tace soltanto il mio nome. I miei scritti sul Casanova sono i seguenti:

1. Giacomo Casanova e le sue Memorie - *Rassegna Settimanale,* N. 10 del 1878.
2. Il testo della " Histoire de ma vie " del Casanova - *Fanfulla della Domenica,* N. 5 del 1882.
3. Monsignor Gian Domenico Stratico - Detto, N. 16 del 1883.
4. La Marchesa Chigi - Detto, N. 40 del 1883.
5. Isidea Egirena (Maria Fortuna) - Detto. N. 8 del 1884.
6. La Commediante Flamenia - Detto, N. 35 del 1884.

rare per romanzo senza alcun valore di storia come fece l'illustre Tabarrini venticinque anni or sono[1], *parla a lungo e più volte del cavaliere Goudar e della bella Sara più o meno sua moglie. Ma dieci anni prima di scriverne nelle* Memorie, *il Casanova aveva fatto in una sua lettera del 28 Luglio 1787, ove lo dice già morto, l'orazione funebre di Angelo Goudar per il quale non conosce davvero il* parce sepulto. *Uno squarcio di questa lettera, autentica senza possibilità di dubbio, diretta al Conte Massimiliano Giuseppe di Lamberg morto nel 1792, che ebbe col Casanova consuetudine di carteggio, si trova trascritta con grafia del tempo sul foglietto di guardia nel secondo volume di un esemplare*[2] *delle*

---

7. Silvia e Mario - Detto, N. 43 del 1884.
8. La Principessa Santa Croce - Detto, N. 8 del 1884.
9. Giacomo Casanova in Campidoglio - Detto, N. 8 del 1885.
10. Una pagina inedita delle Memorie Casanoviane - Detto, N. 11 del 1885.
11. La cronologia delle Memorie Casanoviane - Detto, N. 44 del 1890.

Inoltre su lui ed altri personaggi da lui posti in scena ho recato molte notizie nella mia Corilla Olimpica, (Firenze 1887).

(1) *Archivio Storico Italiano,* Nuova Serie, Tomo III.

(2) Posseduto dal sig. Conte Carlo Lochis che me lo ha gentilmente comunicato, per il che

Oeuvres mêlées *godarniane pubblicate nel 1777 col nome di Sara. Dalla lettera si apprende pertanto che il Goudar era andato nel mondo di là prima del Luglio 1787. I dizionari biografici francesi lo fanno invece morire nel 1791, salvo il Fétis*(1) *che lo dice morto verso il 1786. Gli italiani* idem, *salvo lo Scifoni*(2) *che molto vagamente non reca per la morte del Goudar altra data che questa:* dopo il 1779. *Va dunque d'accordo col Casanova il solo Fétis che deve avere avuto qualche documento per discostarsi dalla data del 1791 recata dai biografi, i quali in un punto sono tutti concordi, cioè che il Goudar morì a Londra nella miseria. Della vita di Angelo Goudar vedremo le tappe principali nel corso della nostra narrazione; sentiamo intanto l'orazione funebre casanoviana:*

Venons à Goudar; et lorsque vous voullez savoir quelque chose de vrai sur tous les Aventuriers de la terre, nos contemporains, venez chez moi car je les ai connu tous funditus et in cute. *Goudar natif de Montpelier (frère de l'Auteur de*

---

qui gli rinnovo i miei ringraziamenti. Delle *Oeuvres mêlées* di SARA GOUDAR, parleremo a suo luogo.

(1) *Biographie des musiciens* al nome.

(2) *Dizionario biografico universale* al nome.

la Gramaire de l'honet homme) *homme d'esprit, maquereau, voleur au jeu, espion de police, faux temoin, fourbe, hardi et laid, trouva a Londres dans une bierrerie, en 1766 une très jolie fille irlandaise, il la prit avec lui et m'a dit l'avoir épousée depuis ; cela se peut, je n'en parierois pas. Il quitta Londres avec mille guinées gagnées par fraude au Biribis. Rendu à Vienne* (1), *M.r de Schrottenbach lui envoia des comisaires pour savoir si cette jolie femme étoit son épouse; Goudar leur dit que oui: les commissaires demanderent des preuves, et Goudar repondit qu'il alloit les contenter en les priant de sortir pour un moment. Les comissaires obéirent, deux minutes après il les apella ; ils entrèrent et virent Goudar sur le ventre de Sara, faisant la bête à deux dos. Voici ma preuve s'ecria l'heureux champion, je n'en ai pas d'autres. Il eut ordre de quitter Vienne sur le champ : il alla à Venise ou il resta deux ans, et ou il fit apprendre à chanter à Sara. De la il se transporta à Naples, ou Sara parvint a chanter superieurement. Au bout de huit années de sejour dans cette ville la reine découvrit une intrigue de Sara avec le Roi et reussit à faire chasser Goudar et Sara, le Knes Butturlin leur paia le voiage. Les voila à Florence, ou ils démeurerent deux ou trois ans, et c'est là que M. Goudar fit les lettres de Sara Goudar pour exciter la curiosité du pubblic. Elles sont de lui car Sara Goudar ne sait que chanter et faire des dûpes. Goudar est auteur de l'* Histoire des grecs modernes, *des*

---

(1) Pare che fosse stato a Vienna anche prima, poichè in un suo libro del 1773 parla del Ballo *Don Giovanni* con musica del Gluck dato a Vienna nel 1761-62. Può peraltro averlo visto a Londra.

Interets mal entendus de la France, *de l'* Espion chinois *(dans le quel cinq ou six lettres sont de moi), de* Lettres de M.me de Pompadour *et de vingt ou trente brochures du même goute. Il est mort. Sara etait à Paris en 1783 et voulut me voir, je ne m'en suis point soucié. I'ai laissé les* Lettres *de Sara imprimées à Florence parmi les livres que j'ai à Venise. Ci ce livre se trouve à Prague, vous l'aurez* zonica (1).

Non tutte le cose dette in questa Lettera sono esatte, come non sono sempre esatte le notizie riguardanti il Goudar nelle Memorie. *Di più, tanto la Lettera che le* Memorie *trascurano l'aspetto più caratteristico di quest'avventuriere francese, filosofo, economista, politicante, e filantropo, grafomane irrequieto che si direbbe disceso in Italia appunto per manifestare la sua italofobia e bandire una*

---

(1) Ignoro il significato di questa parolaccia. E lo ignorano egualmente il D'Ancona, il Neri, il Morandi, ai quali per la loro competenza dialettologa ne ho chiesto spiegazione. Al D'Ancona la parola non giunge nuova; egli crede averla trovata in qualche carta del Casanova. Io la trovo poco dissimile nella Lettera del volume 2° dell'*Espion chinois* nella quale un giocatore torinese dice al mandarino: " Je fis paroli aux dix et les perdis *zonica.* „ La parola è in corsivo nel testo. Appartenga al gergo de gioco d'azzardo? Il *Vocabolario delle lingue furbesche* del Biondelli non la reca e neppure quello bolognese del Ferrari, nè quelli piemontesi dello Zalli, del Sant'Albino, del d'Azeglio e del Pipino.

ridicola crociata contro la musica teatrale italiana che per lui rappresenta un brigantaggio organizzato ai danni degli Stati europei. Nientemeno! La bandiera della crociata passò dalle mani del marito in quelle della moglie, e questo cavaliere e questa dama d'industria riuscirono coi loro scritti e coi loro maneggi a far rumore ed a campare la vita quasi sempre signorilmente per più di dieci anni in Italia. Vale dunque la pena di rintracciare, correggendo in quanto occorra il Casanova, le vicende del loro soggiorno in diverse delle capitali italiane e di accennare le scritture svariatissime con le quali si vollero segnalare specialmente a Napoli, Firenze e Lucca, città dalle quali vennero sfrattati. Anche sulla Serenissima Veneta ne dissero delle belle, ma Venezia non se ne diede per intesa.

I.

Angelo Goudar e la sua famiglia

" Son nato — scrive il Goudar nella Lettera al Marchese Tanucci pubblicata in testa alla seconda edizione [1] del suo libro su Napoli di cui parlerò a tempo e luogo — son nato in una città di provincia della Francia poco lontana dalle frontiere d'Italia [2]. Se fra i miei an-

(1) Con la data di Amsterdam 1775. Non so veramente se l'edizione, che sarebbe non seconda ma terza, andasse oltre la *Lettera* al Ministro napoletano. Io posseggo un'esemplare di questa *Lettera* col seguente frontispizio: *Naples | ce qu'il faut faire | pour rendre | ce Royaume | florissant | seconde édition | la première ayant été brulée | avec une Lettre de l'Auteur a S. E. | Monsieur le Marquis T...* Ma non v'è che la *Lettera*.

(2) Montpellier. La data di nascita stando ai

tenati non si noverano nè Principi nè Generali, vi si contano per altro cittadini utili allo Stato. I cittadini nelle monarchie moderne sono i veri gentiluomini. Restringendomi alla mia generazione, mio padre Simone Goudar ha occupato nel regno un impiego ragguardevole (1). Don Giuseppe Goudar, mio fratello maggiore, monaco benedettino divenuto Procurator Generale dopo aver passato per tutti i gradi onorifici del suo Ordine si segnalò nell'amministrazione dell'Abbadia di S. Germain des Prés a Parigi. Francesco Goudar, mio secondo fratello, ha meritato di esser fatto Cavaliere degli Ordini reali in ricompensa di servigi prestati alla Corona, dalla quale attualmente riceve una pensione. Io stesso mi sono reso utile a diversi Stati con scritti d'economia pratica ed altri. Parlo a V. E. di tali meriti della mia famiglia perchè a Napoli, dove capitano tanti forestieri senz'arte nè parte,

---

biografi sarebbe verso il 1720. Il Phillips la fissa addirittura nel 1720, (*The great index of Biographical reference*), ma siccome sbaglia nella data della morte, può avere sbagliato anche nell'altra.

(1) Ispettore Generale del Commercio nel Porto di Marsiglia.

si confondono spesso gli avventurieri con gli uomini utili „ [1].

Non v'è che dire. Il Goudar pretende di esser contato non fra gli avventurieri, ma fra gli uomini utili, dimenticando che mentre talvolta nella sua manìa di riformatore perpetuo di tutto e di tutti predicava bene, razzolava poi sempre male. E per sua disgrazia a Londra e Napoli, i suoi *razzolamenti* furono visti e notati dal Casanova che li registrò in quelle terribili *Memorie* con le quali sono poi venuti a conoscenza dei posteri cinquant' anni appresso.

Sappiamo dal Casanova che egli a-

---

(1) Il *francese* del Goudar è talmente sciatto da divenire non di rado inintelligibile. Alcuni squarci più importanti li tradurrò; altri passi, quantunque il testo sia pieno d'errori d'ogni genere, li riporterò quali sono. Negli Opuscoli stampati in Italia, come probabilmente la *Lettera* al Tanucci, si riscontrano errori di stampa quasi in ogni parola. Anche nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1776 (col. 79) parlandosi di un libro del Goudar gli si rimproverano " centinaja di spropositi tipografici per la solita negligenza degli stampatori d'Italia, dov'è fatta quest'edizione, i quali non conoscono che se stampassero correttamente il Franzese potrebbero dare a molto minor prezzo le stesse opere, che si pagan carissime, quando si devon commettere di là dai monti. Livorno si è messo in possesso di dare delle corrette e nitide stampe Franzese. „

veva *connu a Paris*[1] il cavaliere Goudar. Non intendo precisare il tempo di questa conoscenza, ma si può congetturarlo nel secondo soggiorno di Giacomo a Parigi tra il 1757 e il 1760. Certo è che nel 1759 il Goudar doveva trovarsi colà, essendo di quell'anno un suo opuscolo di attualità parigina intitolato: *Observations sur le trois derniers ballets qui ont paru aux Italiens et aux Français savoir: Telemaque, le Sultan généreux, la Mort d'Orphée.* Ed è certo del pari che nel Settembre del 1763 quando i due avventurieri s' incontrarono di nuovo a Londra, il Goudar v'era da due anni se non più. Difatti rimonta a sedici mesi prima del Settembre 1763 il trattato d'amore da esso concluso fra la Charpillon, per la quale rimando alle *Memorie* casanoviane non potendo fermarmi su tanta sozzurra, e l'Ambasciatore veneto Morosini, trattato del quale egli racconta al Casanova con ributtante cinismo i preliminari, le condizioni e gli effetti, comprovandoli con documenti[2].

Nel Dicembre del medesimo anno

---

(1) *Memorie,* Vol. VI, 489, Edizione Garnier.
(2) *Memorie,* Vol. VI, p. 499.

1763, lo troviamo poi mescolato nell'indecente dissidio dell'Ambasciatore francese Conte di Guerchy col famoso Cavaliere d'Éon, che nelle sue memorie definisce il Goudar *espèce d'écrivain public travaillant plutôt* pro fame *que* pro fama, *réfugié à Londres après quelques démêlés un peu louches avec M. de Sartines*. A Londra " il fasait de la littérature affamée et mettait sa plume emaciée par le jeûne au service de la première pitance qui venait aumôner son estomac vide et le relever de sa quotidienne abstinence "[1]. *Bravo* della penna, il Goudar scrisse per mandato del Guerchy contro il Cavalier d'Éon due libelli nei quali venne in campo la questione del sesso di costui o costei con tutti gli annessi e connessi della cronaca scandalosa[2]. Ma pur troppo

---

(1) GAILLARDET, *Memoire du Chevalier d'Éon*, Parigi, 1837, Vol. II, p. 3. Le espressioni qui riportate sono testuali nelle *Lettres, memoires et negotiations particulières du Chevalier d'Éon*, stampate in tre Volumi a Londra nel 1765.

(2) È singolare che quindici anni più tardi in occasione della polemica famosa fra il Cavaliere diventato allora Cavalieressa d'Éon e il Beaumarchais, nel numero dell'*Espion français* del 4 Aprile 1778, parla del d'Éon con un certo riguardo designandolo come *un ministre disgracié*. Dei due *Libelli* scritti a Londra (1763-64) contro il d'Éon, non son oggi conosciuti neanche

sappiamo che a Londra faceva anche di peggio; e i *trattati* simili a quello concluso pel Morosini erano la sua risorsa principale. Sulla vita londinese del Goudar e sui motivi che lo fecero lasciar Parigi ne spiffera assai anche un libello stampato con la data di Londra nel 1776 del quale dovremo parlare più volte (1). Ivi, l'anonimo scrittore, apostrofando il Goudar gli dice:

Non ho potuto trattenere le risa quando dite che non tornate a Parigi perchè *Paris est trop bruyant*. Quando non avete altro ostacolo che questo andateci, che vi assicuro sarete messo in un luogo da non sentir tanto strepito. Credete che non sappiamo quale fosse la vostra vita in Londra? Una bellissima casa, delle avvenenti ragazze che la frequentavano, due compagni degni di voi che stendevano la rete per uccellare i merlotti, le suntuose cene messe a traffico, i giochi d'azzardo, le perdite dei convitati... A Londra vendeste a tre librai un solo originale prima di averlo compiuto e deste luogo a una causa che vi mise alle porte della prigione.

---

i titoli; almeno a me non è rjuscito trovarli. Nelle *Memorie originali* del d'Éon v'è molto di più contro il Goudar, fino all'offerta che gli fece di rispondere a tutto ciò che egli stesso aveva scritto contro di lui per conto del Guerchy dicendo che l'*avocat peut écrire pour et contre*.

(1) *Discorso | all'orecchio | di Monsieur | Louis Goudar | Londra | MDCCLXXVI.*

E dire che uno dei fratelli di questo bel soggetto, non so se il monaco Giuseppe o il Cavaliere Francesco, scrisse la *Grammaire de l'honnête homme*[1]. E dal titolo non perfettamente saputo di questo libro di un Goudar dev'esser nato, o per lo meno corroborato, l'equivoco per il quale fu attribuita al nostro avventuriero poco grammatico e punto onest'uomo, la *Grammatica francese* di un Ludovico Goudar venuta fuori in Italia senza dubbio prima del 1750 cioè in tempo di gran lunga precedente alla discesa del nostro avventuriere[2].

L'incontro del Casanova col Goudar a Londra avvenne in casa della Charpillon a proposito della quale l'avventuriere veneziano scrive: " C'etait vers la fin de septembre 1763 que je fis la connaissance de la Charpillon, et c'est de ce jour que j'ai commencé à mourir. Si la ligne perpendiculaire d'ascension est égale à la ligne de descente, aujourd'hui, premier jour de novembre 1797, il me semble pouvoir compter sur environ quatre années de vie "[3].

---

(1) Casanova, *Lettera* riportata.
(2) Vedi *Appendice* N. 1.
(3) *Memorie*, l. c., p. 484.

Povero Casanova! Se è vero, come devesi credere, che sia morto il 4 Giugno 1798, egli nel giorno d'Ognissanti del 1797 faceva proprio il conto senza l'oste (1).

---

(1) Pare che anche la " Prefazione „ alle *Memorie* la scrivesse nel 1797, (Vol. I, p. 5). Certo è che nel 17 Novembre 1797 egli scrisse il *Précis de ma vie*, autografo ritrovato fra le carte casanoviane a Dux, e pubblicato nel N. 92 (Agosto 1887; del Giornale *Le Livre*.

II.

Opere buone e cattive del Goudar a Londra

Fra le molte elucubrazioni di svariatissimo genere propinate al pubblico dal Goudar prima di entrare nella seconda fase della sua esistenza rappresentata dal soggiorno a Londra [1], ve ne sono per lo meno due che vanno notate non soltanto per un certo valore, ma anche perchè la loro contenenza è caratteristica rispetto all'indole, al talento, alle tendenze, alle aspirazioni dell'autore, sempre in contradizione con sè stesso e con le sue azioni. Il soggetto e la sostanza di queste due opere sono bastantemente significate dai titoli. L'una in-

(1) Vedi *Appendice* N. 1.

titolata: *Les interets de la France et*, lavoro di scienza economica e di osservazione pratica nel campo dell'agricoltura e del commercio, meritò gli elogi del Grimm[1]; fu ristampata nel 1761 fra i *Discorsi politici* attribuiti a David Hume[2] e tradotto in tedesco nel 1765[3]. L'altra l'*Histoire des Grecs* è tutta imbastita di cronaca scandalosa e di osservazione pratica sulle tavole da gioco e sui loro corifei secondo dichiara l'autore promettendo nella *Prefazione* non l'*histoire de la friponerie*, ma *seulement* l'*histoire des fripons*, ed ebbe un vero successo comprovato dalle diverse edizioni[4]. In quel libro il Goudar descrive — dice Benedetto Croce[5] che ha po-

---

(1) Tomi II e III della prima parte della *Correspondence littéraire*.

(2) QUÉRARD, *France littéraire*.

(3) *Biographie*, MICHAUD.

(4) QUÉRARD l. c. " Quelques biographes attribuent cet ouvrage à Pierre Rousseau, auteur du *Journal encyclopedique*, d'autres le donnent au sieur Mailhot.

L'*Histoire des Grecs* a été reimprimée plusieurs fois depuis 1758, et nottament en 1773, sous ce titre: *Histoire des fripons, ouvrage necessaire aux honétes gens pour se préserver des Grecs qui savent corriger la fortune au jeu.* — Amsterdam, un vol. in-12°. — Il Croce nell'articolo qui sotto indicato cita un'edizione del 1757.

(5) Nell'articolo " Sara Goudar a Napoli „ in *Lettere ed Arti*, N. 22 del 1890.

tuto leggerlo — i vari tipi d'imbroglioni di gioco, racconta molte storielle *vere* tutte, dove solo i nomi sono taciuti; e promette un libro che poi non scrisse: *Le parfait fripon* dove " on trouvera un détail général de toutes les filouteries des joueurs qui corrigent la fortune; il sera suivi d'un dictionnaire contenant tous les termes de l'art de filouter avec des planches ou seront gravées toutes les machines, les outils, les utensiles et les ingrediens qui composent la boutique d'un grec. „ V'è la storia di un famoso giocatore di vantaggio napoletano che fece tavola rasa a Parigi e di un torinese e di un nobile veneziano della stessa farina. " Capisco — osserva giustamente il Croce — che il fine del libro è morale, ma ci sono certi libri morali che un galantuomo non sarebbe mai al caso di scrivere per mancanza dell'esperienza necessaria. „ E pur troppo il Goudar nel 1758 dell'esperienza doveva averne già una buona provvista, forse acquistata a sue spese. Chi sa che dall'essere stato vittima non gli venisse il proponimento di farsi carnefice. Fatto è che quando lo conobbe il Casanova, Angelo Goudar era uomo agguerrito ed

armato di tutto punto per le imprese, i raggiri e gli agguati della vita di ventura. Per scrivere il *parfait fripon* non aveva bisogno di cercarne altro originale che sè stesso.

Dopo aver presentato nel Goudar uno dei *trois fripons dont l'emploi était d'attirer des dupes* in casa della sirena Charpillon *pour pourvoir ainsi réciproquement à leurs besoins*, l'avventuriere veneziano confessa come *ce gredin* francese gli riuscisse di grande utilità *dans le genre de vie* che egli viveva a Londra. E ne fa un vivacissimo ritratto, che pecca di ingiustizia quando battezza cattivi tutti i libri del Goudar quantunque buoni a provare *en faveur de son ésprit*. Si direbbe che il Casanova, vecchio settantenne, scrivendo di costui ricorda sempre i *tiri* della Charpillon e dei suoi satelliti e ne serba rancore acerbo contro il Goudar per la parte da esso avuta in quella sconcia commedia nei cui particolari, tanto dolorosi e disastrosi per Giacomo, non ci è qui lecito di entrare. E forse v'è anche un'altra ragione di bile per il superstite contro il morto. Il Casanova era un aristocratico conservatore arrabbiato, il Goudar un rivolu-

zionario arditissimo nei suoi scritti. Or bene, quando il Casanova distendeva le sue *Memorie*, i principi professati dal Goudar trionfavano e distruggevano quell'aspetto della società europea, tanto caro al Casanova che avrà dovuto pensare: quel malanno di Goudar l'aveva predetto! Ecco pertanto il ritratto:

Il savait tout, et contait une foule d'anecdotes galantes que j'écoutais avec plaisir. Quoique vrai sac à diable, Goudar au reste n'était pas sans mérite. Il était auteur de plusieurs ouvrages qui, quoique mauvais, prouvaient en faveur de son esprit. Il écrivait alors son *Espion chinois*, et composait par jour cinq ou six lettres dans les divers cafés où le hasard le conduisait. Je lui en composai quelques unes qui lui firent grand plaisir. Oisif comme je l'étais, dans un pays dont j'ignorais la langue, je m'estimais presque heureux de disposer de Goudar, qui me fit connaître les plus célèbres courtisanes de Londres et surtout l'illustre Kety-Fischer qui commençait alors à passer de mode. Il me fit connaître aussi, dans une boutique de brasserie où nous buvions la bouteille de strong-beer, préférable à du vin, une fille de service âgée de seize ans et un véritable prodige de beauté. Elle était Irlandaise et catholique et s'appelait Sarah. Je voulais en faire la conquête ou l'acquisition, mais Goudar avait des vues sur elle, et l'enleva effectivement l'année après. Il finit par l'épouser.

Siamo alla fine del 1763. Sara, a giu-

dizio del Casanova, aveva sedici anni: era dunque nata verso il 1748[1] e la sua vita comune col Goudar, gravida di tante vicende, cominciò nel 1764.

Il punto sul quale bisogna fermarsi è la composizione dell'*Espion chinois*, cui il Casanova dice di avere portato un piccolo contributo, che nella Lettera del 28 Luglio 1787, scritta dieci anni prima di questo capitolo delle *Memorie* è anche precisato: *Dans* l'Espion chinois *cinq ou six lettres son de moi.*

Ma quali sono queste Lettere?

L'indigesta filza di epistole che si fingono scritte da inviati chinesi in Europa e compongono i sei volumi dell'*Espion chinois* non hanno alcun ordine nè di luogo, nè di tempo, nè di materia. Non sono, come molti credono, cronistiche ed aneddotiche, ma la pretendono invece ad

---

(1) Nella Lettera alla *Repubblica di Lucca* dell'estate 1775, della quale parleremo, Sara dice di avere ventiquattro anni e lo stesso ripete nella sua *Lettre a Madame Sophie* scritta non molto dopo come vedremo. — Sarebbe dunque nata nel 1751, supposto che dica il vero. — In ogni modo il divario non è grande. Stando al Casanova Sara era a Londra *donna di servizio* in una Birreria. Ma nel *Discorso all'orecchio* si dice ripetutamente che a Londra *faceva la crestaja,* onde si può ritenere che così si credesse di lei in Italia.

opera complessiva di storia, di critica e d'apprezzamenti politici, filosofici e morali sulle condizioni sociali e sulle istituzioni della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia, della Spagna e del Portogallo (1). Le Lettere non hanno data di tempo, nè si può congetturarne la cronologia, poichè non riguardano quasi mai fatti determinati dei quali sia noto quando avvennero, salvo una da Londra per la morte di Giorgio II nel 1760 ed altra del Settembre 1762, unica con data.

Queste due Lettere, che sono la XVI del quarto volume e la XXXVIII del quinto, dimostrano che per lo meno nel 1760 il Goudar già accudiva al suo *Espion chinois* e che il lavoro durava ancora nel tempo del soggiorno a Londra del Casanova, il quale anche su questo punto è comprovato veritiero. Ma l'opera compiuta quando fu stampata? I bibliografi ed i biografi sono tutti concordi sul luogo: *Colonia;* non così sulle date

---

(1) Devesi ritenere che il Goudar sia stato anche a Lisbona. Nel *Discorso all'orecchio*, scritto su documenti ed informazioni sicure, si dice: " Mi stupisco che non abbiate nominato Lisbona; avrei goduto di sentire qualche ragione perchè non ci tornate. „ Nel 1756 il Goudar pubblicò un libro sul terremoto di Lisbona e sul Portogallo.

delle edizioni. Il Querard registra: l'*Espion chinois*, ou l'*Envoyé secret de la cour de Pekin*, Cologne, 1766, 1768, 1774, 6 vol. in-12° (1). Dunque tre edizioni, la prima delle quali nel 1766, quando già il Goudar aveva lasciato l'Inghilterra. Ma il Barbier (2) invece assegna alla prima edizione la data del 1765. La *Biographie* Michaud segue il Querard; l'altra Didot omette la prima edizione e il *Grand dictionnaire* del Larousse la prima, del 1765 o 66 che sia, e l'ultima del 1774, sulla quale non può cader dubbio poichè ne posseggo un esemplare completo anch' io.

Torniamo alla domanda: quali in tanta congerie di Lettere possono essere le cinque o sei scritte dal Casanova? Si è detto che forse dovevano cercarsi fra quelle riguardanti città d'Italia, cioè Torino, Genova, Milano, Venezia, Ferrara, Bologna, Loreto, Roma e Napoli. Non credo. Le Lettere dell'*Espion* datate da queste città sono tutte piene contro le

---

(1) Si potrebbe dubitare se siano tre edizioni o una edizione sola venuta fuori in otto anni dal 1766 al 1774? Ma quest'ipotesi è esclusa dal fatto che i sei volumi dell'ultima edizione portano tutti la stessa data del 1774.

(2) *Dictionnaire des Anonymes &.*

cose, le persone, la società e le istituzioni italiane di un'acrimonia così stupida, figlia di un'ignoranza così crassa e d'una ostentazione di disprezzo così buffonesca, da non permettere si faccia al Casanova, osservatore sempre imparziale e parco e misurato nella critica, l'offesa di crederlo autore di qualcuna. Ritengo piuttosto che le Lettere scritte da lui debbano essere fra le molte di Londra. Se dell'*Espion* non vi fosse altra edizione che quella del 1774, com'è anche possibile, io anderei franco nel dire le Lettere sull'Italia vomitate dal Goudar nel suo soggiorno di qua dalle Alpi a sfogo della bile cagionatagli dalle sue vicende italiane. E mi confermerei in questa ipotesi osservando come con data di Roma, dove il Goudar non fu o fu di passaggio soltanto, v'è un'unica Lettera che dice poco o nulla e come in quasi tutte le altre esploda sempre la ridicola indignazione del Goudar contro la nostra musica teatrale e l'idea fissa del *delenda Carthago* contro il melodramma italiano, aberrazioni che lo agitano di continuo e per le quali merita un posto distinto fra i mattoidi del suo tempo. Percorrendo le Lettere dell'*E-*

spion sull'Italia non si può fare a meno di riconoscere negli italofobi d'oggidì dei meschinissimi plagiari di un Angelo Goudar, che scrisse da più di cent'anni prima di loro le stesse stupidità adesso da loro rimesse a nuovo adattandole ai tempi ed alle circostanze.

Ma non franca la spesa fermarsi più a lungo su questo zibaldone privo di qualsiasi valore di materiale per la storia del costume nella seconda metà del settecento. A dargli retta per dirne una, la società elegante di Torino si componeva di giocatori d'ambo i sessi e tutti *bari* l'uno più dell'altro, che si divoravano fra loro. " On ne dort pas à Turin on joue; tous les moments qu'on ne passe point au jeu, on les regarde comme perdus. „ E un cavaliere torinese racconta al mandarino Sin-ho-ei: " Dans dix ans, j'au perdu au *Pharaon* ving-cinq millions de masses; et si je n'avois fripponé, les banquiers m'auroient gagné cent millions „ (1). E da queste buffonate, il mandarino salta a raccontare a modo suo la storia della Casa di Savoja come ha raccontato quella generale d'Europa

(1) Lettere 6ª e 15ª del volume II.

mandandola a Pechino in non so quante epistole gonfie di prosopopea strampalata.

Se le edizioni dell'*Espion chinois*, furono veramente tre, bisogna dire che l'incontro del libro si dovesse al prestigio dell'idee di novità politiche, sociali ed artistiche ivi svolte e cucinate in tutte le salse con abbondanza stucchevole. E il gran successo vi fu senza dubbio; ecco cosa ne dice il contemporaneo autore del *Discorso all'orecchio:*

Seppi che l'*Espion chinois* è opera vostra (del Goudar). Il grido della medesima mi mise in grande curiosità di leggerla. Ma siccome io aveva letto prima l'*Espion turc*, così non ritrovai piacere nella lettura del vostro Chinese. L'autore di quel libro, a cui faceste la scimia oh quanto è a Voi superiore!... La famosa vostra opera fece tanto strepito perchè liberamente parlò contro le Nazioni e i Governi, perchè tacendo il bene manifestò il male soltanto e scritta fu da una penna tinta nel fiele della maldicenza più nera; cose tutte che sublimano ogni mediocre autore e lo mettono in bocca del mondo sempre inclinato alla lettura dei libri che proibiti sono dai principi. Qualunque però sia il merito del vostro *Espion chinois,* voi dovete stimarlo moltissimo, se pur è vero, come vantate, che vendeste l'originale al libraio per 4 mila zecchini.... Cangiar sapete 6 Tometti in 12 di una cattiva opera in 4 mila zecchini! (1)

---

(1) Anche le *Novelle letterarie* parlarono di

Nelle *Memorie*, dopo i fatti di Londra, il Casanova non ha più occasione di parlare del Goudar se non quando lo ritrova a Napoli. Ma nella Lettera del 1787 come abbiamo visto scrive notizie di lui anche per il tempo precedente l'arrivo a Napoli che fu al principio del 1767, almeno se deve credersi al Goudar medesimo.

Per i due anni che sarebbero il 1765 e 66 passati dai Goudar a Venezia non ho alcun documento, nè trovo negli scritti godardeschi alcun dato che possa collegarsi con quel tempo. Soltanto è da notarsi che se una prima edizione dell'*Espion chinois* si fece veramente nel

---

quest'opera del Goudar (1776, col. 377) dicendo: " L'*Espion Chinois* che egli à stampato in sei tomi in Colonia 1774, e che noi abbiam veduto ultimamente può riuscire, com'è difatto, il suo capo d'opera. La Francia vi è presa di mira. L'Agricoltura è considerata come l'anima degli Stati; ma si deplora come decaduta in Francia. Bisogna dimostrarlo. Un Chinese che vengavi direttamente dalle sue patrie contrade coltivate con tanta regola, può esser quello che lo dimostri tanto più efficacemente, quanto più son nuove e particolari le sue osservazioni. La lettura di quest'Opera è molto piacevole; l'idea della medesima è presa dalle *Lettere Persiane* di Montesquieu, giacchè anco queste son lettere, ma in quelle è più varietà, solidità e dottrina; queste al contrario scuotono molto la fantasia. „ Si vede che le *Novelle letterarie* liberaleggiavano!

1765 o 66, il Goudar deve averla curata. almeno in parte, durante il suo soggiorno a Venezia, cosichè le dodici Lettere veneziane sarebbero la moneta con la quale costui pagava l'ospitalità forse troppo graziosa e benigna della serenissima Repubblica. Basti dire che una di quelle Lettere è tutta consacrata a mettere in burletta la cerimonia dello sposalizio del mare! Ma l'*Espion chinois* veniva in luce anonimo; il Goudar se ne dichiarò autore soltanto quattordici o quindici anni più tardi nel frontispizio dell'*Espion français à Londres*, come vedremo.

III.

Primo soggiorno del Goudar a Napoli con aggiunta della bella Sara e del Casanova

Stando alle *Memorie* del Casanova il Goudar lasciata Londra in compagnia di Sara, al più tardi nel 1764, sarebbe andato a Parigi col progetto *de la substituer à la Du Barry, maîtresse de Louis XV*; se non che, una buona lettera *de cachet* l'obbligò a pigliare altra strada. Abbiamo già saputo dal Cavalier d'Éon come il Goudar fino dal 1760 o prima fosse costretto ad emigrare per dato e fatto di *quelques démêlés* con la polizia parigina; quindi il nuovo sfratto si spiega da sè, anche senza bisogno dell'audace progetto di conquista regale. Ma il proposito di inalzare la bella Sara

al grado di favorita di un Re pare germogliasse veramente nel fecondo cervello del Cavaliere montpellierino che forse fu spinto verso Napoli dalla speranza di realizzarlo. In mancanza del vecchio Luigi XV si poteva contentare del giovane Ferdinando IV. E chi sa non gli mulinasse pel capo anche un'altra ambizione, quella di diventare ministro riformatore del reame. Non si spiega altrimenti che con qualche aspirazione di questo genere il suo libro-programma, frutto di studi ed osservazioni tutt'altro che superficiali, venuto in luce verso la fine del 1769 col titolo: *Naples ce qu'il faut faire pour rendre ce royame florissant*. Pel lavoro di preparazione e di esecuzione di questo libro, certo non è troppo il tempo trascorso fra l'arrivo dei Goudar a Napoli e la sua pubblicazione, cioè poco più di due anni.

" Transplanté — scrive il Goudar — dans le Royaume de Naples au commencement de l'année 1767 je crus me trouver dans la Terre de promission; mais je m'aperçu bientôt que toutes ses richesses étoient à pure perte. „

Di qui l'idea del libro sulla cui apparizione a Napoli, ove pare foss'anche stam-

pato, quantunque porti la data di Amsterdam, nella seconda metà del 1769 (1), non può cader dubbio, poichè l'Abate Galiani ne scriveva a M.me d'Epinay ai 18 Dicembre: " Un M. Godard (*sic*) fameux écrivain économique vient d'imprimer ici un ouvrage terrible et sanglant contre notre administration, intitulé *Naples* et on l'a laissé faire ". In queste poche righe tre punti sono da notarsi: la fama di cui godeva il Goudar come *écrivain économique*; il giudizio sul libro stimato *terrible et sanglant* contro l'amministrazione napoletana; e, terzo, il fatto che ciò nonostante *on l'a laissé faire*. E il Goudar batte su questo punto nella sua *Lettera* del 1775 al Tanucci: " On le lut ce livre... j'ignore s'il fut approuvé: mais je sçais qu'*il ne*

---

(1) Nè il Quérard, nè il Barbier registrano l'edizione del 1769 e non la registrano quindi neppure i *Dizionarî biografici*, sia francesi che italiani. Eccone il frontespizio recato nel suo articolo da Benedetto Croce che ne ha visto un esemplare: *Naples ce qu'il faut faire pour rendre ce royame florissant; ou l'on traite des avantages que le gouvernement peut retirer de sa fertilité, de l'abondance de ses denrees, etc., etc.*, Amsterdam. *Aux depens de l'auteur MDCCLXIX.* Nella seconda edizione del 1771, registrata dai bibliografi che la dicono fatta a Venezia quantunque con data d'Amsterdam, il frontespizio finisce a *florissant*. Ne posseggo un esemplare.

fut point censuré, quoique ce fut là le moment qu'il devait l'être, s'il eut mérité qu'il le fut. „

L'Abate Galiani esagera alquanto col suo *terrible et sanglant* applicato al libro, come certamente ha esagerato nella fama di grande economista regalata all'autore. Nella forma e nella sostanza di tutta l'opera ben si scorge che il Goudar, pur dovendo mettere in luce i mali del paese ed i vizî dell'amministrazione e del governo, rifugge dal *casser les vitres* nè vuole compromettersi con rivelazioni audaci che facciano di lui un uomo impossibile a Napoli. Il lungo capitolo intitolato: *Portrait d'une certaine nation d'Italie*, nel quale il moralista avrebbe potuto picchiar sodo su Napoli e i napoletani, è pieno zeppo di prudenti circonlocuzioni a segno che Napoli e i napoletani non vi sono neppur nominati. È curioso poi il capitolo sul gioco del lotto pubblico contro il quale lo scrittore si scaglia, mentre mostrasi condiscendente quanto al gioco d'azzardo privato, per la speciosa considerazione che il consumo delle carte alimenta una manifattura onde molti operai traggono la sussistenza. Il giocatore si tradisce.

Prima di decidersi a fare il suo libro su Napoli, Angelo Goudar aveva tentato altra strada, con offrire direttamente al Ministro Tanucci uno dei suoi progetti d'industrie utili per la prosperità napoletana. Ma fece fiasco. Nella sua *Lettera* apologetica del 1775, egli ricorda al buon Marchese tutta la storia. Sentiamolo:

Al mio arrivo in Napoli trovai l'agricoltura praticata a caso, le arti languenti, il commercio debole, l'industria generale quasi nulla e la mano d'opera ristretta a pochi braccianti; nessun stimolo d'emulazione, nessuna vigoria, nessuna vitalità nel genio napoletano. Trovai turbe di cittadini oziosi e privi di mezzi di sussistenza e migliaja di poveri e di mendicanti a carico del pubblico. Animato da quello spirito di scienza economica che mi ha sempre spinto a cercare il modo di rendermi utile alla società nella quale vivo, mi recai a Portici ove allora era la Corte e proposi a Vostra Eccellenza la istituzione di una manifattura di drappi levantini all'uso turco. In uno Stato male in gambe sotto il peso delle sue avversità, non bisogna mai proporre piani di riforma generale al Ministro che lo governa e che crederebbe si volesse fargli una lezione sempre repugnante all'uomo alto locato. Un ministro non comincierebbe mai *nulla*, se sapesse che *tutto* è da farsi.

Non si può negare che quest'osservazione giusta e precisa riveli nel Goudar

quell'acume che viene dalla pratica del mestiere di progettista: ed ecco il suo bravo progetto:

Di solito, gli stranieri che vengono a proporre di aumentare la fortuna di uno Stato, pensano invece soltanto alla fortuna propria, nascondendo il loro interesse particolare sotto l'orpello della pubblica utilità. Quant'a me, dichiarai subito che non chiedeva nulla nè al Re nè al Governo, bastandomi per mia ricompensa la gloria di rendermi utile allo Stato. Voi lodaste il mio zelo e mi domandaste una *Memoria* particolareggiata sul mio progetto. Distesi la *Memoria* e pochi giorni dopo ebbi l'onore di presentarvela. Credeva che avendovi io proposto cotale istituzione come un affare di Stato, voi l'avreste esaminata da uomo di Stato, ma invece il progetto andò confuso nel *mare magnum* delle faccende giornaliere ordinarie. Voi lo rimetteste a una *Agiunta* (sic) come dicono a Napoli ed accadde ciò che doveva accadere. L'*Agiunta* non intese nulla della nuova industria da me proposta, il mio progetto fu rigettato; il signor Vincenzo Borogini (1), allora Consi-

(1) Don Vincenzo Boragine fu fatto Segretario del Supremo Magistrato del Commercio coll'onor della toga e del voto tra il 1763 e 65. Nel Calendario di Corte del 1765 è segnato il suo nome colla detta qualità: in quello del 1762 no. Mancano quelli del 1763 e 64. Nel 1771 Segretario di quel Magistrato fu fatto Ferdinando Galiani e il Boragine passò Consigliere. L'ultima volta che si trova segnato in quella carica è il 1786: nel 1787 mancano le notizie; nel 1788 non c'era più di certo. È bene notare che il Boragine era un famoso dilettante di dram-

gliere del Commercio me ne annunziò la condanna. Pensai allora essere inutile di proporvi altre istituzioni e non avendo potuto mettere in azione i congegni del governo economico, ebbi ricorso al governo dei violini. Presi in affitto il bel palazzo di Posilipo, quello appunto che il Re ha ora comprato, e lo dischiusi a feste, a balli, a conviti. La nobiltà napoletana mi fece l'onore di accorrere numerosa in casa mia; noverai talvolta alla mia tavola fino a sessanta dame accompagnate da altrettanti cavalieri. Tutta la mia casa fu messa sul piede di una spesa straordinaria, e vi assicuro, Signor Marchese, che se tutti i forestieri che vengono a Napoli vi spendessero una somma ragguardevole come quella che v'ho spesa io, questa nuova circolazione d'oro estero aumenterebbe assai la ricchezza dello Stato.

Il palazzo abitato dai coniugi Goudar. centro di tanti splendori, era propriamente a Mergellina, sotto la collina di Posilipo poco lungi dalla Chiesa di Santa Maria del Parto, ov'è sepolto il Sannazzaro. Vero è l'acquisto per parte del Re e di ciò si trova ricordo nella *De-*

---

matica e di musica. Egli è per questa ragione più volte nominato nelle opere del Mattei, del Napoli Signorelli, ecc. In sua casa si recitavano commedie, e vi si recitò una delle prime che componesse Giambattista Lorenzi: *Don Anchise Campanone*, ridotta poi ad istanza dello stesso Boragine a opera in musica; *Fra i due litiganti il terzo gode*, primo melodramma buffo del Lorenzi. *(Comunicazione di Benedetto Croce).*

scrizione della città di Napoli del Sigismondo [1] non chè nelle *Poesie* del Duca di Belforte Don Antonio di Gennaro [2] e deve avere avuto effetto fra il 1771 e il 1773. " Le Loro Maestà — scrive Sara Goudar, in una lettera da Napoli all'Orlow, senza data, ma di mezzo Settembre 1774 — hanno comprato o preso in affitto il bel palazzo di Posilipo ove io albergava nel mio primo soggiorno a Napoli ed hanno dato feste di ballo alla Nobiltà nelle medesime sale ov' io dava le mie " [3].

Ma ritorniamo al *Libro:* " Ce fut dans ces temps — prosegue il Cavaliere nella Lettera al Tanucci, e qui è bene lasciargli il suo francese — que parut un livre qui a pour titre *Naples, ou ce qu' il faut faire pour rendre ce Royaume florissant.* Ce livre ne disoit pas grand chose; mais il en promettoit beaucoup. Il n'étoit pas question de moins dans cet ouvrage, que de rétablir l'industrie générale. L'Auteur se proposoit d'enseigner aux artistes à fabriquer des draps fins, des chapeaux, des bas et il auroit été à souhaiter qu'il

(1) Napoli 1789, III, 164.
(2) Napoli 1796, III, 170.
(3) *Oeuvres mêlées,* Vol. I, p. 31.

eut peussé la méchanique jusqu'à apprendre à faire des soulieurs; car depuis quarante ans, le gouvernement Napolitain est fort mal chaussé. „

Sappiamo che il libro venne in luce verso la fine del 1769: dunque già da quel tempo il palazzo di Posilipo, reggia della bella Sara, splendeva per le *fêtes* e i *divertissements* che fecero meravigliare il Casanova al suo arrivo in Napoli verso la metà del 1770. Sgradevolmente sorpreso da una visita del Goudar, egli non ebbe poi scrupolo di associarsi a lui nell'industria del *tappeto verde*, dalla quale il pubblicista filosofo e morale del libro su Napoli traeva i mezzi per alimentare e sostenere il lusso della sua casa. La descrizione che il Casanova fa dell'ambiente nel quale regnava la bella Sara combacia perfettamente con quanto scrive il Goudar nella Lettera del 1775 e merita di esser qui riportata:

Ce fameux roué (il Goudar) tenait, avec sa femme, maison au Pausilipe; or cette femme n'était autre que la belle Irlandaise Sarah, ex servante dans une taverne à bière de Londres. Comme Goudar savait que je la connaissais, il se crut dans la nécessité de me prèvenir, en nous invitant tous à diner pour le lendemain.

Sarah ne fut ni surprise ni embarrassée de me voir, mais moi je fus pétrifié. Elle était vêtue avec la plus grande élégance, se présentant parfaitement bien, recevant encore mieux, ayant les airs à la fois les plus aisés et les plus nobles, parlant l'italien avec élégance, raisonnant bien et d'une beauté ravissante; je restai stupéfait car la métamorphose était prodigieuse. En moins d'un quart d'heure, nous vîmes arriver cinq ou six dames de la première volée, et dix ou douze ducs, princes, marquis, avec des étrangers de toutes les nations. Avant qu'on servît une table des plus de trente couverts Mme Goudar se mit au clavecin et chanta quelques airs d'une voix de sirène, et avec une assurance qui ne surprit point la compagnie qui la connaissait, mais qui m'étonna ainsi que mes compagnons de voyage, car elle excellait. Goudar avait opéré cette espèce de merveille. C'était le fruit de l'éducation qu'il lui avait fait donner pendant six ou sept ans. L'ayant épousée, afin d'avoir un droit incontestable sur elle, il l'avait menée à Paris, à Vienne, à Venise, à Florence, à Rome, &; n'ayant trouvé nulle part la fortune qu'il voulait, il était venu s'établir à Naples, où, pour mettre sa femme sur le grand tapis, il lui avait fait abjurer l'hérésie anglicane, et sous les auspices de la reine, il l'avait transformée en catholique. Ce qu'il y avait de plaisant dans cette comédié, c'est que Sarah, Irlandaise, était née catholique et n'avait jamais cessé de l'être. Ce que je trouvai d'absurde c'est que toute la noblesse, la cour même, allait chez Sarah, et que cette belle Irlandaise n'allait nulle part, parce qu'elle n'était pas invitée. C'était là du parasitisme de la no-

blesse de tous les pays. Goudar, qui me mit au fait de tout cela, me confia qu'il ne se soutenait que par le jeu de hasard. Le pharaon et le biribi faisaient les frais de sa maison : il n'avait pas d'autres moyens, mais ils devaient lui rapporter beaucoup, car chez lui tout était magnifique. Invité à m'intéresser à ce commerce, je n'eus garde de refuser, certain de partager le bénéfice que je pourrais procurer à la société par la sage conduite qu'il fallait tenir, et dont je connaissais les lois et les règles. Ma bourse cheminait a grands pas vers sa fin, et je n'avais peut être que cette ressource pour parvenir à continuer de vivre comme je l'avais fait jusqu'alors.

Tali la condizione e la vita di Angelo Goudar in Napoli a tutto il 1770 per lo meno. I dizionari biografici invece fanno di lui un modesto maestro di lingua francese che a benefizio dei suoi scolari napoletani, compila la famosa grammatica — roba di un Lodovico Goudar già in uso vent'anni prima della discesa in Italia del Cavaliere Angelo! — e poi diventa ricco, indovinate come.... con lo sposare la bella Sara che gli porta in dote parecchi milioni. Oh i dizionari biografici!

———

IV.

Partenza da Napoli
e
giro per l'Italia con sosta a Venezia

Le vicende prospere od avverse, lo svolgimento, e l'esito che la ditta Goudar, Casanova e compagni ebbe nella sua impresa industriale non possono entrare nel mio disegno. Bisogna leggerne i particolari nelle *Memorie* casanoviane. L'avventuriere veneziano aveva contribuito al fondo di cassa con duecento onze, a condizione che il conte Medini, pochi giorni prima " chassé de la maison de M. de Choiseul ministre de France parce que on l'avait surpris fripponant au jeu „ non fosse mai il tagliatore. Una sera arriva al palazzo di Posilipo e vede il Conte che taglía perdendo alle-

gramente per far vincere un compare. Saltata la banca, il Casanova esige dal Goudar, che è al verde, la restituzione delle duecento onze di sua parte andate nelle tasche del Medini che non vuole rimetterle fuori. La faccenda sarebbe finita male; il Casanova minacciava di ammazzare bestie e cristiani — supposto che de' cristiani ve ne fossero — non voleva intender ragioni e se n'andava " annonçant à Goudar une guerre qui le ruinerait „ quando, spaventata da questa minaccia, interviene la bella Sara, raggiunge il furibondo sull'uscio di strada e gli offre in pegno un solitario del valore di quattrocento onze per lo meno. " Je le pris — conclude il Casanova — et lui faisant ma révérence je partis la laissant sans doute fort étonnée, car elle était dans un deshabillé à devoir peu redauter des refus (1). „

Nonostante tutto questo, le relazioni fra i due avventurieri più tardi rico-

---

(1) Su questo suo soggiorno a Napoli nel già citato *Précis de ma vie* il Casanova scrive: " Un amour heureux me fit quitter Rome pour aller à Naples, et trois mois après un amour malhereux me fit retourner à Rome. Je me suis battu pour la troisieme fois a l'epée avec le comte Medici, qui mourut il y a quattre ans (1793 o 94) à Londres en prison pour dettes. „

minciarono; il Casanova condusse a giocare nel palazzo di Posilipo gli inglesi ed altri forestieri suoi amici, avuta dal Goudar assicurazione che " chez lui on pouvait jouer sans rien craindre. „ Ma come e di dove gli veniva tanta sicurezza? Gatta ci cova. Secondo me. il bravo cavaliere nel primo periodo della sua permanenza a Napoli deve aver goduto di protezioni e sovvenzioni segrete. rimaste impenetrabili anche per il Casanova che non tocca questo tasto e nulla dicendo neppure circa la partenza dei Goudar avvenuta, credo, nel 1771, passa senz'altro ai ricordi di fatti appartenenti a tempo posteriore, cioè al Settembre 1774 come vedremo. Precisare la data (1) e il motivo della partenza non è possibile, ma è certo che partirono volontariamente poichè tra la fine del 1773 e il principio del 1774 poterono ritornare a Napoli. Andarono o subito

(1) Nella sua seconda Lettera all'Orlow da Napoli scritta in Settembre 1774 poichè vi si parla della festa di Piédigrotta del dì 8, Sara dice che ha abitato Napoli per sei anni. Il conto torna. Arrivati al principio del 1767 vi restarono circa cinque anni. Partitine fra il 1771 e 72 tornarono al principio del 1774 e fa un altr'anno, così in tutto sei anni.

o poco dopo a Venezia[1] ove erano di sicuro nel Carnevale del 1773; è anzi lecito congetturare vi fossero anche nel 1771 quando si considera che la seconda edizione del libro su Napoli, datata di Amsterdam, fu invece, secondo affermano i bibliografi, fatta a Venezia in quell'anno, onde la cosa potrebbe essere indizio della presenza dell' autore sul luogo. E forse fu col suo libro ristampato a Venezia che il cavaliere si fece largo fra i sopracciò della Repubblica e specialmente presso il celebre patrizio Andrea Tron, nominato procurator di S. Marco il 28 Febbraio 1772 e celebrato dal Goudar in apposita *Orazione*[2]. Nel *Discorso all'orecchio* si dice al Goudar: " A Venezia temete il meritato esiglio

---

(1) Pare che nell'Ottobre 1771 fossero a Milano. In una delle Lettere su Firenze si parla delle feste per l'arrivo a Milano dell'Arciduca Ferdinando che fu il 15 di detto mese. Vedi Prefazione alle *Oeuvres mêlées* di Sara Goudar pag. IX e *Lettre à la république de Luques,* pag. 186, volume 1°.

(2) *Discours oratoire contenant l'éloge de S. E. le chev.* André Tron, *ci-devant Ministre extraord. en Hollande et Ambassadeur aux cours de Versailles et de Vienne elu à la dignité de Procurateur de Saint Marc.* Venezia in-4°, 1773 — L'opuscolo è ignoto ai bibliografi francesi. — Lo registra il Blanc nella sua *Bibliographie italico-française* sbagliando il nome del Goudar che chiama *Luigi* invece d'*Angiolo*.

per quello che scritto avete contro quella Repubblica nel vostro *Espion;* mendicate il favore del K. Tron ora Procuratore degnissimo di S. Marco per evitare quel castigo: vi riesce di ottenerlo; dedicate a quel Signore un'Operetta (*quale? intenda il* Discours oratoire?) siete regalato da pari suo, ammesso alla sua conversazione e in quel Paese, di cui avete detto tutto il male possibile ricevete di quelle finezze e di quegli atti di gentilezza e rispetto che non meritate, ma che quella Nobiltà suole usare co' Forestieri per quell'innata cortesia che è uno de' principali attributi del suo carattere. Escito da Venezia l'avete subito fatta da Goudar. Non avete dato in luce alcun libro dove non ci sia qualche ingiuria contro quella Città. „ E pare che l'avventuriero si maneggiasse bene e non senza qualche speranza di buon esito: in una lettera da Napoli del 23 Luglio 1774, comprovante la consuetudine avuta da lui col Tron a Venezia, egli domanda se ritornandovi potrebbe conseguire *cette chaire de commerce* promessagli prima della sua partenza. Ma non anticipiamo.

Oltre che ad un impiego in Venezia, il Goudar nel 1772 mirava anche ad al-

tro. Era in Toscana, venuto a Livorno con la flotta russa nel 1770, il famigerato Alessi Orlow, gran dilettante di belle donne, insaziabile di piaceri d'ogni genere. Su lui e sulla Russia pose le sue mire l'avventuriere sognando qualche gran fortuna moscovita per la bella Sara e per sè. Per propiziarsi l'Orlow mandò in luce nel 1772 le *Considérations sur les causes de l'ancienne foiblesse de l'Empire de Russie et sur sa nouvelle puissance*, libro che porta al solito la data di Amsterdam, ma probabilmente stampato a Venezia (1), dove nell'anno appresso il Goudar ricominciò la sua ridicola crociata contro la musica teatrale italiana con le *Remarques sur la musique et sur la danse, lettre de* M.r G.... à *Milord Pembroke* (2). Queste due Lettere

(1) Nov'anni innanzi il Goudar aveva pubblicato: *Mémoires pour servir à l'histoire de Pierre III, empereur de Russie*, Francfort, 1763, in-12°. Sarebbe curioso confrontare i due scritti; trovarli è difficile, ma si può esser certi che il primo era tutto contrario a Pietro III ed il secondo tutto ad onore e gloria di Caterina. In un libercolo *Histoire et anecdottes de la vie, du regne, du détrônement et de la mort de Pierre III*, raccolta di Lettere da Pietroburgo pubblicate da M.r de la Marche a Londra nel 1766 *aux dépens de la Compagnie*, favorevole al disgraziato Imperatore, si trova una critica severa delle *Memoires* godardiane contro Pietro III.

(2) Venezia Palese, 1773. Il libro non è regi-

datate di Venezia 10 e 20 Giugno 1773, che qui sono dette del Goudar, cinque anni appresso diventano roba della moglie e fanno parte delle *Oeuvres mêlées* che la bella Sara dà per sue (1).

Sarebbe fuori di luogo fermarsi qui su queste *Remarques* (2) che domande-

strato da nessun bibliografo. Di un Pembroke parla in più luoghi il Casanova (vol. 6°) nel suo soggiorno a Londra. Pare si dilettasse di avventure e di avventurieri; perciò conosceva bene anche il Goudar. Fra le *Lettere familiari e critiche* di Vincenzo Martinelli (Londra, 1758) ve ne sono due ad esso dirette. Nella prima Lettera sul Carnovale di Firenze, oggi introvabile e non stampata nelle *Oeuvres mêlées*, il Goudar fa dire a Sara che il Pembroke era *trop genereux avec le beau sexe*. (*Discorso all'orecchio*, p. 25). Il libellista nota: " Quando taluna dice il tale paga bene, sappiamo quale nome le si convenga. Si vede propriamente che allora scrivendo vi scordaste di fingervi donna. „ Ecco cosa dicono in proposito le *Novelle letterarie* del 22 Ottobre 1773, N. 43: " Questo è un libro, per la parte di un certo falso brillante, quasi singolare in Italia, o almeno non molto comune. La Francia ne abbonda ogni giorno e ne fa gran commercio per l'America. Non si può nonostante negare che non vi si trovi per entro dello spirito. I giudizi ancora che si danno sulla nostra musica son piuttosto giusti. L'Autore è conosciuto per altre Opere, e singolarmente per quella che à per titolo: *Les Interêtes de la France mal entendues*. Ora trovandosi a Venezia scrive a Milord Pembroke due Lettere, una sulla Musica teatrale dei nostri tempi, data del dì 10 Giugno dell'anno corrente, l'altra del dì 20 suddetto, sopra il Ballo. „

(1) Amsterdam, 1777.

(2) Il Castil-Blase nel suo *Opéra italienne* ne riporta molti passi e cita: " *Sara Goudar*, Let-

rebbero non breve discorso, poichè tutti gli opuscoli della fabbrica Goudar venuti in appresso non sono che variazioni sui *temi* già svolti in queste due Lettere di Venezia (1). Ma il cuoco mette sempre in tavola la stessa minestra e suona sempre la stessa campana cominciando dalla prefazione nella quale dopo aver parlato a lungo di quel che vuol fare e di quel che ha fatto e imparato (2). viene a concludere che la musica e la danza teatrale italiana il cui personale artistico composto d'eunuchi e di storpiati forma la classe più corrotta della società, offrirebbero ai posteri il quadro delle vergogne del secolo, se il Goudar si accingesse a dipingerlo. Ma nessuno si spaventi; egli non lo farà, perchè in Italia si è condannato al silenzio. " Richard Stéele (3) — egli scrive — avoit quasi perdu la parole à force d'être Spec-

---

tres à Milord Pembroke, *Florence 1771*. „ Evidentemente vi è errore. Le Lettere, che compongono le *Remarques*, cominciarono a Venezia nel Giugno 1773, e non col nome di Sara, ma con l'iniziale del Goudar.

(1) Vedi *Appendice*, N. 2.

(2) Fra le altre cose dice di aver girato tutto il mondo. Nel *Brigandage de la musique italienne* parla del suo soggiorno a Costantinopoli. Ma in qual tempo?

(3) L'autore dello *Spectateur*.

tateur. Pour moi j'ai presque perdu l'usage de la mienne, par la crainte que j'ai de ne pas passer pour l'être. Depuis que je suis en Italie, ma bouche s'est rétrecié de la moitié. Je ne parle plus que par monosyllabes. J'attends d'être à Londres pour délier ma langue. Je vous invite d'avance à cette cérémonie; car j'aurai alors beaucoup des choses à vous dire. „

Difatti non dice quasi nulla. Dopo essersela presa con gli inglesi che viaggiano e soggiornano in Italia, specie con Milord Cooper *qui s'est fait toscan* e col Conte Tilney *devenue napolitain* esce nella seguente bajata contro gli italiani:

Perchè abitare paesi che sono inabitabili? Meglio esser morti che vivere con gente cui l'ozio o l'infingardia condanna ad ogni specie di vizi. Si respira male in un ambiente di passioni basse ed irrequiete che desolano la società e dove l'astio per le ricchezze degli altri è tanto più audace quanto più è tormentato dall'impotenza di conseguirne.

Nè si accusi il Cavaliere Goudar di tracotanza per il tono che si dà — egli ha diritto di parlar alto — è un grande uomo: lo dice da sè: dopo averci prevenuto di avere *voyagé dans tous les États* e di essersi *transporté chez toutes les nations*, facendo la bella scoperta

che gli uomini *sont partout les mêmes:* sentitelo nel suo francese che vale un perù:

J'ai fixé mes regards sur la société universelle. J'ai comparé toutes les classes; j'ai examine toutes les conditions. J'ai mis d'un côté les sceptres et les Couronnes, la naissance, la gloire, la réputation, et de l'autre l'homme dépourvu des attributs qui le distinguent; et la balance s'est précipitée avec telle force du côté des dignités, de l'éclat et des grandeurs, que tous les mortels separés des richesses, des rangs et des honneurs, ne m'ont pas paru peser une once. Or vous voyés, Milord, que ce n'est pas la peine de graviter sur la terre pour trouver si peu de poids dans le genre humain.

E allora? È meglio parlare di musica. E comincia col riprendersela cogli Ingiesi perchè hanno lasciato corrompere la loro musica nazionale dalla musica italiana, propinata dal gran corruttore Händel, corruzione le cui conseguenze non si crederebbero mai se non ce le rivelasse il linceo Goudar, ammonendo gli Inglesi che " tant de biscromes couperent, pour ainsi dire, vôtre humeur et la rendirent aussi variée que les *Ariettes;* cette révolution qui passa dans vôtre ministere gâta l'harmonie des negociations. Depuis ce tems là vous n'avez plus été d'accord avec le clavessin po-

litique de l'Europe. De là est venu que votre Gouvernement a été rempli de dissonances, et que dans la paix comme dans la guerre, il a chanté tantôt trop haut et tantôt trop bas, ce qui est pire qu'un désaccord continuel; car en matière de musique politique il vaut mieux ne pas chanter du tout que de chanter hors de tems. „

Ma lasciamo il filosofo avventuriere alle sue divagazionni politico-musicali che gli tirarono addosso una *Cicalata all'autore delle osservazioni in lingua francese sopra la musica e la danza in Italia* (1) nella quale peraltro si esamina soltanto la prima Lettera del Goudar, riguardante la musica ed i musicisti. Autore della *Cicalata* figura un tal Paolo Manzin, il quale nella sua Lettera al Goudar in data di Venezia 4 Settembre 1773 comincia col dargli la baja nei seguenti termini:

Non recherà a Voi, eruditissimo Signore, leggiera meraviglia, che un uomo dozzinale, qual io mi sono, abbia l'ardire d'impugnare la penna contro un Filosofo del vostro grado. Cesserà ogni stupore quando riflettere vogliate alli miracoli che sa fare la fame o l'imminente pe-

(1) Venezia, Palese, 1773.

ricolo di patirla. Voi colle vostre famose *Osservazioni* sopra la Musica e la Danza in Italia, fate ogni sforzo per levarmi quel poco pane, che può bastare al miserabile mio sostentamento, atterrando, qual nuovo Ercole, le Opere Musicali Italiane. A tale attentato, tutto affannoso e tremante non veggio altro riparo e difesa che combattere con l'arme di cui vi servite; e valendomi d'una penna temperata di mano altrui, fare ogni sforzo per sostenere l'interesse e la riputazione de' Teatri, degl' Impresari, de' Musici e de' Ballerini. Non ho altro mestiere sopra la Terra, che quello di servire ne' Teatri e di attendere colla mia diligenza, acciò le Opere in Musica riescano eseguite come vengono concertate. Se mai non dirò per malignità vostra, ma per sciocchezza di chi vi abbadasse, si venisse a proscrivere questa sovrumana invenzione, addio Manzin: egli non è fallito, ma morto. Il mio timore, confesso il vero, non procede dal supposto merito delle vostre osservazioni estese in Lettere, alle quali avrò il coraggio di rispondere, benchè veneri il vostro Oltramontano sapere, ma dalla quotidiana esperienza in vedere applaudite, approvate ed accolte con trasporto le più alte bestialità quando si producono come mode Francesi o si trovino scritte in quell'imponente linguaggio.

E nel *Discorso all'orecchio*, indubbiamente fattura del notissimo veneziano Antonio Piazza, a proposito della *Cicalata* e del suo autore si dice che questo " uomo di spirito non si è degnato di far passare quell'Operetta per sua, at-

tribuendola, per vostro scorno (del Goudar) ad un bolognese cencioso che non sa nè leggere nè scrivere e guadagna il pane a fare, dirò così, il bidello della Compagnia d'Opera invitando alle prove le ballerine ed i musici; egli aveva lusingato il pubblico di rispondere anche alla seconda (Lettera sulla danza) sotto il nome del famoso Ligambi, ossia di quel venditore di legaccie che è tanto fanatico per il ballo e che a Venezia nel Teatro di S. Moisè fu contraffatto sì bene dall'abilissimo pantomimo Rutzeler. „

Nasce il dubbio che anche la *Cicalata* del 1773 sia roba del Piazza tanto bene a cognizione dell'origine, ma la forma e la sostanza di questa mi sembrano molto superiori a quelle del *Discorso all'orecchio*, nel quale per altro si trova una completa risposta alla Lettera sulla danza, che potrebbe esser quella non altrimenti uscita nel 1773 col nome del Ligambi. Se la *Cicalata* non è del Piazza, bisogna renunziare a scoprire il vero autore di quel piacevolissimo libretto, non poco importante per la storia del teatro lirico italiano.

Alla *Cicalata* il Goudar non si degnò rispondere direttamente, ma pare pub-

blicasse un *Supplement* alle famose *Remarques*, nel quale lungi dal ripiegare le vele rincarò la dose ribattendo a modo suo alcuni degli appunti fattigli in nome del Mazin. Questo *Supplement*, di sicuro comparve ma sparì presto, poichè il Piazza che scrive non più di tre anni appresso dichiara di non averlo potuto trovare (1). È da credersi fosse composto di sette Lettere allo stesso Pembroke, che con le due delle *Remarques* fanno nove. Difatti fu seguito da un *Supplement au Supplement* che comincia con una *Lettera decima* (2) e le

---

(1) *Discorso all'orecchio*, p. 13. — Le *Novelle letterarie*, 11 Febbraio 1774, N. 6, accenna a questo *Supplemento*: " Porta la data di Venezia, 1773, presso Carlo Palese, e contiene sette Lettere, dove si parla più di Musici che di Musica. Queste Lettere scritte a Venezia son molto più gravi di quelle scritte a Firenze; se da un caso particolare se ne potesse trarre in buona logica una conseguenza generale, parrebbe che l'aria di Firenze fosse più elastica; almeno ella à messo in maggior moto gli spiriti animali di Monsieur Goudar. „

(2) *Supplement au supplement sur les remarques de la musique et de la danse ou Lettres de M.r G. a Milord Pembroke*, 1774, s. l. sconosciuto ai bibliografi. Le *Novelle letterarie* scrivono nel numero citato: " Le Lettere quivi comprese sono tre, e contengono diverse riflessioni sullo stato attuale del Teatro Italiano, riguardo alla musica ed al ballo. Più di ogni altro però bisogna considerar la vivacità con cui sono scritte, e gli aneddoti che vi sono sparsi, per cui si rende un

nove Lettere si trovano appunto precedenti a questa nel volume II delle *Oeuvres mêlées* di Sara, la quale nel 1777 a Amsterdam pare dimenticasse come *Remarques*, *Supplement* e *Supplement au supplement*, erano stati pubblicati nel 1773 e 74 a Venezia e Firenze con l'iniziale del Cavaliere Goudar suo marito che nella *Risposta al Discorso all'orecchio* li riconobbe per cose sue (1).

Del rimanente nulla di notevole nelle sette epistole del *Supplement*, inutile divagazione di un grafomane che accumula teorie sopra teorie, periodi su periodi, senza sapere dove vada, nè dove voglia andare. Ribadito il suo chiodo che la musica teatrale italiana è *un pur brigandage*, il Goudar promette di provar questa tesi con un *ouvrage* in due volumi intitolata *De la Théorie de la musique moderne*. L'*ouvrage* non venne mai: venne invece nel 1777 un libello *Le brigandage de la musique italienne* (2)

---

libro degno di essere aggiunto alla Biblioteca curiosa dei belli spiriti. „

(1) *Réponse au libelle qui a pour titre:* „ Discours à l'oreille de M.r Louis Goudar „ 1777, (s. l.) p. 10, sconosciuto ai bibliografi.

(2) In 8° senza luogo, ma probabilmente in Italia. Il Quérard, il Barbier ed i Dizionari biografici conoscono e registrano soltanto l'edi-

che fu come l'addio del Goudar all'Italia ed alla sua musica, fatte dipoi nuovamente bersaglio ai suoi strali nello *Espion français* (1780). Meno male che in un momento di lucido intervallo dimostra la superiorità dei tenori sui sopranisti affermando come il Babbi, l'Amorevoli, Ballino, il Raff e molti altri tenori *ont confondu tous les premiers* soprani. E resa giustizia *en passant* anche al carattere ed al talento dei principali *sopranisti* quali il Farinelli, Giziello, Aprile, Mazzanti e Guadagni, ritorna nella nona lettera alla sua *fissazione* della necessità di sopprimere per causa di pubblico bene la musica teatrale italiana, concludendo che " lorsqu'on examine cet art avec les jeux de la politique, on trouve qu'il force la circulation génèrale en déplaçant les trésors publics. „

E crede spaventare, non che il Pembroke, anche l'Europa, rivelando come in pochi anni Londra abbia speso più di dugento mila sterline *pour les ariettes qui ont été chantées sur le Théatre italien*. Povero economista! se vivesse oggi!

---

zione del 1781, Amsterdam e Parigi, Bastien, in 12°. Il Blanc registra le due edizioni; della prima posseggo un esemplare.

V.

Sosta a Firenze, ritorno a Napoli e sfratto dal Regno

Da Venezia la coppia Goudar deve essere partita non molto dopo le feste della *Sensa* per recarsi, credo, presso l'Orlow che in quel torno andava e veniva fra Livorno, Pisa e Firenze. Fecero sosta a Bologna, soggetto dell'epistola decima delle *Remarques* con la quale comincia il *Supplement au Supplement*, e nella quale il Goudar scrive al suo Pembroke:

Je vous préviens que je suis maintenant à Bologne, où je passerai quelques jours. Cette ville est le plus grand réservoir de musique, et de danse qu'il y ait en Italie. Mais au moment que je vous écris, elle n'a ni musique ni danse. C'est que tous les théatres d'Italie sont ouverts;

lorsque les autres villes sont gaies, et enioüées, celle-ci est triste, et melancolique. Si un entrepreneur étranger venoit maintenant pour y former un Opera, à peine y trouveroit-il le moucher de chandelle (1).

A Pisa il Goudar era già stato forse nell'andare da Napoli a Venezia poichè di Pisa e della sua colonia d'inglesi parla nella Lettera del 10 Giugno 1773 (2). Sappiamo poi dalla bella Sara com'essa a Pisa vedesse l'Orlow prima di ritornare a Napoli (3) e dovette essere in Luglio o Agosto; l'Orlow sbarcato a Livorno nel 18 Giugno se n'andò a Firenze (4), poi a Pisa, ove nel 9 Luglio solennizzò con grandi feste gli anniversarî di Caterina II e del Granduca ereditario, poi di nuovo a Firenze nella seconda metà d'Agosto prima di partire per la Russia. Il Giornale *Notizie del*

---

(1) *Supplement au Supplement*, p. 9. *Oeuvres mêlées*, p. 149, vol. II.

(2) *Remarques*, p. 8.

(3) *Relation* | *historique des divertissements du* | *Carnaval de Naples* (1774) | *ou* | *Lettre de Madame Goudar* | *sur se sujet* | *A* | *Monsieur le General* | *Alexis Orlow* | Lucca, 1774; e *Oeuvres mêlées*, Vol. I, p. 1.

(4) Nel 26 Giugno assisteva al battesimo di una figlia della Marchesa Maria Maddalena Bourbon Del Monte, nata Pannochieschi dei Conti d'Elci. *Notizie del Mondo*, N. 52, 29 Giugno del 1773.

mondo, N. 70, del 31 Agosto ne annunzia così la partenza: “ Firenze 24 Agosto. Il Conte Alessio Orlow dopo essers trattenuto in questa capitale alquanti giorni partì Venerdì mattina per Pietroburgo „ (1). La bella Sara “ aveva fatta gran figura in Firenze ed in Pisa sotto gli auspici di quel supremo Generale Russo di cui era una delle prime favorite „ (2).

Sara e suo marito vi rimasero per lo meno a tutto Novembre; “ Florence où je me trouve actuellement — scrive il Goudar nell'undecima Epistola — fournit un vaste champ de réflexions à un philosofe politique „ (3). Ma lo scrittore preferisce buttarsi alla cronaca teatrale che

---

(1) Sono conosciuti i particolari della brutta trama da lui ordita e compiuta per la *presa* della giovane principessa Tarakanov imbarcata a tradimento (Maggio 1773) sopra una nave da guerra russa a Livorno. Si diceva figlia dell'Imperatrice Elisabetta e di un suo favorito; Caterina II' voleva sopprimerla. Vedi GORANI, *Memoires sécrets etc.*, Vol. 3°, p. 161; BECATTINI, *Vita pubblica e privata di Pietro Leopoldo*, Siena, 1797, p. 102 e *Revue des deux mondes*, 1 Maggio 1870, *La Princesse Tarakanov, histoire d'une aventuriere russe au XVIII siecle* di CHALLEMEL-LACOUR.

(2) *Vita di Pietro Leopoldo del* PUPAREZ (Becattini). *Nota* a p. 206 che si attribuisce a Reginaldo Tanzini, edizione di Siena.

(3) *Supplement au Supplement*, p. 36; *Oeuvres mêlées*, Vol. II, p. 166.

gli offre campo per ricominciare lo svolgimento delle sue fantasie e della sua erudizione sulla musica e sulla danza. Ed è qui da notarsi com'egli non parli affatto di una compagnia di comici francesi che recitò sul Teatro di via Santa Maria dal 1° Luglio al 20 Settembre (1), onde si può congetturare posteriore a questa data il suo ritorno a Firenze. Parla invece delle Opere rappresentate sul Teatro di via del Cocomero, il *Telemaco* ed il *Demofoonte* andate in scena la prima ai 12 di Settembre e durata la seconda fino al 26 Novembre (2) nonchè dei Balli, uno pantomico-eroico, altro di mezzo carattere, dei quali non dice i titoli, quantunque faccia grandi elogi della ballerina Teresa Banti. Anche la prima-donna Caterina Bonafini e il *prim'omo* (contralto) Giusto Ferdinando Tenducci trovano grazia appo il nuovo Minosse del teatro melodrammatico italiano che non disdegna di far sapere al pubblico come " le fils d'Ulisse (Tenducci) a pris cet Opera (*Te-*

(1) *Notizie del Mondo,* N. 55 e N. 76.
(2) *Notizie del Mondo,* N. 74 e N. 92. Una curiosità: Dal 3 al 26 Novembre, eccettuati i sabati, fu permesso l'ingresso alle maschere. *Notizie del Mondo,* N. 87.

jemaco) au pied de la lettre; il s'est rendu réellement amoureux de Eucharis (Bonafini), mais on présume qu'elle n'a pas voulu de ce souverain postiche „[1]. Pare peraltro che la Bonafini non volesse saperne neanche del Cavaliere Angelo Goudar, al quale nel *Discorso all'orecchio* si spiattella: " La Bonafini mentre cantava a Firenze vi piacque; la visitaste, le faceste delle offerte; ella le ricusò e voi lagnato vi siete che non abbia stimato nulla la somma di cento zecchini che le avevate esibiti, per mantenersi fedele a un amante che nulla spendeva e che rese vani i vostri tentativi. „ Il Goudar nella risposta[2] non nega il fatto; chi ne tocca è la povera *virtuosa*: " Il dit que j'ai voulu donner cent sequins à la Bonafini chanteuse (c'eut été acheter bien cher un répentir) et il ajoute qu'elle les refusa; ce qui prouve que je n'étais pas le dernier encherisseur, et qu'elle voulait vendre son ton plus cher que la farine, car lorsqu'il n'est question que de la somme, la

---

(1) *Supplement au Supplement* p. 38, *Oeuvres mêlées*, Vol. II, p. 168.

(2) *Reponse au libelle qui a pour titre:* Discours etc., p. 12, 1777, s. l.

chose qu'on veut acheter est toujours en vente „ (1). E la maldicenza fiorentina ribattè subito sapersi bene che il Goudar *diceva all'asta* non per sè, ma per *persona da nominarsi.*

La sola città d'Italia dove al Goudar fosse possibile di trovare i mezzi per farla da gran signore pare fosse Napoli ed a Napoli l'illustre coppia fece ritorno. Ivi erano senza dubbio al principio del 1774 poichè nella Lettera all'Orlow sul Carnevale napoletano si parla dell'Opera *Alessandro nell'Indie* andata in scena sul Teatro San Carlo il 12 di Gennajo (2). E questa la prima delle diverse *Relations* venute fuori col nome di Sara Goudar, quantunque debbasi ritenerne

---

(1) Anche precedentemente nella *Relation des divertissemens* dell'autunno 1775 a Firenze, il Goudar aveva sfogato la sua bile contro la Bonafini e il suo amante Giuseppe Compagnucci *sopranista* (!) al servizio dell'Elettore di Baviera. Detto che la Bonafini andava a Pietroburgo dopo la stagione di Lucca prosegue: " Cette chanteuse a avec elle un animal d'une espèce singuliere, qu'elle aime beaucoup; il y a apparence qu'elle le présentera à sa Majesté l'Imperatrice comme une difformité rémarquable du midi de l'Europe. Cet animal qui n'est ni mâle ni femelle, a les jeux d'un Chinois, le visage d'un singe, le jambes d'une oye et le pieds d'un canard; d'allieurs il dort, mange, boit et siffle un air comme une creature raisonnable. „

(2) Esecutori principali il Pacchiarotti, il Tibaldi e la De Amicis.

autore, senza possibilità di dubbio, il Cavaliere Angiolo, egualmente che delle altre scritte a Firenze ove la coppia illustre fece ritorno alla fine di Settembre del 1774. Già ci ha detto il Casanova nella lettera in principio riportata che le Lettere " sont de lui car Sara Goudar ne sait que chanter et faire de dûpes „ e il *Discorso all'orecchio* rincara la dose: " Non solo ella ignora il francese, ma non sa scrivere l'inglese neppure. Lo so perchè quando vi occorre (al Goudar) d'inserire nelle Opere vostre qualche parola inglese ricorrete ad un certo tale per regolare l'ortografia, segno che non avete in casa quello che cercando andate dagli altri. Già m'intendete, senza che io nomini la persona. Vaglia una volta per sempre. Le Lettere di Madama Sara sono vostre; vostri i sentimenti, la dottrina, le massime che in esse contengonsi. „

L'opuscolo sul Carnevale partenopeo che si finge stampato a Lucca (1) porta

---

(1) Le *Novelle letterarie* del 25 Giugno 1774, N. 25 dicono: " Avendo altre volte parlato degli scritti del Sig. Goudar, crediamo proprio l'accennare ancor questo, che è in uno stile assai simile a quegli, quantunque porti il nome della Consorte: *Amicorum communia omnia.* „

nel frontespizio un ritratto piuttosto bruttino con la scritta: *M.e Sara Goudar en habit de masque*, Luigi Ceccarelli, *sculp* (1). Le smaccate adulazioni che questa *Relation* contiene per i Reali di Napoli, specie per la Regina, fanno credere che sia venuta in luce prima della catastrofe con la quale finì il secondo soggiorno napoletano e forse come tentativo per scongiurarla. Della bella Sara che nel ritratto è in abito da ballo scollacciato ed orlato di fiori, con fiori in testa e sulla persona e una mascherina in mano, si parla molto nella *Relation*, e ben s'intende che ne parla lei stessa in prima persona, sebbene non sia lei che scrive. Sarebbe perciò affatto fuor di luogo ricercare in questa e nelle altre Lettere pubblicate col nome di Sara qualche indizio del suo carattere e dei suoi sentimenti, essendo cosa accertata che non sono scritte da lei. Restringiamoci dunque a spigolarvi qualche dato di fatto. Ecco qui il principio della lettera napoletana:

---

(1) Il De Boni, *Dizionario degli Artisti* registra annoverato fra gli intagliatori in rame del secolo diciottesimo un Ceccarelli *Enea*, autore di una stampa del 1746 e di altre, che credo toscano.

Monsieur le Général — J'avois résolu, lorsque j'eus le plaisir de vous voir à Pise, d'entreprendre le voyage de Russie pour y jouir des agréments de votre Cour, qui, à ce qu'on dit, est une des plus brillantes de l'Europe: mais, toutes réflexions faites, j'ai cru que ce n'étoit pas la peine de parcourir la moitié du Globe pour aller chercher dans le fond du Nord des divertissemens qu'on trouve au midi... Après avoir parcouru toutes les autres Capitales d'Italie, j'ai choisi de nouveau celle ci. A mon retour j'ai trouvé une Cour très-brillante. Charlotte d'Autriche en a fait le sejour des fêtes et des plaisirs.

Le smancerie per la Regina abbondano tanto in questa Lettera, quanto in altra successiva allo stesso Orlow, non so se pubblicata a parte nel 1774, ma posta al seguito della prima nelle *Oeuvres mêlées* (1777): *Fille de la plus belle Imperatrice du monde*, Maria Carolina con tutto *l'éclat et la délicatesse du sang autrichien est une des belles Reines de l'Europe*. E di lei alla festa di Piedigrotta l'8 di Settembre, cioè pochi giorni prima della catastrofe, nella Lettera seconda che finisce appunto con l'annunzio della catastrofe, si legge:

La Reine étoit habillée d'un goût charmant. Sa parure qui relevoit l'éclat de ses charmes, la rendoit la plus belle personne de la fête. Elle est naturellement fort blanche. Son teint de lis

et de roses lui donnoit à la fois un air de douceur et de majesté, qui, en lui gagnant le cœurs, lui attiroit le respect.

Non so se Maria Carolina leggesse tutte queste belle cose, ma in ogni modo non se ne lasciò intenerire, se è vero che la catastrofe godardiana fosse provocata da lei.

Dopo aver detto degli spettacoli teatrali e descritto il carnevale di piazza con le sue cuccagne popolari e le mascherate aristocratiche, l'epistola passa ai grandi Veglioni del San Carlo magnifici per la vastità della sala " ornée de glaces et de trumaux, éclairée par un nombre prodigieux de lumieres, décorée dans les deux aîles du milieu de deux grands Corps de musique, remplie de quattre ou cinq mille masques, la plûpart habillés avec goût „ fra le quali brillano il Re e la Regina intervenuti a tutti i sei Veglioni *en habit de masque d'un goût exquis*.

Ma dopo la Regina di Napoli, la regina della festa era la bella Sara, almeno se deve credersi al Cavaliere marito che la fa parlare di *sè stessa* così:

Je jouis au premier Bal pendant quelques momens du premier empire; comme j'avois été au-

trefois à Naples, et que la premiere Noblesse m'avoit fait l'honneur de venir chez moi, je fus aussitôt reconnüe malgré mon déguisement. J'entendois dire continuellement derrière moi, c'est Madame Goudar, la belle Angloise. En passant devant la loge des Ambassadeurs, un quelqu'un ayant demandé au Ministre du Roi de Sardaigne qui j'étois? il repondit c'est Madame Goudar qui vient dans ce Bal disputer la Pomme de la beauté....

Pour moi, j'ai cherché en mon particulier à embellir ces fêtes autant qu'il a dépendu de moi. Au premier Bal j'étois masquée en Vestale, au second en Bretonne qui voyage; au troisieme à la Grecque de l' Isle de Scio; au quatrieme à l'Anglaise; au cinquieme en Flore; au sixieme en Magicienne.

Dopo tanta glorificazione un po' di modestia. Il *pomo della bellezza* sarebbe toccato certamente a lei se dai palchetti non avessero fatto splendida mostra di sè molte bellezze senza maschera " la belle Marquise de S. Marco, la belle Princesse de Belmonte, la belle Duchesse de Cassano, la belle D. Therese Blanch, la belle Duchesse de Popoli, la belle Princesse de Caramanica, la belle D. Magdelaine Stchoudi, la belle Duchesse Riario, la belle Marquise Cavalcanti, la belle Marquise Carignani, la belle Princesse de Supino, la belle jeune demoiselle D. Marguerite Branciforte, fille

du Prince de Butera, la fille du Prince de Monterotondo, D. Chiarina Marino fille de Gensano, D. Beatrice di Sangro. „

Per giunta ai divertimenti pubblici, il carnevale napoletano del 1774. ebbe splendidi balli in costume a Corte e spettacoli sul teatro privato della Reggia, fra i quali l'*Orfeo* di Gluck (1) col Pacchiarotti e la De Amicis. Dopo Pasqua il San Carlo si riaprì e si rappresentarono l'*Artaserse* e l' *Olimpiade* (2), opere nelle quali pare brillasse soltanto Antonia Bernasconi, ed i balli *Ipermenestra* ed *Alceste*, nei quali la ballerina Binetti non ritrovò il suo successo del Carnevale. La *Relation* sui divertimenti carnevaleschi deve credersi avesse un grande spaccio onde se ne fece una seconda edizione con l'aggiunta di una nuova epistola all'Orlow, almeno se prestasi fede all'epistola stessa. " Mon imprimeur — ivi Sara ci dice — en tira mille copies (della *Relation*) qui ne suf-

---

(1) Vedi il Cap. III del mio *Cristoforo Gluck in Italia* nel *Fanfulla della Domenica*, N. 8 e succ. del 1890.

(2) Queste rappresentazioni non sono registrate nella *Serie* del Florimo. L'*Olimpiade* con musica del Piccinni fu data il 30 Maggio per l'onomastico del Re Ferdinando IV.

firent point pour satisfaire à la curiosité du public... ainsi j'ai fait cette nouvelle edition. „ Ma questa nuova edizione con la seconda Lettera che si trova nelle *Oeuvres mêlées* (1) non è stato possibile rintracciarla. E lo stesso caso del primo *Supplement* alle *Remarques*.

Quantunque la *montatura* dei Goudar nel secondo soggiorno napoletano fosse grandiosa come quella del primo, pure non sembra che il Cavaliere si sentisse molto sicuro del suo avvenire a Napoli e ventilava di ritornare a Venezia. Ciò ricavasi dalla seguente sua Lettera ad Andrea Tron scritta evidentemente per avere qualche assicurazione sulla nomina a *cette chaire de commerce dont nous avions parlé avant mon départ*. Ecco la Lettera importante ed inedita:

Naples ce 23 Juillet 1774.

EXCELLENCE,

Je soupçone à votre silence que vous n'avés pas reçu la lettre que je me donnais l'honneur de vous écrire il y a environ trois mois, contenant deux petites brochures que j'avois fait imprimer (2), qui vous auroient peut être amusés

---

(1) Vol. I, p. 23.

(2) Forse i due *Supplement?* o il secondo *Supplement* e la *Relation* napoletana?

dans quelques uns de vos momens de loisir. Comme le paquet étoit un peu considérable, je le remis a M.r Cavalhi pour vous éviter les fraise de poste. Je lui en ai demandé compte depuis, il m'a repondu qu'il l'avoit remis à un particulier pour le rendre à la poste de Rome, et quand je lui demandé qui etoit ce particulier, il m'a dit qu'il ne le connoissoit pas, et non seulement ce paquet, mais quatres autres de consideration se son égarés par la même voye. Il est inconcevable qu'un Ministre fasse si mal les commissions des lettres et paquets qui sont adressés a leurs chefs.

On depense beaucoup dans cette Capitale, ou il y a un grand luxe dans toutes les classes. Ce qui fait qu'un homme pauvre n'y est pas à son aise. Je vous serai bien obligé de me dire avec cette probité et cette candeur qui vous est si naturelle, si en retournant à Venise je pourrois obtenir cette chaire de commerce dont nous avions parlé avant mon depart.

Il paroit ici un pardon général accordé aux revoltés de Palerme, qui ont pris les armes, brulé les maisons, et chassé le Viceroi. Cet indulte fait beaucoup de bruit ici. Je vous l'envoye, peut être que vous l'aures déjà reçu, mais s'il ne vous est pas parvenu, vous aurés du plaisir de le lire ; c'est une piece originale dans un siécle où les Rois sont absolus, et qui ne pardonnent guere les offenses personelles qu'ont leur fait.

Je suis bien aise que vos démêlés avec la Cour de Vienne soient terminés, à l'occasion de quelques brouilleries sur les confins. Si votre Sénat a quelque esprit bienheureux dans le Ciel qui veille sur lui, il seroit à souhaiter qu'il en-

voyat un ange tutelaire auprès de la Maison d'Autriche pour proteger la Republique car c'est le seul endroit par où elle ait a craindre.

Je suis

De Votre Excellence

Le tres humble et tres
obeissant serviteur
LE CHEVALIER GOUDAR (1).

Ebbe ragione sì e no. Il colpo non venne dall'Austria, ma la Serenissima spirò definitivamente nelle braccia austriache.

Con la Lettera del Goudar al Tron dalla quale trapela la poca o punta sicurezza in cui l'avventuriere si sentiva, fa strano contrasto lo splendido progetto annunziato da Sara nella sua seconda all'Orlow scritta non molto dopo, se pure dall'effettuazione del progetto non attendevasi qualche rincalzo straordinario capace di assodare la posizione. Sentiamo il progetto:

A propos de spetacle de musique je donnerai moi-même l'opera d'*Alcide* de la composition de M. Hasse (2), rempli de beaux récitatifs, d'ariettes et de grands chœurs, ou je remplirai le rôle d'*Edonide*. La scéne sera chez moi dans la

---

(1) Biblioteca Nazionale di Firenze - Raccolta Gonnelli, Car. 15, N. 243.

(2) Non si trova in alcun repertorio un'Opera dello Hasse intitolata *Alcide*.

grande salle du Palais que j'occupe a Pizzofalcone où je ferai bâtir un thèatre, louerai des chanteurs et chanteuses, le tout pour mon divertissement et celui des personnes de distinction de cette ville, de ma connoissance, qui seront invitées par billets. Je donnerai douze représentations dont la premiere sera environ à la fin de Novembre de la présente année 1774. Je ne sais pas trop comment je m'en tirerai, mais ce sera toujours un spectacle nouveau de voir une Anglaise représenter et chanter en italien au milieu de l'Italie, sur-tout à Naples qui est la ville la plus critique en musique; mais si on me critique, je prendrai le parti que j'ai pris sur toute autre chose depuis six ans (1) que je l'habite : *ascoltare e tacere.*

Povera dama d'industria! Anche lei, ossia suo marito per lei, faceva proprio i conti senza l'oste, cioè senza il Ministro Tanucci. Eccola difatti costretta a finire la sua lettera con un brutto annunzio: " Voilà — essa dice all'Orlow — mon Opera fini avant que de l'avoir commencé. Je quitte demain Naples. Je vous raconterai une autre fois la cause de ce *subito;* tout ce que je puis vous dire en attendant c'est qu'apparemment il y à quelque Ministre à la tête du Gouvernement Napolitain qui n'aime point la musique. „

---

(1) Vedi la Nota N. 1 a pag. 49.

Vediamo di quale *musica* si trattava. La cronaca del giorno ritenne e disse che fosse la *musica* della moglie, ma il marito rivendicò per sè l'onore di aver provocato il *subito*, cioè lo sfratto da Napoli nel termine di ventiquattr'ore.

Autorevole più d'ogni altra è la testimonianza dell'Abate Galiani che nel 17 Settembre scrive a Madame D'Epinay: " Nous avons exilé la belle Madame Goudar; cet exil vaut bien celui d'un Chancelier. " Allude alla caduta del Cancelliere Maupeau, ma le sue parole dicono abbastanza l'importanza del fatto napoletano. E si noti che sul marito, nulla dice.

Meno importante la testimonianza del Casanova perchè provata inesatta in più punti. Abbiamo visto ciò che dice in proposito nella Lettera del 1787; sentiamo ora le *Memorie:*

Buturlin devint amoureux de Sarah et quelques mois après mon départ, il la posséda moyennat cinq cent louis, dont Goudar avait besoin pour exécuter l'ordre qu'il reçut de partir de Naples dans trois fois vingt-quatre heures. Ce soufflet lui vint de la part de la reine, qui découvrit que le roi avait eu un entretien secret avec elle à Procida. Elle surprit son royal époux riant de tout son cœur à la lecture d'un billet qu'il ne voulut pas lui montrer.

Ma la regina riescì ad impadronirsi del biglietto nel quale Sara dava un appuntamento d'amore al re con parole *fort significatives*, riportate in italiano dal Casanova che aggiunge: *cela ne se traduit pas pour des oreilles chastes*. Curioso scrupolo di riguardo nel Casanova! Maria Carolina scandalizzata gridò: " che imfamia! „ *et de sa propre volonté fit savoir au mari* (Goudar) *qu'elle lui donnait trois jours pour aller hors de son royaume*.

Stando alle *Memorie* dunque, tutto questo sarebbe accaduto nel 1770 pochi mesi dopo la partenza del Casanova, il quale nella Lettera del 1787 non indica il tempo, se non con l'accenno: *dopo ott' anni di soggiorno*. Ma nel 1770 i Goudar erano a Napoli da quattr'anni e non da otto. Da otto a rigore non vi erano neppure nel 1774; bisogna credere che il Casanova ignorasse il loro viaggio a Pisa, Venezia, Bologna, Firenze col ritorno a Napoli alla fine del 1773 e ritenga non interrotto il soggiorno napoletano. E allora il conto torna; dal 1767 al 1774 corrono ott'anni. Ma il casanoviano Buturlin che era a Napoli nel 1770 v'era dunque anche nel 1774? Evidentemente il Casanova confonde i suoi ri-

cordi sui coniugi Goudar per aggravare la bella Sara facendola anche autrice di un *poulet* sconcissimo, forse inventato da lui.

Per altro il fatto dell'esilio voluto dalla Regina, posti a parte i particolari, è confermato da altre testimonianze. Benedetto Croce ha trovato una *Nota* manoscritta del tempo in un opuscolo di Sara posseduto dalla Società storica napoletana che dice: " Questa Madama Goudar era femmina di piacere: suo marito era il mezzano; era molto bella e graziosa; per gelosia della regina di Napoli fu esiliata dal Regno. „ E nella *Nota* già citata, attribuita al Tanzini, di non molto posteriore al fatto, si legge a proposito della bella Sara: " La Regina di Napoli si era presa la barbara compiacenza di sfrattarla di Napoli per gelosia delle sue vaghe maniere e del suo bel volto che piacevano al Re, a' cavalieri ed anche alle dame che non avevano sdegnato di ammetterla a cantare seco loro in un' Opera seria da esse rappresentata per divertimento in un palazzo a Pizzofalcone. „ (1)

---

(1) *Vita di Pietro Leopoldo* citata nella edizione di Siena, 1797, p. 206.

Forse fu quest'esempio che ispirò a Sara il suo progetto d'Opera per il novembre. Qui il Palazzo di Pizzofalcone non sarebbe la dimora di Sara, ma ve ne può essere stato un altro nella stessa località egualmente adattato a spettacoli scenici. Del rimanente i Goudar nel 1774 avevano a Napoli palazzo in città e villa in campagna. Lo afferma il Cavaliere nella sua Lettera al Tanucci della quale già abbiamo parlato mandata a stampa nel 1775, ove fa la storia del suo sfratto per affermarne come causa unica il libro su Napoli. Non bisogna dimenticare che il libro aveva avuto una seconda edizione nel 1771 fatta forse a Venezia. Ma lasciamo parlare l'autore:

Il mio libro ebbe la sorte di tutti gli scritti di quel genere; letto da prima con desiderio, fu poi presto dimenticato. Quasi sette anni erano trascorsi dalla sua pubblicazione (1) e nessuno ne parlava più quando l'undici Settembre 1774 uscì un decreto che ordinava fosse bruciato per mano del boja e contemporaneamente fu deliberato l'esilio dell'autore. Ma per colpirlo bisognava conoscerlo mentr'egli aveva preso la precauzione di celarsi dietro l'opera sua, il libro essendo stato stampato anonimo ed all'estero.

---

(1) Sbaglia, la prima edizione è del 1769, cioè cinque anni o poco più prima del Settembre 1774.

Per procedere con legalità, sarebbesi dovuto fare delle indagini, perquisire le sue carte per scoprire il manoscritto originale, citare testimoni, esaminarli, confrontarli. Ma così l'affare sarebbe andato in lungo e si voleva invece disfarsi dell'*uomo* entro ventiquattr'ore; fu preso perciò il partito più spiccio basato sopra un *si dice*, che nel criminale come nel civile non è legale. Appena pronunziato il mio nome, l'ordine di sfratto fu lanciato. Io non macchierò questa lettera con una bugia. Dichiaro che io sono l'autore del libro, ma io ho scritto da uomo onesto e mi si tratta come uno scellerato. Voglio essere cittadino e mi si bandisce; addito i mezzi per arricchire il paese e mi s'impoverisce personalmente, con obbligarmi alla vendita forzata delle mie robe, carrozze, cavalli, mobili, con forte mio scapito, all'inutile dispendio della grossa pigione di un palazzo in città e di altro in campagna senza abitarli, ed a tutti i danni che colpiscono un forestiero obbligato a partire nelle 24 ore. Mi si risponderà come si risponde quando non vi è risposta possibile: il Ministro ed il Governo non sono obbligati a render conto alcuno a un privato colpito da un provvedimento di polizia. Rispetto l'autorità suprema e la sua supremazia sulle giurisdizioni particolari, ma dico soltanto che quando trattasi della riputazione di uno straniero che ha un nome onorato, e d'infliggergli una pena infamante con intervento del boja, di disonorarlo e di cacciarlo dalla società come un vagabondo, bisognerebbe farlo con qualche formalità, onde evitare il sospetto di violenza nel fatto dell'autorità.

Non si può negare che abbia ragione. Ma fu davvero il libro su Napoli la causa

della catastrofe? La querimonia del Goudar è positiva, v'è perfino la data del decreto; ma nè al Croce, nè a me è riuscito trovare negli Archivi napoletani traccia alcuna nè del decreto, nè dell'esecuzione. E potrebbe anch'essere che, voluto lo sfratto dalla Regina, il libro fosse preso a pretesto per dissimulare la causa vera. Comunque siasi, una cosa è sicura: i Goudar lasciarono Napoli sfrattati dall'autorità. Il 27 Settembre erano di nuovo a Firenze. Della loro vita napoletana parla sarcasticamente il *Discorso all'Orecchio*: "Vostra moglie — ivi si dice al Goudar — è un'artigiana che per certe combinazioni, diede alcuni trattenimenti alla Nobiltà primaria di Napoli. Facendo voi che Ella se ne pregi sì spesso, la gente che l'ascolta ripete che non era degna di tanto onore e molto parla sopra i mezzi che procurato glielo hanno e sulle conseguenze che producevano i luminosi suoi trattamenti. Voi e Lei a voce e in stampa rammentate sempre la splendidezza del vostro soggiorno in quella metropoli, la deliziosa Casa di Campagna, i Personaggi che si degnavano mangiare alla vostra tavola... Eppure se aveste giudizio non parlereste

mai di Napoli o se taluno vi chiedesse qualche notizia di quella Cittade tronchereste il dialogo con quel famoso verso:

Infandum, Regina, jubes renovare dolorem (1)

---

(1) E in altro luogo: " Un lorenese a Napoli vi sfidò a duello e vi trovò pienissimo di prudenza per non isnudare la spada e per tollerare tutte quelle ingiurie, che vennero di conseguenza della vostra viltà. "

VI.

La bella Sara
e
la Repubblica di Lucca

Con la data di Firenze 27 Settembre 1775 vi è un *post-scriptum* nella seconda Lettera all'Orlow interrotta a Napoli nel quale Sara annunziatasi *tout d'un coup transplantée à Florence*[1], passa senz'altro a parlare dell'Opera e dei Balli del Teatro di Via della Pergola. Non dice i titoli, ma nomina con molta lode il sopranista Aprile, la prima-donna Gagliani, il coreografo Pitrot e la bailerina Favier allieva di lui. E sta bene: Angiola Gagliani detta la *Mantovana* e Giuseppe Aprile facevano parte difatti

(1) *Oeuvres mêlées*, Vol. I, pag. 34.

della compagnia che nell'autunno 1774 eseguì alla Pergola il *Tamas Koutikan nell'Indie* con musica del Guglielmi e il *Demetrio* con musica di diversi; e Antonio Pitrot ed Anna Favier erano la *coppia danzante* dei Balli l'*Accampamento persiano* e gli *Amanti riuniti*, rappresentati insieme a quelle Opere con musica di Francesco Piombanti.

La prima cosa che il Goudar mandò a stampa subito arrivato a Firenze con data di Amsterdam 1775 fu senza dubbio l'apologia del suo libro su Napoli, della quale abbiamo già parlato, in forma di lettera al M.e Tanucci, cui rimprovera l'arbitrio dello sfratto e il danno risentitone. Ma è da credere che nello stesso tempo col nome della moglie pubblicasse anche una o più lettere sui divertimenti del Carnevale fiorentino 1775. Nella *Declaration pour servir de préface* alla *Rélation* (1) dei divertimenti autunnali dell'anno istesso, si dice che *quelques gens de théatre se sont plaints des lettres sur*

(1) *Rélation historique* | *des divertissements de l'automne* | *de Toscane* | *ou* | *Lettre de Madame Sara Goudar* | *sur ce sujet* | *a Mylord Tilney* | senza data ma 1775 e probabilmente Firenze. Nel Carnevale 1775 cantarono alla Pergola l'Aprile e la Gagliani come nell'autunno 1774.

les divertissements du Carnaval e nelle *Oeuvres mêlées*, questa *Rélation* è intestata *Lettre troisiemme de Florence*, ma la seconda non v'è, nè io ho potuto trovarne l'edizione del tempo (1). Ed appunto in questa seconda Lettera deve trovarsi l'innocente scarcasmo per il quale ai Goudar cascò addosso un altro sfratto da fare il pajo con quello di un anno innanzi, lo sfratto repubblicano di Lucca dopo lo sfratto monarchico di Napoli.

La bella Sara confessa da sè i suoi peccati di lesa maestà repubblicana in una Lettera della quale posseggo un esemplare in italiano, manoscritto del tempo, col titolo:

LETTERA
DI MADAMA SARA GAUDAR INGLESE
ALLA REPUBBLICA DI LUCCA
INDIRIZZATA ALLI SIGNORI DELLA
MAGISTRATURA SUPREMA

---

(1) Di questa Lettera sul *Carnevale* 1774-75, che è la seconda da Firenze, la prima essendo quella sulla primavera 1774 e la terza, l'altra sull'Autunno 1775, si parla più volte nel *Discorso all'orecchio*. Ciò prova che il Piazza vide questa *Lettera* scomparsa poi dalla circolazione e non riprodotta nelle *Oeuvres mêlées*. Perchè? Forse riuscì a *sopprimerla* la Repubblica di Lucca.

La Lettera fu di sicuro stampata fra l'Agosto e il Settembre del 1775, ignoro se in francese o in italiano, non essendomi riuscito di trovarne un Esemplare. Nelle *Oeuvres mêlées* è riprodotta in francese (1) e combina in tutto col testo italiano, del quale qui riporto alcuni squarci, corredandoli d'opportune *Note:*

Signori Magistrati,

Ritornando dalli Bagni passai per Lucca per cambiare li Cavalli e desinare all'Albergo delle Pantere. Appena era seduta a tavola, che fui avvisata che il Luogotenente Nobile (2) voleva parlarmi; lo feci entrare. Questo Ufficiale in abito di ordinanza, mi disse che mi notificava l'esilio per parte di un uomo che tra voi chiamasi il Principe (3). Rimasi stordita a tal ordine di questo principe, il quale io non aveva nè veduto nè conosciuto in mia vita. Siccome quest'esilio aveva tutta l'aria d'una Inquisizione, ho fatto il mio esame della coscienza letteraria e ritrovai ch'io aveva scritto (4) quattro anni sono in Milano nell'occasione di un ministro di una taglia gigantesca, il quale la vostra Repubblica aveva spedito per complimentare l'Arci-

(1) Vol. I, p. 185.
(2) Vuol dire Felice de Nobili, allora Luogotenente.
(3) La deliberazione del Magistrato de' Segretari che ordina lo sfratto è del 1° Agosto 1775.
(4) Il testo francese reca *dit*, ma pare che la spiritosaggine fosse ripetuta anche a stampa nel 1775.

duca (1) che questi era il più grande Ambasciatore della più piccola Repubblica del Mondo; inoltrai il mio esame e mi risovvenne che io avea ancor stampato in una mia lettera sopra il Carnevale di Toscana, che la Repubblica di Lucca è sì picciola, che vi vuole un microscopio per vederla (2). Sino a qui non veggo alcun delitto di Stato, imperocchè puossi ben dire senza alcuna colpa di delitto *che il Ministro era troppo grande e la Repubblica troppo piccola.* Ma tosto mi ricordai che avevo posto nella stessa lettera, *che la Repubblica di Lucca si smontava ogni due mesi.* Ah! ecco qui il mio delitto, dissi a me stessa; ecco il punto dell'Inquisizione lucchese: egli è senza dubbio per aver smontata la Repubblica, che il Principe mi smonta da Lucca.

Il troppo grande Ambasciatore della troppa piccola repubblica era Niccolao Montecatini, uomo di statura quasi gigantesca, mandato effettivamente a Milano nel 1771 per complimentare l'Arciduca Ferdinando (3). Nella *Preface* delle

---

(1) Ottobre 1771, e sta bene quasi *quattr'anni innanzi* al tempo in cui scrive.

2) È la lettera sul Carnevale 1775 che non si conosce. La stessa Sara dichiara che questa Lettera non si trova nelle *Oeuvres mêlées.* Vol. I, pag. VIII.

(3) Fu poi Gonfaloniere nel primo bimestre del 1799 quando cadde la vecchia e troppo piccola Repubblica. Era nato nel 1736 e visse anche nei primi anni di questo secolo. Vi sono a Lucca dei vecchi che l'hanno conosciuto e ricordano la sua misura. (*Comunicazione dell'illustre Salvatore Bongi,* egualmente che le precedenti notizie lucchesi).

Oeuvres mêlées Sara lo accusa di essere stato il denunziatore del suo arrivo nella lucchesia. “ *Le grand Ambassadeur* — essa scrive — se trouva à la porte de la ville comme j'y entrois; mon visage lui étoit connu, il alla me dénoncer. „ Se è vero, bisogna dire che il Montecatini serbasse contro la bella Sara Goudar un rancore fuori di luogo. Ma lasciamo parlar lei. Dopo aver fatto un po' di burletta sulla potenza militare delle armate lucchesi composte *di nove Capitani, nove Luogotenenti, nove Sargenti* e *quattrocentocinquanta soldati invalidi, senza contare i Piffari ed i Tamburi*, essa ricomincia la storia e scopre un movente proprio lucchese nel modo di procedere verso di lei:

Era quindici giorni avanti passata per Lucca senza essere stata visitata dal Luogotenente. Si seppe, fui veduta, mi si parlò, ma non fui rimandata. Volete saperne la ragione, Signori Magistrati? quest'è perchè io andava a spendere e che io non aveva ancora speso. Conveniva che io avessi lasciato sopra la montagna (1) il mio dinnaro per provare a Lucca il vostro rissentimento. Ammiro in voi quest'economia politica, la quale vi ha fatto differire il castigo

(1) Cioè ai *Bagni di Lucca*.

sino al momento nel quale io era vicino alla partenza. Io aveva allora (per spiegarmi così) la grazia efficace per garantirmi dal vostro sdegno, ma poi non mi restò nemmeno la grazia sufficente per sfuggire la vostra colera. La lettera sopra il *Grande Ambasciatore, la picciola Repubblica, ed il Microscopio* era stata stampata otto mesi innanzi ch'io venissi alli Bagni (1), e voi non mi avete esiliato che al mio regresso. Bisogna confessare che la vostra giustizia è molto comoda, perchè ella aspetta il luogo, il tempo e le circostanze. Se voi non eravate offesi allorchè io andava, d'onde viene che lo eravate quando me ne ritornava? Se tosto mi aveste inviato il Luogotenente Nobile avrei risparmiato il mio dinaro; poichè oltre un gran numero di altre spese avrei risparmiato un zecchino per giorno ch'io pagava al Signor Francesco Bernardino vostro Lucchese, per l'alloggio in città tassato a otto Doble al mese; ma hanno voluto votare le mie scarselle avanti di obbligarmi a vuotar Lucca. Il vostro governo è molto felice; egli è allegro quando lo vuole, è di cattivo umore quando gli piace; egli rassomiglia ad una Femena giovine. Si direbbe con ragione che voi avete piuttosto congiurato contro la mia borsa che contro la mia persona, poichè se continuato avessi a starmene alli Bagni e che io avessi sempre speso, voi giammai mi avreste esiliata. La vostra colera è un termometro numerario: ella si alza o si abbassa, secondo il dinnaro che s'impiega o per irritarla o per cal-

---

(1) Andò ai Bagni a mezzo Luglio. La *Lettera* sarebbe quindi stata stampata appena cominciato il Carnevale 1774-75.

marla. Voi saprete Signori Magistrati che tutte le Femine galanti (1) (e mi dicono che lo sono) anno delle piccole fantasie, e per questa parte io sono più che Femina. Per esempio mi è venuta quella di far stampare la visita del Luogotenente *Nobile* in tutte le Carte e Gazzette Inglesi, Francesi, Olandesi affinchè tutte le nazioni del Nord e del Mezzogiorno sieno informate delle Ospitalità che voi esercitate verso i forestieri. Io vi prevengo che ho fatto stampare seimila di queste lettere solamente, le quali gratuitamente distribuisco, imperciocchè voi avete trattato meco sì bene che io voglio farvi rimarcare in qualche modo la mia riconoscenza.

Il Magistrato dei Segretari che aveva già ordinata la soppressione di tutti i precedenti opuscoli godardiani, nei quali alla Repubblica lucchese toccava qualche dileggio così di passo, si agitò nel Settembre 1775 per il nuovo insulto, ma nulla potè contro l'autore riparato in Toscana. La Repubblica se la prese perciò soltanto col libro e bisogna dire se la prendesse a buono e con eccellente successo se delle seimila copie annunziate non si riesce oggi a trovarne neanch'una. Pare anche che la soppressione fosse pronta e completa poichè dell'opu-

(1) Il testo francese dice *jolies*.

scolo anti-lucchese non fa alcuna menzione il Piazza nel *Discorso all'orecchio* scritto un anno solo più tardi, onde deve arguirsi che non lo conoscesse mentre sarebbe stato prezioso fra i capi d'accusa libellati da lui contro il Goudar. E si noti che sapeva dello sfratto. " La Repubblica di Lucca — egli dice al Goudar — è un modello di perfezione nel suo Governo. Voi non sapete se non ch'è uno Stato piccolo — tanto vi basta per destare il vostro umore di scherzare sopra qualunque soggetto. Se i Signori Lucchesi vi hanno bandito hanno fatto benissimo. Gli uomini vostri pari non son fatti per abitare la loro Patria. „

VII.

Soggiorno a Firenze
e
nuovi libri e libercoli del Goudar

Non contento di essersi tirato addosso le folgori della Repubblica lucchese il Goudar nello stesso anno 1775 si accinse a provocar la collera anche di quella veneta con un libello non privo di spirito [1] contro la soppressione del *Ridotto*, decretata dal Maggior Consiglio nel 27 Novembre 1774. E nel tempo istesso che adopravasi per la felicità dei veneziani mediante il ripristinamento del celebre ritrovo di gioco, l'avventuriero

(1) *Plan* | *de reforme proposé* | *Aux cinq* | *Correcteurs de Venise* | *actuellement en charge* | *ou qu'y ont été* | *avec* | *Un sermon evangelique pour élever la Republique* | *dans la crainte de Dieu* | Amsterdam, 1776. Vedi *Appendice* N. 3.

progettista non trascurava altri Stati d'Italia, e guardava anche a Malta. Sul principio del 1776 mandò fuori con data di Amsterdam un opuscolo di *Reflexions sur la derniere emeute* di quell' isola colla giunta di altre osservazioni politiche su quelle che avevano turbato i diversi Stati dell'Europa alla fine del secolo, per il quale opuscolo la critica fiorentina lo trattò alquanto ironicamente scrivendo (1): " Il Sig. Goudar è lo storico politico del secolo: tutti i grandi avvenimenti dell'Europa che succedono alla giornata, lo scuotono e gli fanno pigliar la penna per farvi delle riflessioni. La sollevazione di Malta à meritato adesso che ei vada a rintracciarne la prima causa, e la trova nella costituzione civile di quell'isola fin dai tempi di Carlo V. Quanto alle altre sollevazioni dei tempi nostri, egli ne trova sei nello spazio di anni quindici, cosa che fa vergogna grande al secolo più illuminato; ciò lo accusa di barbarie e lo rimprovera dei medesimi costumi, che si praticavan già nei tempi della rozzezza e dell'ignoranza. Questo libro à

(1) *Novelle letterarie*, 26 Gennaio 1776, col. 79-80.

delle buone idee ed in mezzo a delle ripetizioni di ciò che è stato detto da altri pensatori politici, non manca qualche novità. „

Viene pure attribuito al Goudar un *Saggio sui mezzi di ristabilire lo Stato Temporale della Chiesa* uscito in luce a Livorno nel 1776, quantunque scritto in italiano. Ed è da credersi il Quérard (1) non sbagli in tale attribuzione poichè pare che il Goudar in quel torno si fosse dato allo studio delle questioni riguardanti la Chiesa romana, tant'è vero che nel medesimo anno pubblicava a Venezia due volumi sulla morte del Padre Ricci avvenuta nel 24 Novembre 1775, e sulle sue conseguenze (2). Per il fatto di tali

---

(1) Opera citata. Le *Novelle letterarie* del 2 Agosto 1776 scrivono in proposito: " Ecco uno dei tanti e tanto facili libri che escono in questo secolo per vantaggio degli Stati Europei. L'Anonimo Autore, che sappiamo essere uno nato suddito dello stato Ecclesiastico, propone un piano per far fiorire il medesimo, che ci pare molto simile a quello che anni addietro comparve in Franzese col titolo *Naples*, e che mutato il Frontespizio era buono per tutti i paesi. Un Opuscolo della mole del presente non merita di occuparci di più, ancor quando fosse altro che quello ch'è.

(2) *Mort* (*La*) *de Ricci, dernier général des Jésuites, avec quelques Réflexions générales sur l'extinction de la Société* (par Ange Goudar) Amsterdam (Venise), 1776, 2 vol. in 8° (*Barbier* 12180). La *Biografia Universale Italiana* registra una

pubblicazioni potrebbesi supporre che sfrattato da Lucca andasse a Roma o a Venezia, se del suo ritorno a Firenze prima dell'Ottobre non si avesse la prova nella *Relation historique des divertissements de l'automne*. Stampata non si sa dove ma probabilmente a Firenze, questa

---

edizione in italiano, Amsterdam (Venezia) 1776. Di questo libro che porta per epigrafe: " *Et descendit pluvia et venerunt flumina, et flaverunt venti et irruerunt in domum illam, et cecidit et fuit ruina illius magna* „ (Evang. S. Math. Chap. 7, vers. 27), comparve nel 1776 il primo volume. Le *Novelle letterarie* scrissero in proposito (7 Luglio 1776, col. 377): " Il soggetto è bello, ma vi bisognerebbe dei fatti e non delle riflessioni. Avvi un partito che è tutto interessato ad oscurar le vere circostanze di un successo grande, qual'è la soppressione della Compagnia, ed assalir la memoria di chi l'à compito. I fatti adunque non saranno mai a sufficienza. La macchina era grandissima nella Chiesa Romana, ed era grande nel mondo. Il Sig. Goudar, che passa per autore di questo libro si è contentato di aver per esso un bel titolo, che sapeva sicuramente dover richiamare i curiosi, e colla facilità del suo stile volterriano, à abbozzato per dir così, un poema sulla caduta della Compagnia. Si può chiamar così una storia che non à ordine. Parliamo chiaro, il Sig. Goudar à delle idee, ma non à la pazienza nè di narrar fatti, nè di meditare. „ Più tardi uscì con la data di Parigi una seconda edizione, *rivista e corretta* annunziata dalle *Novelle letterarie* (23 Agosto 1776, col. 560) nei seguenti termini: " Questa seconda edizione è corretta in parte dagli infiniti errori ortografici e tipografici della prima, talchè non sembra più l'Opera istessa. Diceva un bello spirito che quando leggeva un libro scorretto, gli pareva di cavalcare un cavallo zoppo. „ Si vendeva a Firenze da Anton Giuseppe Pagani, stampatore e librajo.

Relazione comparve da prima, sempre col nome di Sara, sotto forma di Lettera a Milord Tilney[1], ma il nobile inglese essendosi *ribellato* a tant'onore, la *Lettera* fu stampata di nuovo con indirizzo a un Milord qualsiasi rappresentato da tre stelle[2].

A Firenze il Cavaliere Goudar sentì il bisogno di mettersi in parata prima di tutto con la polizia personale del Granduca; perciò, come già aveva fatto il Casanova, si presentò senz'altro a Pietro Leopoldo, domandandogli asilo e protezione, e n'ebbe promessa a patto per altro che si astenesse dall'intavolare e prender parte a giochi d'azzardo. Si può esser sicuri della violazione del patto

---

(1) È quello stesso cui il Casanova dedicò nel 1776 il secondo Volume della traduzione dell'*Iliade*. Si sa che il primo venne pubblicato a Venezia nel 1775 a spese di 330 Patrizî; il terzo uscito nel 1778 è dedicato a Monsig. Stratico. V. il mio *Gian Domenico Stratico*, Roma, Forzani 1883. Il quarto volume non potè veder la luce.

(2) Posseggo un esemplare della prima stampa. Uno della seconda si trova nella Marucelliana (*Miscellanea, I M M. 495*). Nel *Discorso all'orecchio* si dice in proposito: " Voi dedicate le opere senza chiederne il permesso e vi succede poi la indignazione di quelli da cui sperate il favore. Così fece Mylord Tilney perchè avevate offesa la nazione toscana tra cui egli vive. „ Nelle *Oeuvres mêlées*, la Lettera è ristampata con direzione al Tilney.

quantunque l'avventuriero in apparenza non pensasse ad altro che a cose e persone teatrali. Nella *Rélation* sulla stagione d'autunno si diffonde a parlare delle Opere e dei Balli dati alla Pergola che furono *Perseo e Andromeda* e il *Gran Cid*[1], melodrammi anonimi con musica del Gazzaniga il primo e del Paisiello il secondo, e *Apollo e Dafne* e l'*Orfano della China*, produzioni coreografiche del ballerino Camillo Fabiani. Dei cantanti gli sembrano degni di nota soltanto il celebre sopranista Millico. detto il *Moscovita*, e la prima donna Angiola Carrara[2], alla quale fa dei complimenti che devono avere qualche ragione recondita. Ma lasciamo la cronaca teatrale e spigoliamo invece qualche particolare che possa servire a lumeggiare i costumi di quel tempo in Firenze, questo per esempio, circa il *bon marché* del teatro:

Les Abonnements ici sont à raison de six *graces* (crazie, par representation. C'est aller au

---

(1) Andate in scena il 15 Settembre e il 3 Novembre 1775.

(2) Gli altri cantanti erano: Valentino Adunbag, tenore al servizio dell'Elettore di Baviera, Caterina Casalis, Giuseppe Coppola e Francesco Casini-Passi.

Théatre par grace. Il n'y a que les Italiens au monde, qui sachent mettre de l'économie dans le luxe des spectacles. Nous autres Anglois, sommes si prodigues dans nos Operas, que nous payons une demi-Guinée pour entendre les mêmes Acteurs, que les Florentins entendent pour deux sous; peut-être qu'ils connoissent leur valeur, et que nous ignorons ce qu'ils valent.

A quei poveri inglesi, proprio non vuole dar tregua. In questa stessa *Lettera* sono incastrati alcuni squarci di un libro, del quale ignoro il titolo ma certamente di farina godardiana, contro *les Bretons voyageurs dont les Pais étrangers sont remplis*. Pittura vivacissima che mette in caricatura la vita degli inglesi d'ambo i sessi all'estero, e specie in Italia nella seconda metà del settecento, gli squarci riprodotti nella Lettera fiorentina hanno importanza di materiale per la storia del costume. Ignoro se altrettanto possa dirsi di tutto il libro che il Goudar dichiara *bien impertinent*, aggiungendo: *mais ce n'est pas moi qui l'ai fait, je n'en suis que l'espediteur epistolaire* (?).

Altri particolari di costumi fiorentini: il teatro di dilettanti *au bas de la montagne de Fiesole* sul quale si eseguisce in Ottobre l'*Idolo Cinese* del Paisiello.

ed i veglioni d'autunno nei teatri di Via della Pergola e di Via del Cocomero. Anzi alla Pergola anche *dans le fort de l'été*, la festa era *gratis* e fu affollatissima. Non così il veglione del 13 Novembre con biglietto a tre paoli che tenne lontano il pubblico danzante perchè *trois poles* (sic) *à Florence e sont une spèce* (sic) *de somme*. Il biglietto a tre paoli ha durato per la Pergola fino al 1850.

I *balli di una lira* — così li chiamavano — al Teatro di via del Cocomero erano pieni di gentuccia. La bella Sara in maschera ballò con un cazolajo e col suo vinajo che la riconobbe e l'invitò alla danza, invito da essa accettato *dans l'esperance qu'il fourniroit sa table du bon Montepulciano*.

Ci dice il contemporaneo Reginaldo Tanzini (1), che le *bizzarre Lettere del Goudar fecero nel 1775 e 1776 qualche rumore in Italia*. In quei tempi si faceva rumore con ben poco a quanto pare. Il rumore andò sempre crescendo specie in Firenze; si venne alle polemiche ed ai libelli; il Granduca s'immischiò nella faccenda e l'avventuriero francese ebbe naturalmente la peggio.

---

(1) *Nota citata*.

Intanto continuano le *Relazioni* teatrali; il Carnevale fiorentino 1775-76 dà argomento ad altre due. Della prima, stampata al solito senza data e diretta non più a un Lord o a un Conte, ma semplicemente a *Monsieur tre stelle*[1], ho veduto un esemplare; della seconda no. Non è dubbio peraltro che fu pubblicata anche questa nel 1776; di ambedue il Piazza parla nel *Discorso all'orecchio* venuto in luce nel Giugno al più tardi, ed ambedue sono comprese nelle *Oeuvres mêlées*

Il Goudar ci aveva preso gusto, e pare indubitato che le Lettere col nome di Sara avessero veramente un successo non soltanto in Italia ma anche all'estero. Nella chiusa della quinta Lettera Sara ci dice che forse essa continuerà — " ces Lettres, quoiqu'il ne soit plus question de Carnaval, d'autant plus que j'apprends qu'elles sont en vogue dans les pays etrangers et que les Grands des plusieurs Royaumes leur donnent la préférence sur la *Gazette de Hollande*

---

(1) *Lettre de Madame Sara Goudar sur le Carnaval de Toscane à Monsieur* ***, 1776. L'esemplare da me veduto appartiene alla ricchissima raccolta miscellanea del Prof. A. D'Ancona.

Elles parcourent les différentes Cours de l'Europe. Le *Carnaval de Toscane* a paru à Versailles où il a fait rire plusieurs Courtisans, qui n'avoient pas ri depuis les petits soupers de Madame la Comtesse de Barry. Petersbourg les reçoit regulierment et Copenhague les lit avec plaisir. „

Lo *spaccio rapidissimo* delle operette godardiane è riconosciuto anche dal Piazza che peraltro dice all'autore: " I libri tutti scritti colla libertà da voi usata che nominano le persone e che attaccano arditamente le Città, le Nazioni e i Principi, quando anche fossero peggiori dei vostri, sempre troverebbero dei leggitori impazienti, ma per insuperbire di meno sulla facilità con cui furono consumate le edizioni dei vostri libretti riflettete che li avete donati. Aggiungete il fanatismo di tanti e tanti italiani che non leggono mai se il libro non è francese e che tutto buono credono quello che è scritto nella vostra lingua [1] e poi non potrete fondare la gloria vostra sulla rapidità con cui esitate furono, ossia donate, le vostre Opere. „

---

(1) Anche allora! nel 1776, precisamente come oggi.

Il Piazza esagera. La distribuzione gratuita era ristretta a Firenze, perchè qui i coniugi Goudar volevano, come dice il Casanova nella Lettera del 1787. *exciter la curiosité du public*, ma nelle altre Città d'Italia ed all'estero, i libretti mandati da Firenze, ove è da credersi fossero stampati (1), si vendevano e bene.

Gli spettacoli descritti in queste due Lettere sono principalmente quelli del Teatro di Via della Pergola ove si rappresentarono le Opere *Sismano Re del Mogol*, libretto anonimo musicato da Francesco Zannetti e *Ifigenia in Tauride*, poesia di Marco Coltellini con musica del Traetta, già da prima eseguita nel Carnevale 1767 insieme al *Prologo* di Cristoforo Gluk (2) ed i Balli *Semiramide*, *Annetta* e *Lubino* e le *Tre Sultane*.

---

(1) Il Piazza rimprovera al Goudar di *farsi gridar dietro* dal suo Stampatore, *che è creditore di molto ed ha una paura grandissima di non esser pagato.*

(2) Componimento non soltanto inedito ma sconosciuto ai bibliografi, biografi e musicografi, da me scoperto due anni fa e pubblicato recentemente a Lipsia. Vedi i miei articoli: *Un'opera sconosciuta di Cristoforo Gluck* in *Fanfulla della Domenica*, N. 46 del 1888, e *Cristoforo Gluck in Italia*, N. 8 e successivi del 1890.

La compagnia lirica era la stessa dell'autunno precedente salvo il *prim'omo* Millico, al quale sostituivasi Giovanni Rubinelli, voce di contralto che offre occasione al Goudar per una delle sue solite *tirate* contro i castrati ed i loro successi di teatro e d'alcova. Tutti gli elogi sono per il ballerino Antonio Campioni e sua moglie Teresa e poichè questa coppia danzante entra per qualche cosa nel tracollo del Goudar a Firenze vediamo ciò che egli ne dice:

Venons au premier danseur du Ballet de *Semiramis*. Monsieur Campioni l'éxécute dans son vrais caractère. Il êvite ces grands tours de force qui n'appartiennent qu'au bas pantomime, qu'on appelle grotesque, où le visage n'ayant rien à dire, laisse tout faire aux pieds. Le Grand Ballet doit se danser de la ceinture en haut: car c'est dans les bras et le visage, qu'est l'expression.... La Signora Teresa Campioni premiere danseuse, est pantomime, qui est le grand talent de là danse haute. Elle a debouté par *Semiramis* qu'elle a bien rendu: c'est commencer par où les premieres actrices finissent. Je ne dis point qu'elle ait encore acquis toutes les perfections de son art, mais elle a les quatre qualités qui peuvent la faire devenir une grande danseuse; jeunesse, beauté, taille et disposition.

E parlando del terzo Ballo rincara gli elogi. " M. Campioni — egli scrive —

a rendu *Soliman* avec toute la majesté ottomane. Le grand Pitrot est peut-être le seul qui pourroit lui disputer cette gloire... Madame Campioni a fait le caractere de coquette au mieux. Quand elle auroit eu dix ans d'école à la toilette de Paris, elle n'auroit pas mieux réussi. „

Sul Pitrot v'è un paragrafo nel *Discorso all'orecchio* (p. 47) che ci rivela l'esistenza di un'altra scrittura del Goudar, a noi non pervenuta: " Vi posso parlare di un altro libro che io vidi e lessi. Quest'è una Lettera contro Pitrot, di quello che voi chiamate *le grand Pitrot* prima che dei motivi che vi fanno poco onore vi obbligassero a scrivergli contro. Fingesi composta da un Ballerino che sedotto avete per ridurlo ad una vendetta ch'ei non avrebbe mai sognata. E poi cosa fate voi? Torna a Firenze Pitrot; gli correte incontro, gli fate l'amico, vi esibite in suo pro e vi maneggiate per lui, mentre la vostra coscienza (se pur ne avete) rimproverarvi doveva di avergli vibrato quel colpo da assassino. Io credo che consigliato dalla vostra paura abbiate seppellite le copie di quella Lettera perchè Pitrot è

uomo da sbranarvi. Non crediate ch'io parli a caso di quella vostra Lettera. La vidi, la lessi e vi dirò per provarvelo che fate in essa la storia teatrale del Pitrot seguendolo di paese in paese ove ha ballato, che contate i suoi anni, che lo accusate di scemarsene molti e che abbondate anche in questa Operetta secondo il vostro solito, d'inezie, di malignità e di calunnie. „

All'entusiasmo per la Ballerina, il Goudar era spinto anche dal suo odio per la prima-donna Agata Carrara da lui tanto lodata nella Lettera autunnale, mentre in queste sul Carnevale non la nomina neppure, altro che per toccare delle discordie nate fra lei e la Campioni finite *par des impolitesses selon le style du theatre* (1). Il Piazza ne sapeva qualche cosa ma ne dice poco: " I motivi per i quali siete divenuto inimico di quella donna (la Carrara) io li so al pari di voi e tanto bastivi. „ Ma non basta davvero a noi.

Una parte molto curiosa di queste ultime lettere è quella che riguarda personalmente Sara. Il Goudar le fa pas-

---

(1) Vedi *Appendice* N· 4.

sare in rassegna una quantità di opere che essa dice di leggere, ora questa, ora quella, in quattr'ore di ogni giorno destinate alla lettura, passando da Bossuet e dal Presidente Hainaut al Fontenelle, all'Algarotti, al Metastasio, al Muratori, per ritornare poi al Montesquieu, a Elvezio e saltare a Lesage e Jung. Tutta questa filastrocca io credo sia fatta soltanto onde avere occasione, parlando delle traduzioni e dei traduttori, di punzecchiare il Casanova che aveva allora pubblicato il primo Volume dell'*Iliade* tradotto in ottave. Il tribunale godardiano giudica quella traduzione: " quelque chose au dessous du médiocre: on dit qu'il a voulu (il Casanova) habiller Homère; mais Homère n'a point besoin d'habit, il a sa parure qui est faite pour lui, et un habit à l'italienne ne peut que lui gâter le taille. Celui-ci a fait montrer le derrière à ce Poëte ancien en lui mettant une paire de culottes neuves. „ Povero Goudar! questa il Casanova gliela fece pagar cara.

Ma ritorniamo a Sara. A Firenze suo marito la fa parlare di sè in modo assai diverso che a Napoli. Sentiamo; lo squarcio che contiene anche qualche cenno

non inutile di cose e persone fiorentine

Toute cette lecture a une telle influence sur moi, qu'elle me détache insensiblement des biens de la terre. Ainsi, lorsque je vois quelque femme dans le monde couverte de diamants, qui est courue et fêtée par-tout, remplie d'or, de bijoux, d'argent et que tout cet étalage excite en moi quelque vapeur d'ambition, je lis un chapitre de Séneque sur le mépris des richesses. A l'égard da ma vie économique, comme en partant de Naples, j'y laissai mon train et ma maison, je suis à Florence *incognito*. Ainsi, lorsque j'ai besoin d'aller faire un tour de promenade à la Porte Saint Gal, j'ai recours à l'honnête M. Fensi qui me loue un Carosse à ressorts *non pliants* avec des chevaux qui vont toujours le pas, quelquefois le trot, mais j'amais le galop; car c'est une pragmatique parmi les chevaux de louage de Florence; on diroit que ces chevaux sont des créatures raisonnables, et qui savent qu'il sont d'une écurie Toscane. Quand je veux ajouter quelques plats de plus à ma table, j'envoie chez le docteur Vanini, qui tient table ouverte à Florence, où chacun est le bien venu pour son argent. Lorsque je veux faire un peu plus de figure le dimanche que les aurres jours de la semaine, je prends à mes gages un *domenichino;* il y a apparence que l'établissement de ce *domenichino* est d'institution italienne, du moins, il est impossible d'avoir un laquais à meilleur marché. Celui-ci commence son mois le dimanche au matin, et le finit le dimanche au soir, le tout *per una lira*. Ces domestiques à Dimanche, meu-

rent de fain vingt six jours du mois, pour avoir de quoi vivre un jour de la semaine: aussi ce sont de corps diafanes, maigres, pâles et qui ressemblent à des lanternes.

Questa descrizione della *vie economique* di casa Goudar dà buon gioco al Piazza. " Povera Sara — egli scrive nel *Discorso all'orecchio* — in quali mani è mai giunta! Era pur meglio se si guadagnasse il pane a fare la crestaja in Londra piuttosto che lasciarsi sedurre da voi che aveste bensì l'abilità di metterla in una luminosa figura ma che quanto più la innalzaste, tanto più precipitevole avete resa la sua caduta dalla quale non v'è apparenza che ella possa risorgere. Ci vuol altro che un capitolo di Seneca sul disprezzo delle ricchezze per consolarla delle sue circostanze presenti. La rendete ridicola con le operette che in fronte portano il di lei nome. Non vi ricordate ove siete? Siete a Fiorenza, parlate ad un pubblico che v'ha sotto gli occhi, il quale sa che quest'*incognito* non fa tutta la vostra felicità ma fa tutto il vostro tormento; che non è un gusto ma una necessità; che a Napoli si poteva comparire con quella splendidezza, ma qui bisogna contentarsi di

prendere a nolo due rozze dal Fenzi per mettersi in corso con le altre carrozze nei giorni solenni e che per mangiare impegnar bisogna talvolta gli abiti e fino vendere le fibbie. Credete che non si sappia tutto? Povera Sara io la compiango. Perchè farla parlare in quel modo dopo che aveste la viltà di mettervi in tasca delle paste sfogliate per portargliele, raccogliendo a una cena, dove foste invitato, gli avanzi degli altri, facendolo come di furto e avendo bisogno di così poco per una donna che ebbe alla sua tavola nel famoso suo palazzo di campagna le prime dame e cavalieri di Napoli? „ Ma il Goudar punto sul vivo ribatte nella sua *Reponse au libelle:*

Comme cet Auteur (il Piazza) est à l'aumône, il me réduit à la mendicité; ou du moins dans un état d'indigence. Dans le temps qu'il met cette indigence, le Banquier Libri Florentin me comptait quatorze mille livres par un an payées mois par mois. Un négociant juif nommé Sabadini, m'en payait deux mille quatre cens, le Docteur Vanini me compta, ou m'excompta en deux différens payemens deux cens trente sequins. M.r Fenzi le banquier m'avança sur ma traite environ cent sequins en comptant à mon arrivée à Florence, ce qui fait ensemble la somme de ving-trois mille livres dans onze

mois (1) que j'ai habité cette ville. Avec cette somme, je crois qu'on peut vivre commodément. C'est un fait que chacun peut verifier. M.r Libri n'existe plus, mais ses livres existent. Le juif Sabatino est à Florence, à moins qu'il ne soit allé au Sabat. M.r Vannini et M.r Fenzi sont plein de vie; il n'y a qu'à le leur démander. Je ne parle de ces choses que pour faire sentir combien il faut se défier de ces imposteurs qui vendent leurs mensonges au Public pour des vérités.

A chi credere? Al Piazza o al Goudar? Certo è che le ristrettezze domestiche non impedivano a Sara di figurare nelle grandi feste di ballo come quella del Principe Corsini. I Veglioni della Pergola nel Carnevale 1776 erano stati affollati ma non brillanti *car ils manquoient par le spectacle du deguisement* per l'usanza venuta da Venezia della *bautta*, *masque sombre et obscur* (2) e quelli del

---

(1) O meglio un anno. Venne a Firenze in Ottobre 1775 e ne ripartì in Ottobre 1776 come vedremo.

(2) Il Goudar non adottò la *bautta*, tutt'altro. Il Piazza nel *Discorso all'orecchio* gli dice: „ Non mi scorderò mai della comparsa che faceste una notte al Ballo mascherato in Via della Pergola. Avevate indosso tutti i colori del Newtoniano sistema. Le calzette bianche, i calzoni color di rosa, l'abito celeste colla balzana di pelle bianca ornata di certe codette nere, quel cappello, quella piuma con quella faccia, oh Dio che figura! Io girava e rigirava d'intorno a Voi e non mi saziava mai di squadrarvi. Chi vi chia-

Cocomero avevano *gardé à-peu-près le meme* incognito *que ceux de l'Automne*, cosicchè la festa nel palazzo Corsini venne proprio a tempo e parve di *poema degnissima e di storia* all'avventuriero francese che scrive in proposito:

Le Prince Corsini a rétabli la gloire chancelante du Carnaval de Toscane. Il a donne un Bal à la Romaine *con tutti gli fiocchi*. Tout y étoit magnifique, appartements, ameublements, illumination, orchestres raffraichissements. Le nombre des Masques répondoit à la fête; c'est qu'il avoit mis, ou censé mettre sur la porte de son palais, ce qu'on met sur celle d'une Église lorsqu'on veut y attirer la foule: *Indulgence Pléniére*, et si pléniére qu'il y a eu des masques ordinaires qui ont bu tant de sorbets, qu'elles ne craignent plus les chaleurs de la canicule prochaine; car, ils se sont raffraîchies pour toute l'année. J'étois à côté de deux masques à Bahutte, qui s'étant farcis de toute sorte de douceur et boisson qu'on leur distribuoit, se disoient: *è pur così grande questo principe romano che nè meno un cardinale darebbe una festa da ballo con tanti rinfreschi.*

Le lettere di cronaca e di critica teatrale non finirono con quelle del Carne-

---

mava Mercurio vestito da Iride, chi Diogene in maschera da Cicisbeo. Tutti ridevano a spese vostre ed io più d'ogni altro. Dove diavolo si usa di vestire così? Pare che studiate di farvi ridicolo. „

nevale 1776. Altra ne fu preparata sui divertimenti della primavera, e si trova col titolo: *Lettre septieme de Florence* nelle *Oeuvres mêlées*, ove figura per diretta al Tilney egualmente che le precedenti, nonostante la protesta in contrario fatta dall'inglese nel 1775, ma non credo fosse pubblicata a parte. Le circostanze non lo permisero. Si parla in questa delle Opere buffe e dei Balli rappresentati in Primavera sul Teatro di Via del Cocomero e della compagnia francese che recitava nel Teatro di Santa Maria, ma di questa ne dice ben poco: non più che i titoli delle tre prime recite con l'*Homme singulier*, il *Barbier de Séville* e il *Glorieux*. Sarebbe stato molto importante saperne qualche cosa di più.

La Lettera comincia con la lieta novella che " on vient d'ôter tous les privileges particuliers qui réduisoient le Theatre à deux ou trois. Il est permis aujourd'hui à un chacun de se mettre à la tête d'une compagnie de Comèdiens ou de Chanteurs, pour donner autant de spectacles au public qu'il se trouvera d'entrepreneurs. „ Conseguenza di questa libertà del Teatro a Firenze è la

promessa che le relazioni godardiane *seront à l'avenir en plus grand nombre.*

La povera Sara non era felice nei suoi progetti. Abbiamo visto come finì quello di Napoli; questo delle Lettere *en plus grand nombre* da Firenze ebbe fine consimile. La Lettera che l'annunziava fu invece l'ultima e non fu neppur stampata, se non un anno e più dopo scritta.

VIII.

Polemiche, trambusti e catastrofe

Col suo sputar sentenze e sarcasmi su tutti e su tutto tanto in stampa che nei conversari il Goudar era venuto in uggia non solo alla cittadinanza fiorentina, ma anche al Governo ed al Granduca, non mal disposto per lui, ma seccato del rumore che voleva per forza suscitare intorno a sè, tanto più che, almeno stando a quanto ne dice il Tanzini [1]. Sara dimostrava *dell' avversione verso Pietro-Leopoldo perchè fratello della Regina di Napoli.*

Eco di questo mal'umore il Piazza do-

(1) *Nota* citata.

manda e dice al Goudar: " Qual'è il frutto che ricavato avete da le vostre operette? L'odio de' ballerini, de'musici. de' maestri, delle città, dei governi, del pubblico, di quelli ancora che in particolare o in generale da voi offesi non furono; fu detto un giorno che se aveste tanti *paoli* quante sono le persone che vi hanno *in quel servizio* non ci sarebbe in Italia l'uomo più ricco di voi. „

In siffatte circostanze cominciarono le polemiche; come primo saggio andò per le stampe una *Lettre de Madame Sophie pour servir de réponse à la premiere Lettre* (1) *de Madame Sara Goudar*, disgra-

---

(1) Deve intendersi la *prima* Lettera sul Carnevale 1776. Ecco cosa dicono in proposito le *Novelle letterarie* del 5 Aprile 1776, N. 14: " Se non è un Letterario spettacolo, è però molto piacevole cosa il veder sull'Arno due supposte femmine spiritose, l'una Inglese, Fiorentina l'altra (almeno così si descrivono) combatter pro e contro le usanze e i divertimenti geniali della nostra Firenze: *Iuppiter in Trojam, pro Troia stabat Apollo,* direbbe un qualch'erudito spettatore di questa pugna. La Sig. Goudar, che non aveva per addietro trovato oppositore alcuno alle sue libere riflessioni sulle diverse Città d'Italia, lo à poi ritrovato in Toscana, e le sarà ben difficile il trionfare se non per la via a lei famigliare, de' motti spiritosi e delle facezie. Madama Sofia le cederà forse nella facilità di stile, ma non le cede nel buon senso, e nel raziocinio. Tre lettere à scritto la Sig. Sara sui divertimenti del nostro Carnevale, oltre una di più che ne aveva scritto su quegli d'Au-

ziatamente introvabile oggi malgrado il largo smercio conseguito dal libercolo in Firenze al prezzo di una lira nel 1776. Pare che il Piazza conoscesse lo scrittore nascosto sotto il velo di Madame Sophie e dice di lui che " autore sagace ha preso veramente il carattere di una donna colta, ha usata la modestia di quel sesso e si è valso della ragione sola e del buon senso „ per dimostrare e ribattere le falsità, gli errori, le deduzioni sbagliate del Goudar. Non per questo l'impavido Cavaliere ristette dall'attacar briga; la sua risposta in forma al solito di Lettera ad un signore anonimo è uno zibaldone nel quale *sunt bona mixta malis* (1). Madame Sophie avendo detto che il *Domenichino* era *un reste d'ostentation qui est peut-être le sauve-garde de la vertu*, il Goudar le risponde non senza ragione che " c'est

---

tunno. Ella aveva divertito, e sin qui non vi era male, ma ella aveva anche sciolto troppo il freno ad una critica ricercata e minuta e con ciò aveva dispiaciuto. Allora la Sig. Sofia si è rivestita di zelo per la nostra Firenze ed à messo dalla sua parte la ragione, lasciando all'altra il diritto di divertire. Libri di questa natura, sono i soli bastanti a far leggere e pensar qualche poco, chi si è scelto per professione di non leggere e nè pensar punto. „

(1) *Lettre | de Madame | Sara Goudar | A | Monsieur L. x x x.* — Senza data, nè luogo. Registrata dal Blanc.

au contraire l'avant-coureur d'une vanité qui a des conséquences dangereuses pour les mœurs. „

In questo suo zibaldone l'avventuriero fa entrare perfino... la guerra d'America; lo squarcio americano scritto e stampato nel 1776 apparisce veramente singolare, se pure il Goudar quando lo scrisse non aveva già notizia della dichiarazione di indipendenza deliberata dal Congresso di Filadelfia, poichè egli prevede con sicurezza l'esito della lotta e conclude proclamando la giustizia della causa dei coloni essendo fatale che l'America si separi dall'Europa e imprecando al Parlamento inglese " qui ne devoit jamais se prêter au despotisme Royal, encore moins lui fournir de l'argent pour faire la guerre à ses freres. „

E riporta un *Adresse au parlement d'Angleterre sur la Guerre de l'Amerique* dove svolge la sua tesi del rifiuto dei fondi, e che deve appartenere a qualche opuscolo pubblicato dal Goudar nello stesso tempo a Londra sullo stesso soggetto (1).

---

(1) Il Piazza, p. 34, del *Discorso all'orecchio* menziona senza dirne il titolo un libro del Goudar *uscito dai torchi di Londra nell'anno presente.*

Dall'America e dall'Inghiterra ritorna a Madame Sophie per ribattere la difesa da lei assunta del Governo veneziano e lo fa con acute considerazioni lumeggiando scarcasticamente una profezia che pur troppo si avverò vent'anni dopo.

Anche questo squarcio è importante e curioso poichè rivela come quest'uomo rotto a tutti i vizî che da un lato apparisce tutto assorbito dai ridotti di gioco e dai palchi-scenici dei teatri, avesse dall'altro la vista lunga nel campo della politica. Sentiamolo:

Pour moi, j'ignore ce que c'est que la sagesse d'un Gouvernement qui a laissé affoiblir les premiers ressorts de sa domination; qui a une agriculture et une economie précaire, et dont l'industrie, le commerce, les arts sont languissants; qui n'a ni flottes ni armées; on dit pour raison que cette République subsiste depuis treize cents ans; celles de Saint Marin, de Lucques, et de Raguse sont très-anciennes. En sont-elles plus puissantes? Ce sont de petites confrairies de Citoyens qui se perdent dans la petitesse de leur éxistence, et qu'on laisse comme elles sont, parce qu'aucun Cabinet n'a point interêt qu'elles soient autrement; car, il y a une grande différence entre un Corps politique qui éxiste par lui-même, ou qu'on laisse éxister. Je vois, Madame Sophie, que vous n'étes qu'une femelette sur le sistème des gouvernements. Voulez-vous

savoir le grand Art et la grand Science politique rélative dont tant de gens parlent, et dont si peu sont au fait, il faut qu'un Etat qui a trois millions de Citoyens, ait un'armée composée de trente mille soldats bien disciplinés; que ses bésoins physiques, et ceux de son luxe, se trouvent dans l'état principal; que son industrie, sa main d'oeuvre, ses manufactures, et son commerce soient en proportion rélatives avec celles des premieres Puissances. Voila l'abrégé de la science du Gouvernement: tout le reste n'est qu'accessoire à la Puissance. Je riois de bon cœur pendant mon séjour à Venise, lorsq'on venoit me dire que le Chevalier Morosini ou quelque autre Sénateur avoit parlé pendant quatre heures au Sénat avec une éloquence forte et vehémente pour savoir si le commerce de l'huile du Levant devoit être rendu libre, ou s'il resteroit inclusivement entre les mains des juifs qui en étoient en possession. Que n'a-t-il parlé disois-je en moi même, de l'huile de la lampe de la République, il y avoit là de quoi parler.

Questa stringente tirata sul governo della Serenissima diede il tratto alla bilancia dei rancori contro i Goudar. Antonio Piazza, a mio avviso coalizzato col Casanova allora a Venezia, lanciò il suo *Discorso all'Orecchio*, libello il più sanguinoso che immaginare si possa nel quale l'avventuriere francese e la bella Sara sono cucinati in tutte le salse e serviti al pubblico caldi caldi. Che il Piazza sia l'autore del libello non è dub-

bio; è dubbio per altro e molto che lo scrivesse per incarico del Granduca di Toscana, secondo afferma il Tanzini nella *Nota* più volte citata: " Per segreta commissione di Leopoldo — egli scrive — fu incaricato il presente (1797) gazzettiere urbano di Venezia Antonio Piazza e noto autore di romanzi a scrivere come fece la più atroce, la più sanguinosa satira che mai sia stata dettata dal più nero livore, maldicenza e detrazione contro i due coniugi Goudar sotto il titolo di *Discorso all' Orecchio* e col ritratto del marito sul frontispizio messo in una vergognosa caricatura [1]; questa satira

---

(1) Il ritrattino v' è, ma non è per niente una caricatura. Di più non è il ritratto di Goudar, egli stesso lo dichiara. Qui la figura non è brutta, mentre il Goudar era bruttissimo — Già lo ha detto il Casanova; il Piazza lo conferma: " Vi siete mai specchiato Monsieur Goudar? Credete forse di somigliare a quel vostro Ritratto in rame che vedesi nel frontispizio di un libro uscito dai torchi di Londra nell' anno presente? (1776). Oh siete in errore. Il disegnatore e l'incisore vi hanno onorato; invece di Vulcano fecero Adone. La vostra tetra fisonomia pare il titolo di una tragedia che sempre annunzia qualche cosa di male. Platone avvisa che i vizj e le virtù hanno de particolari lineamenti che facilmente si comunicano dall' animo al volto. Il vostro prova la dottrina di quel gran filosofo siete il diavolo in carne e in ossa, fate paura a guardarvi e in derisione mettete l'altrui bruttezza? Andate in Giardino di Boboli se veder volete a chi perfettamente somigliate in que'

diede motivo a gran discorsi per tutta Italia e la Francia, e Piazza ricevette in premio per questa virtuosa fatica zecchini 30 per mano del Bargello. „ Non si vede la ragione di siffatto tiro leopoldino ai danni dei Goudar. È vero che del libello fu autorizzata la vendita in Firenze, mentre al Goudar venne proibito di rispondervi, ma vi è documento che il Granduca mostravasi anche più tardi benigno verso di lui, col quale deve avere avuto qualche rapporto per comunanza di alcune idee nel campo della politica e dell'economia sociale. Io credo piuttosto che il libello scritto da un veneziano avesse anche veneziana l'origine (1).

---

scimiotti che ivi si tengono; e l'espressione di Voltaire di *Singe en deux pieds*, che spacciate come vostra, appropriatela a voi, non già agli altri. „

(1) Ecco cosa scriveva in proposito la *Gazzetta Universale* che si pubblicava a Firenze nel suo N. 48 del 15 Giugno 1776: " Originale è il titolo di questo libro, in cui con l'apparenza della più fraterna correzione si fa vedere in una bottega di caffè il Sig. *Goudar* avente al suo fianco un amico, che ad una ad una gli analizza le Opere, che ha date alla luce sotto nome nella maggior parte di *Madama Sara Goudar* sua moglie. Vengono in questo graziosamente rilevati tutti gli sbagli, errori, e paralogismi, che egli ha sparsi nei suoi racconti, dettati sempre da una alterata prevenzione. Quanti sieno questi errori ciascuno lo può comprendere, riflettendo,

Ed in tale opinione mi conferma quel che se ne dice in altro libercoluccio stampato alla macchia senza dubbio subito dopo la metà di Giugno nel quale in forma di dialogo fra un francese amico del Goudar e tre suoi avversari, un lombardo, un fiorentino e un napoletano. gli si scarica addosso il resto del carlino come giunta alla derrata contenuta nel nel *Discorso all' orecchio*(1). Nulla da spigolare in questi insulsi *Dialoghi* se non

---

che per citarli forse non tutti, è stato necessario produrre un libretto di minuto carattere, e di pag. 55. Questa è la sola idea che dar ne possiamo, onde è sperabile che sarà letto con piacere da tutti quei specialmente che conoscono il censurato Autore. Era desiderabile però in questa Operetta una maggior correzione di Lingua, rilevandosi essere stato un Lombardo quello, che pieno di zelo per tante offese Nazioni ne ha assunta la più forte difesa, e una maggiore predilezione per la Metropoli della Toscana, e sue leggiadre femmine, alle quali il Sig. *Goudar* ha tolto onninamente il pregio della bellezza. Nel frontispizio evvi il ritratto in rame di Monsieur *Goudar*, e chiude l'ultimo ragionamento una Epigrafe da apporsi sul di lui sepolcro in versi Italiani. Trovasi vendibile in Firenze al prezzo di 2 Paoli. „

(1) *Due dialoghi* | *sopra* | *Mr Goudar* | *correlativi* | *al* Discorso all'orecchio | . Il primo dialogo ha luogo nel Caffè dello Svizzero la sera del 14 Giugno; il secondo al *Passeggio* fuori la Porta di S. Gallo verso la sera del Sabato 15 Giugno. Di questo introvabile opuscolo possiede un esemplare, forse l'unico che esista, il signor Conte Carlo Lochis dal quale l'ho avuto in cortese comunicazione. Ringraziamenti.

l'annunzio dato dal francese che il suo amico aveva già scritto poche parole ma buone in risposta al *Libello*, le quali presto verrebbero in luce.

E così fu; disgraziatamente per lui, il Goudar invece di acconciarsi cheto cheto alla proibizione di rispondere, mandò fuori clandestinamente stampata in foglio volante (1) la seguente invettiva:

Il est permis à l'homme de Lettre critiquer un Ouvrage; mais non pas de diffamer l'Auteur. La personne de celui qui donne ces reflexion au Public sur quelque genre de Litterature que ce soit, doit étre sacrée. S'il ecrit mal, on peut le censurer, le turner même en ridicule; mais jamais s'en prendre à son caractère.

L'Auteur Anonime, qui fait un Libelle, et qui en portant le coup retire la main, est un Assassin. Un tel homme est plus dangereux que le Voleur de grand chemin, car celui-ci n'ôte que les biens, et la vie, au lieu que l'autre enleve la réputation et l'honneur plus cher que la vie. Aussi les Loix politiques et civiles de toutes les Constitutions, ont puni ce delit par le chatiment le plus sevère. Dans quelques Etats le faiseur de Libelle est fouetté et marqué par

---

(1) Introvabile oggi. Ne posseggo una copia a mano favoritami dall'egregio sig. Francesco Vespignani vecchio e prezioso impiegato della Biblioteca Marucelliana. Eccone il titolo: *Réponse | à haute voix à un ecrit qui a pour titre*: Discours | à l'oreille de Mons. Luis Goudar | *Par M.r Le Chevalier Goudar,* 1776, (s. l.)

la main de Bourreau; dans autres il est pendu, mais la punition ordinaire est d'avoir la poing coupé.

La Societé entière a interet qu'un tel homme soit chatié avec la dernière rigueur, sans quoi il n'y auroit plus de sureté pour personne, puisque le plus vil des mortels pourroit fletrir la réputation du plus honnete homme.

Je me garderai donc bien de réfuser le nombre d'imposture et de mensonges dont cette miserable brochure est composée. Je dirai seulement que cette homme, qui s'avise d'ecrire contre moi, ne sait pas même mon nom. Il me donne celui de Louis, qui n'est pas le mien; il me fait l'Auteur d'une Grammaire, que je n'ai jamais faite, toutes ces autres impostures dont il remplit son Livre sont comme celle-ci fondées sur le mensogne. D'allieurs on ne doit pas repondre à *un Auteur qui par un Libelle* a merité d'etre fouetté, et marqué par la main du Bourreau. Un tel homme n'est plus dans la Societé, il est mort civilement.

Per questa pubblicazione il Goudar venne imprigionato. Pare che denunziatore del foglio clandestino fosse il coreografo Campioni desideroso di sbarazzarsi del Cavaliere troppo assiduo in casa sua. Ma la prigionia durò poco; nel 25 Giugno gli si rendeva la libertà accompagnata dal seguente monito dell'Auditor Fiscale:

PARLATA
FATTA A GODAR LA MATTINA DE' 25 GIUGNO 1776 (1)

S. A. R. che ha avuto la clemenza di accordare a Godar il rilascio dalle carceri, compassionando benignamente le di lui circostanze, accorda al medesimo la grazia di rimanere in Firenze e di poter esitare e vendere i suoi libri.

Dovrà però astenersi dal pubblicare alcun foglio di nuovo senza la licenza dell'Auditore Fiscale. Non vuole S. A. R. che Godar per adesso si presenti nemmeno a titolo di ringraziamento.

Egli non dovrà parlare della sua carcerazione e molto meno milantarsi del suo rilascio, ma solamente se gli permette di dire essere ciò seguito a causa di stampe pubblicate senza licenza, avendo ignorato che in genere di stampe vi fossero simili rigori.

Abbandonerà ogni disegno contro Antonio Piazza e nemeno parlerà o scriverà in avvenire contro del medesimo.

Potrà liberamente trattare con i Forestieri che capiteranno, ma dovrà essere circospetto nell'astenersi d'intaccare i Governi ed i particolari.

---

(1) Archivio di Stato di Firenze, Filza 5ª di Negozi de l'Auditor Fiscale dell'anno 1776, N. 369 interno.

Questo curioso Documento e gli altri che reco dello stesso Archivio mi sono stati favoriti dall'egregio Sig. Iodoco Del Badia che con gentilezza non comune si è compiaciuto rintracciarli per me. Ringraziamenti.

Ogni minima trasgressione farà risentire a Goudar gli effetti della più rigorosa giustizia.

Uomo avvisato, mezzo salvato, ma il Goudar non si tenne per avvisato. Uscito di prigione ricominciò a fare il gradasso più che mai, prendendosela, pare, più che altro coi coniugi Campioni, onde il coreografo spaventato ricorreva contro di lui all'Auditor Fiscale. Il suo ricorso è documento curiosissimo; questo ballerino ci fa sapere di aver conferito delle cose sue direttamente col Granduca e forse spiega tutto l'imbroglio dicendoci: *cherchez la femme*. Ma leggiamo la prosa del ballerino:

Doppo di esere statto scarcerato il Goudar non à mancato di portarsi imediatamente in casa mia asicurando alla mia Famiglia essere esso venuto in evidente cognizione che la sua Priggionia fù effetto tutto di oppera nostra; Aserisce di più, che in poco saprà il tutto asicurato dalla parola avuta dal Tenente della Pullizzia, il quale ci promise che subito partito il Sovrano da Firenze lo metrà al fatto donde sia provenuto la sua detenzione avendo espressamente raccomandato al Goudar di non vociferare questo esendo codesta scoperta troppo dellicata e rischiosa: Malgrado la raccomandazione del desiderato sillenzio, non ha potuto il Goudar tenere la promessa e spontaneamente tutto disse ad alta voce, agiunggiendo di più con fortissime minacie, che venendo sapere il

fatto come lo sospetta, s' impiegherà a viva forzza per farne quella vendetta che gli sugierirà la sua collera, dicendo ancora essere statto illuminato dal Alberghista Vanini che il tutto con sicurezza sia proceduto dalla mia Casa, per il che io e mia moglie siamo a segno tale angustiati, temendo un orribile sccopio per parte del sop.º Goudar, che se la bontà e clemenzza del Augusto Sovrano non si degnia portarvi un pronto rimedio, sono per dire non esservi per mè alcuna salvezza, esendo troppo ben fondato il mio timore, dal disprezzo ch'egli a me ha fatto nel non volermi nemmeno dar retta quando gli dissi in termini signifficanti e chiari che disistesse di venire in casa mia il che gli fù eghualmente replicato dal rimanente di mia Famiglia; ma tutte queste inebizioni altro non produssero che renderlo audazioso a segno tale di volerci ancora venire. Rapresentai due giorni fa a S. A. R. che in brevi istanti partirei da Firenze, ma dandosi la combinazione che li miei affari m'obbligano il star quì assai di più del mio primo progietto, dunque anche per questo motivo la mia aprensione va' sempre più crescendo di essere continuamente assediato dal sud.ᵗᵒ Goudar il quale presto o tardi mi può stimolare a qualche funesta risoluzione, ma in venerazione del Augusto Sovrano e delle Leggi mi farò violenzza nel rafrenarmi sperando tutto dalla bontà, assistenzza e compassione di S. A. R.

In margine a questo Ricorso l'Auditor Fiscale scrisse la seguente *nota:*

P. Luglio 1776 — L'Albergatore Vannini da me sentito ha negato e nega il contenuto della

presente Memoria. Ha asserito che Goudar non nutrisce alcuna sinistra intenzione contro i Coniugi Campioni e che tutt'al più sarà capace di scrivere contro di essi dopo partito che sarà dalla Toscana dolendoli d'avere speso di molto attorno a loro (1).

Ma nonostante la favorevole testimonianza del Vannini, dieci giorni appresso era intimato lo sfratto da Firenze e da *tutti i felicissimi stati granducali* (2) al povero Goudar che si accinse ad obbedire senza far motto, uscendo da Firenze nel termine prescritto. Chiese soltanto di potersi trattenere qualche giorno in vicinanza della città per le ragioni

---

(1) Filza citata.

(2) Ecco qui i Documenti relativi:

10 Luglio 1776.

D'ordine dell' Ill.mo Sig. Auditore Fiscale si fa precetto a Monsieur Goudar, che nel tempo e termine di giorni tre parta e sfratti da questa città di Firenze, ed in seguito da tutti gli stati felicissimi di S. A. R. nè più ritorni sotto qualunque pretesto o quesito colore senza espressa grazia della prefata A. S., alla pena di un anno di carcere, non obbedendo.

MONSIEUR GOUDAR PRECETTO

A 10 Luglio 1776 - Notificato detto precetto e comminazione a detto Monsieur Goudard con cedola scritta del suddetto tenore relassata alla casa di sua solita ed ultima abitazione in persona di Sara sua moglie per Gaetano Ciotti famiglio come referì ecc.

(Filza straordinaria, N. 542, Archivio del Magistrato degli Otto di Guardia e Balia, Volume intitolato: *Giornale di Città,* 9° anno 1776, segnato di N. 1082 a 23.

esposte nella seguente sua umilissima Lettera:

A Monsieur
Monsieur l'Auditeur Fiscale
a Florence (1)

Monsieur

Je dois recevoir mardi prochain par le courier de Rome de l'argent; avec le quel je retirerai mes effets, sans quoi partant sans eux, il y a aparance qu'ils sont perdus, et dans la situation, où je me trouve cela causeroit ma ruine; pour l'eviter, je ne demande pas que on retire l'exil; mais que je puisse me retirer demain, qui est le dernier jour, à huit ou dix milles de Florence pour attendre le courier de mardi, a fin que si mon argent arrive, je pouisse recevoir mes effets.

J'ay l'honneur de vous demander cette grace non point comme jouge, mais comme ami de la société, qui ne permet point qu'on face tout le mal qu'on peut aux malheureux.

En quitant Florence, je suis sur mon chemin pour mon exil, je n'y rentrerai point, j'enverrai seulement une stafete pour prendre mes lettres de la poste.

Je vous envoje la reponse a un Libelle pour la quelle on m'arretta, et qu'on cherchoit si peu, qu'on l'a oubliée dans més papiers.

Je suis avec la plus parfait estime

Monsieur

Votre trés obligé
trés humble serviteur
GOUDARD

à Florence à Vendredi.

---

(1) Archivio degli Otto di Guardia e Balia, Filza straordinaria dal 10 Marzo 1775 a tutto l'anno 1776.

L'Auditor Fiscale scrisse in margine:

Accordarli quello che chiede e rimandarli i suoi fogli con dirli che non la lettera, ma la pubblicazione della medesima et altre sue mancanze a lui ben note (1) sono state la causa delle risoluzioni, che si sono prese.

Li 12 Luglio 1776.

Io Attilio Vannini ho ricevuto un pacchetto fogli stampati (2) da rimettersi a M.r Godar, mano propria.

Il soggiorno in campagna vicino a Firenze durò non poco, cioè circa quattro mesi; nel 24 Ottobre, il cavaliere scriveva all'Auditor Fiscale una seconda Lettera della quale ecco il testo:

à Florance le 24 Octobre 1776.

MONSIEUR

Le tems qu'on me donna pour sortir des Etats de Toscane fut si court, que je n'eus pas le tems de mettre ordre a mes affaires domestiques. Je lassai des effets de consideration a Florence qui sont en gage pour trois cent séquins.

---

(1) Delle mancanze doveva averne parecchie. Il Piazza gli ricorda " il caso di Pisa, l'inglese, le cambiali che avete poi dovuto restituire, le accuse che la vincita non fu legittima... c'intendiamo, basta così. "

(2) È evidente che si tratta della *Réponse* sopra riportata. Non si può trattare della *Réponse au libelle* che venne fuori più tardi nell'anno 1777.

Je demande la grace a Son Altesse Royale de m'accorder dix jours pour venir moi meme les vendre a mon plus grand avantage.

Comme je connois votre politesse, votre bon coeur, et sur tout vôtre probite, je me flate que vous voudrez interceder pour moi aupres de Son Altesse. Je suis avec beaucoup de consideration

Monsieur Votre tres humble
tres obbeiss. Serviteur
LE CHEVALIER GOUDAR (1)

È da credere che la permanenza dei dieci giorni in Firenze gli tosse consentita; indizio questo che il Granduca si mostrava piuttosto benigno verso il Goudar. Così, quando nei primi d'Agosto fu chiesto il permesso per lo spaccio del libercolo a dialogo, venne rifiutato; rifiuto che equivale ad un riguardo per lui sebbene si volesse dissimularlo (2). Di

---

(1) Filza 5ª di Negozi di Polizia dell'Auditor Fiscale dell'anno 1776, N. 369.

(2) Ecco i documenti: (Filza 5ª di Negozi dell'Auditor Fiscale del 1776, N. 369):

ILL. SIG. SIG. PRONE. COL.MO

Mi si domanda la permissione per vendere l'accluso libercolo, che si suppone stampato fuori di Stato. Io non ho voluto arbitrare non sapendo se convenga alle risoluzioni prese dal Governo sugli affari di Goudar, a ciò che vi si dice del Lanfranchi, e ad ogni altro riflesso politico.

Mi farò perciò un piacere di attendere il giu-

fronte ai fatti non regge pertanto l'asserto del Tanzini[1] che lo sfratto dei Goudar fosse *una vendetta bassissima e vile* del Granduca *sopra l'Orlow*, protettore di Sara.

Subito uscito di Toscana, lo sfrattato

---

dizio di V. S. Ill.ma, a cui col maggior rispetto mi protesto

Di V. S. Ill.ma

Li 6 Agosto 1776

Dev.mo Obb.mo Servit.
FRANCESCO SERATTI

Sig. Auditore Fiscale.

Del pisano Carlo Lanfranchi a proposito di un suo dramma intitolato *Gli errori di Telemaco*, si dice nel *Dialogo* primo: " Oh che dramma! Fui a Pisa a una rappresentazione del medesimo. I Signori Pisani gli cangiarono il titolo e lo chiamavano *Gli errori di Carlino.* „

L'Auditor fiscale rispose:

Li 7 Agosto 1776.

SIG. SEGRET. SERATTI

Sono io pure del sentimento di V. S. Ill.ma non essere concessibile la permissione di vendere il libercolo, di cui Le ritorno la copia, che ha per titolo: *Due Dialoghi sopra Monsieur Goudar.*

Poco o nulla vi è da apprendere in d.° Libercolo, il quale inoltre è scritto troppo licenziosamente, contenendo delle ingiurie non facilmente tollerabili in pregiudizio di chicchessia. Le resoluzioni prese intorno Goudar nulla influiscono alla pubblicazione dei referiti Dialoghi, ma la materia e le espressioni in detti Dialoghi contenute sono quelle che persuadono a non autorizzare simili stampe.

Io sono col maggiore ossequio

(1) Nota citata.

avventuriere mandò fuori la sua *Réponse au libelle*, con la data del 1777 ma senza indicazione di luogo al solito, nella quale non parla per nulla del suo sfratto, nè delle sue avventure fiorentine, nè del Granduca, nè dei coniugi Campioni. Designa bensì il Piazza per autore del libello ed i suoi cooperatori, senza per altro nominare nè l'uno nè gli altri. E il solo squarcio di tutta la tiritera che valga di esser qui riportato:

Cependant il ne faut pas donner plus de gloire qu'il ne merite (l'autore del libello). Ce *Discours à l'oreille* n'est pas tout de lui, plusieurs beaux génies lui ont parlé à l'oreille. Parmi ceux-ci, on compte trois grands hommes du siècle qui lui ont fourni les anecdotes, et qui pour se dépécher plutôt, les ont imaginées. Le premier est un V.... célèbre dans les annales de l'Europe. Le second est un homme connu par la fameuse conjuration des Tailleurs, et qui pour mettre un Prince sur le Trone, commence par le dépouiller. Le troisieme est un auteur décrepit reduit à la mendicité, dont les écrits se ressentent de l'âge, et qui fut toujours un vieillard dans ses ouvrages; un de ces hommes nés sans talens, qui font de livres sans génie, et qui meurent la plume à la main. Mais comme ces hommes insignes n'ont pas daigné se faire connaitre au public, je ne parlerai que de l'Editeur. Je le vis pour la premiere fois à Florence dans une societé où il s'était introduit pour vendre une mauvaise comédie, et y faire

une ressource par une plus mauvaise dédicace à l'usage des Auteurs qui vivent sur des épitres. Je contribuai à cette aumône masquée en achetant cette piéce; mais les pauvres, surtous les pauvres mendians à livres ne sont pas les plus discrets de la gueuserie littéraire; quelques jours après il me tira à l'écart; et me demanda doucement la charité afin que personne ne l'entendit. Cet homme, comme on voit, est fait pour parler tout bas; car avant que de me dire des sottises à l'oreille, il m'avait démandé l'aumône à l'oreille. „

Il primo dei cooperatori designati è senza dubbio il Casanova allora a Venezia, il terzo credo sia Vincenzo Martinelli, allora a Firenze, che aveva conosciuto il Goudar a Londra; del secondo non ho modo di scoprire il nome ignorando del tutto a chi possano applicarsi i particolari singolarissimi accennati nella *Réponse*.

Nello stesso anno 1777, mentre si pubblicavano con la data di Amsterdam sotto il titolo di *Oeuvres mêlées* di Sara tutte le godardiane teatrali già stampate una alla volta in Italia tra il 1773 e 1776, il Goudar mandava fuori, senza data di luogo, collo pseudomino di *Jean-Jacques Sonette* e col titolo: *Le brigandage de la musique italienne* un prolisso riassunto di tutte le aberrazioni e

di tutti gli spropositi prodigati in quelle *Rélations*. — E sempre la solita storia, *delenda Carthago*, nè vale la pena di fermarsi a sentire lo stamburamento di un saltimbanco camuffato da Attila flagellatore dell'arte lirica italiana, allora nel colmo della sua potenza e davvero padrona della scena teatrale europea.

Col libro del *Brigandage* finisce il periodo che può dirsi italiano nella vita letteraria, se così è lecito chiamarla, del Cavaliere Goudar, vissuto ancora per circa altri dieci anni. Nel 1778 era di sicuro a Londra, dove con data 27 Febbraio mandava fuori il primo Numero dell'*Espion Français* cessato col N. 15 in data 6 Giugno. La bella Sara, divisa da lui, fu prima in Olanda e poi a Parigi, dove morì chi dice nel 1794, chi verso il 1800, e dove era già nel 1783. Lo sappiamo dal Casanova che nella Lettera già riportata scrive: " Sara voulut me voir, je ne m'en suis point soucié " (1). E cotale disprezzo del Casa-

(1) La Lettera del Casanova, che pare in risposta ad una richiesta delle *Rélations* di Sara, finisce così: " J'ai laissé les *Lettres* de Sara imprimées à Florence, parmi les livres que j'ai à Venise. Si ce livre se trouve à Prague, vous l'aurez. „ Pare che *ce livre* fossero le *Oeuvres*

nova, che a cinquantott'anni non si cura di una bella donna appena trentenne, è indizio concludente sulla condizione in cui Sara doveva trovarsi a Parigi. Se fosse stato possibile di *utilizzarla* il Casanova, che navigava nelle brutte acque delle quali lo trasse nel 1785 il Conte di Waldstein tirandolo alla riva del castello di Dux, sarebbesi senza dubbio *soucié* della bella Sara.

E poichè il nome dell'illustre avventuriero veneto mi è ritornato sotto la penna, finisco con lui come con lui ho cominciato questo studio intorno all'avventuriero francese a lui tanto inferiore per tutti i rispetti buoni e cattivi. La sua dimora a Parigi nel 1783 è dal Casanova menzionata anche nel già citato *Precis de ma vie*, il cui ultimo squarcio segna le principali tappe delle vicende casanoviane per il tempo cui non arrivano le *Memorie*. Importante e pochissimo noto, cotale squarcio non mi pare qui fuori di luogo — al lettore, forse nauseato dei brutti fatti e dei non belli

---

mêlées; le Lettere stampate a Firenze non erano un *libro,* ma più e diversi libercoli; nè abbiamo alcun indizio di una edizione fiorentina delle Lettere godardiane ristampate in volume.

scritti che ho dovuto fargli conoscere, servirà di compenso questa pagina ricca di quella serena sincerità onde di tanto soprastà a tutti gli avventurieri autobiografi, Giacomo Casanova avventuriero sì, ma avventuriero di genio. " Las de courir l'Europe — egli scrive — je me suis determiné à solliciter ma grace auprès des inquisíteurs d'État venitien. Par cette raison je suis allé m'établir a Trieste où deux ans après je l'ai obtenue. Ce fut le 14 Septembre en 1774. Mon entrée a Venise au bout de dix-neuf ans me fit jouir du plus beau moment de ma vie. L'an 1782, je me suis brouillé avec tout le corp de la noblesse venitienne, Au commencement de 1783 j'ai quitté volontairement l'ingrate patrie. et je suis allé à Vienne. Six mois après. je suis allé à Paris avec intention de m'y établir: mais mon frère, qui y demeuroit depuis vingt-six ans, m'y fit oublier mes intérets pour les siens. Je l'ai delivré des mains de sa femme, et je l'ai mené à Vienne, où le prince Kaunitz sut l'engager à s'y établir. Il y'est encore moins vieux que moi de deux ans. Je me suis placé au service de M. Foscarini, ambassadeur de Venise, pour lui écrire

la depeche. Deux ans après, il mourut entre mes bras par la goute qui lui monta à la poitrine. J'ai alors pris le parti d'aller à Berlin, esperant une place à l'Academie; mais à moitié chemin le comte de Waldstein m'arretta à Teplitz, et me conduisit ici à Dux, où je suis encore, et où selon l'apparence, je mourrai. C'est le seul precis de ma vie que j'ai écrit, et je permets qu'on ne fasse tel usage q'on voudra. „

Non erubesco evangelium.

Ce 17 Novembre 1797.

IACQUES CASANOVA.

Strano riscontro. Nel 1º Novembre 1797 egli aveva fatto e scritto il calcolo di probabilità per il quale si prometteva almeno quattr'anni di vita [1]; nel 17 stesso mese distende il *Precis de ma vie*. Si direbbe che il suo calcolo non lo rassicurava. Poco più di sei mesi appresso egli muore; e muore si può dire in tali condizioni di calma e di pace relative ma quali davvero non gli erano promesse dalle circostanze della sua vita. Il Goudar più di dieci anni innanzi era invece morto a Londra nella miseria.

---

(1) Vedi a p. 22

APPENDICE N. 1

BIBLIOGRAFIA

Il Quérard nella *France littéraire*, il Barbier nel *Dictionnaire des ouvrages anonymes et pseudonymes*, e dietro ad essi tutti i dizionari biografici francesi ed italiani recano più o meno completa la lista delle opere piccole e grandi di Angelo Goudar.

Ma della maggior parte degli opuscoli del Goudar messi al mondo in Italia fra il 1773 e il 1777 nei quali si rispecchia il lato caratteristico di quel grafomane indiavolato, cioè la sua italofobia ignorante e stizzosa ed il suo odio contro la musica, i compositori e gli artisti teatrali italiani, invano si cercherebbero i titoli nei repertori bibliografici. A siffatta

lacuna credo supplire con la seguente bibliografia nella quale si registrano anche libri stampati fuori d'Italia, ma contenenti quasi tutti cose che la riguardano, come pure i libelli polemici provocati dal Goudar con la sua tracotanza, non che alcuni documenti inediti.

Bisogna prima di tutto correggere l'errore bibliografico per il quale si è attribuita ad Angelo Goudar la *Grammatica* francese, opera di un altro Goudar, di nome Lodovico, venuta fuori in Italia molto prima che vi capitasse il nostro avventuriero. (Vedi p. 21).

La più antica edizione di questa famosa Grammatica ch'io abbia veduto è di Livorno 1765, ma non è la prima (1) come rilevasi dal frontispizio: *Goudar* | *Grammatica* | *francese* | *dal Sig. Carlo Baudinon* | *Nuovamente in questa* seconda *Impressione rivista* | *corretta ed accresciuta di Precetti non poco* | *necessarî come di alcune Osservazioni* | *sopra il suo Trattato di Pronunzia* | *Per render più facile il possedimento di una sì* | *graziosa Lingua agli Studiosi della medesima* |

---

(1) Lo Zaccaria nella *Storia letteraria* cita un'edizione di Venezia 1750.

sotto gli auspici | *dell' illustrissimo Signore Iacopo Francesco* | *Finocchietti* | *Nobile livornese e Patrizio pisano* | - Livorno MDCCLXV (1765) — Per Matteo Strambi sotto le Logge — *Con licenza de Superiori.*

Altra edizione pare se ne facesse a Torino nel 1668, almeno per quanto affermasi in una successiva di Venezia 1774 della quale ecco il frontespizio: *Nuova* | *Grammatica* | *italiana e francese* | *di Lodovico Goudar* | *Accresciuta dall'Autore di una Raccolta* | *di Verbi e voci Francesi* | *che hanno varj significati* | *Nuovissima Edizione più corretta ed arricchita con nuovi Dialoghi e varie Lettere di moderni Autori coll'aggiunta delle maniere diverse di parlare sopra tutti i tempi e i modi delli due Verbi Ausiliarj* Avere *ed* Essere. | In Venezia 1774 | Appresso Giovanbattista Novelli | Con licenza de superiori | *Lo Stampatore*: — " Dopo le molte ristampe di questa Grammatica fatte in varie Città dell'Italia, quella che dalle persone più intendenti si dice essere la migliore è la stampata in Torino nel 1768 per essere stata più ben corretta ed aumentata. „

Pare impossibile, ma tutti i dizionari

biografici francesi e italiani attribuiscono unanimi questa *Grammatica* al nostro Angelo Goudar! — Tanto la *Biographie universelle* del Michaud, quanto la *Nouvelle Biographie générale* registrano all'articolo *Goudar* fra le opere di lui una Grammatica francese ad uso degli italiani edizione del 1770 (s. l.). L'italiana *Biografia universale* va dietro come sempre alle francesi. Nè il Barbier (*Dictionnaire des uvrages anonymes* etc.) nè il Quérard (*France littéraire*) registrano la Grammatica, ma i continuatori del Quérard credendo di riparare ad un'omissione scrivono nella *Littérature française contemporaine* (1827, 1849) Tomo IV: " *Goudar Ange.* Nato verso il 1720. morto nel 1791. Outre les écrits indiqués dans la *France littéraire*, Goudar a publié une *Grammaire française à l'usage des italiens, 1770, sous ce titre:* Grammatica francese per gli italiani. „

Lasciamo da parte l'errore della data della morte, mentre è certo che il Goudar morì prima del 1787. Ma è permesso spropositare così in un Repertorio bibliografico? L'origine dell'errore si trova in un libello contro il Goudar stampato nel 1776 col titolo *Discorso all'orecchio*

ecc. Ivi il libellista dice al Goudar: — " La prima volta che io lessi il vostro nome fu sulla francese Grammatica di cui siete autore. Si suole dire: *Purus gramaticus*, *purus asinus* e per quel libro io non poteva stimarvi; perocch'essendo voi provenzale avete presi de sbagli nello insegnar la pronunzia come alcuni intendenti sostengono; e per essere anteposto al *Feri*,(1) il solo amore di novità

(1) Nuovo | Metodo | breve curioso, e facile | Per imparare a perfezione e da se | stesso la lingua Franzese | di Michele Feri | Accademico Apatista | Settima Edizione | Riveduta corretta ed accrescinta | dall'Autore | in Venezia MDCCXXVI | Appresso Luigi Panvino | all'Insegna della Ragione | Con licenza de Superiori e Privilegio.

V'è un'*Epitre* dell'autore a Monsieur de la Loire nella quale dice di essersi servito dei suoi consigli nel compilare questa Grammatica e più della Grammatica del Padre Chiffet gesuita, e di quella del sig. Veneroni, *la quelle deux on trois fois* à été réformée *par des reformateurs trop entreprenans qui auroient dû porter plus de respect à un ouvrage si net et si facile* e di altri; dice poi che a questo sig. De la Loire deve Genova di parlare il francese come *comm'on le parle à la Cour.*

Ve n'è un'altra edizione in tutto simile nel 1728 — con frontespizio e le lettere simili alle sopra riportate.

Una grammatica francese anticamente usata in Toscana era quella di Michele Berti, che ha in fine novelle e proverbi, della quale si ha una quinta edizione di *Firenze e Livorno*, senz'anno, ma de' tempi di Cosimo III. Ma anche questa come le altre del Feri, cedette il passo al Goudar usato fino ad oggi.

che tanto domina lo spirito umano, ha militato in vostro favore. „ — Ed abbiamo qui la prova del grande incontro della Grammatica Goudar che venne anteposta a quella precedente del Feri. Il Goudar nella sua *Reponse au libelle* etc. (1777) dichiara che la Grammatica non è sua e che egli non si chiama *Luigi* come l'autore della medesima. Ma pare non avesse sempre fatto così. In altro *libello* contro di lui, col titolo *Due Dialoghi sopra M.r Goudar*, un interlocutore dice: — " Anch' io sempre ho creduto che la *Grammatica* fosse opera sua e in conseguenza che avesse nome *Luigi*. Come non doveva io crederlo se di tanto mi assicurò chi ebbe in dono da lui una copia di quella? Uno che conosce molto Goudar, che mostra essergli amico, che lo vede e gli parla ogni giorno? Bisogna indursi a credere che Goudar gliela abbia data ad intendere. „ — E dev'essere stato così: il Goudar si scroccava l'onore della *Grammatica* quando gli faceva comodo. Di qui l'equivoco bibliografico che dura ancora.

Ecco pertanto la lista dei libri ed opuscoli di Angelo Goudar disposta in ordine cronologico:

1. *Pensées diverses, ou Reflexions sur divers sujets.* - Paris, 1748, in-12. - 2ª edizione, 1750.

2. *Testament politique de M. Mandrin.* - Genève, 1775, in-12. - 7.e edit. en 1756.

3. *Nouveaux Motifs pour porter la France à rendre libre le commerce du Levant, par Ange G.**** - Avignon, Merande, 1755, in-12.

4. *Journal de la conquète du Port-Mahon.* - 1756, in-12.

5. *Relation historique du tremblement de terre servenu à Lisbonne le 1er novembre 1755, précédée d'un discours politique sur les avantages que le Portugal pourroit retirer de son malheur, dans le quel l'auteur developpe les moyens que l'Angleterre avoit mis jusque-là en usage pour ruiner cette monarchie.* - La Haye, Philanthrope, 1756, in-12.

6. *Intérêts (les) de la France malentendus dans les branches des l'agricolture, de la population, des finances, du commerce, par un citoyen.* - Amsterdam, Sac. Coeur, 1756, 3 vol. in-12. (Vedi p. 24).

7. *Discours politique sur le commerce des Anglois en Portugal* - Paris, 1756, in-12.

8. *Paix (la) de l'Europe, ou projet de pacification générale, combiné par une suspension d'armes de vingt'ans entre toutes les puissances politiques* - Amsterdam, Chastelain, 1757. in-12.

Pare una nuova edizione del precedente il seguente:

Paix (la) de l'Europe ne peut s'établir qu'à la suits d'une longue trève. - Amsterdam, Vander-Kroe, 1761, in-12.

9. *Histoire des Grecs, ou de ceux qui corrigent la fortune au jeu.* - La Haye, chez l'habile Joueur, 1758, in-12. (Vedi p. 24).

Altra edizione col titolo:

Histoire des fripons, ouvrage nécessaire aux honnêtes gens pour se préserver des Grecs, qui savent corriger la fortune ai jeu. - Amsterdam, 1773, in-12.

10. *Débats du parlement d'Angleterre au sujet des affaires générales de l'Europe, traduits de l'Anglais.* - Londres (Paris), 1758, in-12, de 108 pages.

11. *Observations sur les trois derniers ballets pantomimes qui ont paru aux Italiens et aux François, savoir,* Télémaque, le Sultan généreux, la Mort d'Orphée. - 1759, in-12. 46 p. (Vedi p. 18).

Il Quérard e i Dizionarî biografici registrano anche il seguente ignoto al Barbier:

— *Lettre à un academicien sur la nouvelle charrue à semer.* - 1758, in-12.

12. *Année (l') politique, contenant l'état present de l'Europe.* - Paris, 1759, in-12.

13. *Anti-Babylone (l'), ou réponse à la nouvelle Babylone de Monbron.* - Londres, 1759, in-12.

14. *Memoires pour servir à l'histoire de Pierre III, empereur de Russie, avec un détail hist. des differends de la maison de Holstein avec la cour de Danemark. Par A. G.**** - Francfort, 1763, in-12. (Vedi p. 52).

15. *L'Espion | Chinois | ou | l'envoyé secret | de la cour de Pekin | pour examiner l'état présent de l'Europe* | A Cologne, MDCC.LXXIV. (Vedi p. 28).

Non conosco le Edizioni precedenti. Vi sono diverse lettere d'Italia datate da Torino, Genova, Milano, Venezia, Ferrara, Bologna, Loreto, Roma e Napoli, tutte senza data di tempo.

16. *Naples, ce qu'il faut faire pour rendre ce royaume florissant ou l'on traite des avantages que le gouvernement peut retirer de sa fertilité, de l'abondance de ses denrées etc. etc.* - Amsterdam. Aux depens de l'auteur. MDCCLXIX. (V. p. 37)

Non registrato dai bibliografi. Si crede stampato e Napoli.

17. *Naples* | *ce qu' il faut faire* | *pour rendre* | *ce royaume* | *florissant* | Amsterdam, MDCCLXXI. (Vedi p. 50).

I Bibliografi la dicono stampata a Venezia.

18. *Considerations sur les causes de l'ancienne faiblesse de l'empire de Russie et sur sa nouvelle puissance.* - Amsterdam, 1772, in-8. (Vedi p. 52).

19. *Discours oratoire contenent l'éloge de S. E. le chev. André Tron, ci devant Ministre extraord. en Hollande et Ambassadeur aux cours de Versailles et de Vienne, élu à la dignite de Procurateur de Saint Marc.* - Venezia in-4. 1773. (Vedi p. 50).

L'opuscolo è ignoto ai bibliografi francesi, ma lo registra il Blanc nella sua *Bibliographie italo-française* sbagliando il nome del Goudar — Luigi invece di *Angelo.*

20. *De* | *Venise* | *Remarques* | *sur* | *la musique et la danse* | *ou* | *Lettres de M.r G...* | *à Milord Pembroke* | A Venise | Chez Charles Palese Imprimeur | MDCCLXXIII in-12. di p. 186 (Vedi p. 52).

Non registrato da alcun biografo.

21. *All'autore* | *delle* | *Osservazioni* | *in lingua francese* | *sopra* | *la musica e la danza* | *in Italia* | *Cicalata* | *di Paolo*

Manzin | In Venezia presso Carlo Palese | MDCCLXXIII. (Vedi p. 57).

Manzin è un nome finto. Ignoto anche al Melzi ed al Passano. Forse il suo vero autore è Antonio Piazza.

22. *Supplément* | *aux* | *Rémarques* | *sur* | *la musique et la danse* | *ou Lettres de M.r G.* | *a Milord Pembroke* | A Venise | chez Charles Palese Imprimeur MDCCLXXIII di p. 95. — Edizione in tutto simile alle *Rémarques*.

Era già stampata la pag. 60 quando il caso mi ha fatto capitare in mano questo *Supplement*, sparito dalla circolazione fino dal 1773. Ma le congetture da me fatte a pag. 60, mentre non conoscevo il libro, reggono tutte anche in confronto del libro stesso ora felicemente conquistato.

23. *Suplement au suplement sur les Remarques de la musique et de la danse ou Lettres de M.r G. à Milord Pembroke* - 1774, s. l. in-12. (Vedi p. 61).

Sconosciuto ai bibliografi. Un esemplare è nella *Nazionale* di Firenze.

24. *Relation* | *historique* | *des divertissements du* | *Carnaval de Naples* | *ou* | *Lettre de Madame Goudar* | *sur ce sujet* | *A* | *Monsieur le General* | *Alexis Orlow.* - Lucca 1774, in-8. p. 26. (Vedi p. 70).

Nel frontespizio vi è il ritratto di Sara Goudar con la scritta: *Mad. Sara Goudar* | *en habit de masque* | Luigi Ciccarelli sculp.

Si sa che l'autore è il marito.

25. *Lettera di Angiolo Goudar al Cav. Andrea Tron in data di Napoli 23 Luglio.* (Vedi p. 75).

26. *Lettre seconde à Monsieur le General Comte Alexis Orlow.* (Vedi p. 77).

Dalla lettera si ricava che fu pubblicata insieme con la ristampa della lettera prima; questa edizione non si trova ma la lettera seconda è nelle *Oeuvres mêlées* p. 23 vol. 1.°

27. *Naples* | *ce* | *qu'il faut faire* | *pour rendre* | *ce Royaume* | *florissant* | *Seconde Edition* | *La première ayant êtê brulée* | *Avec une Lettre de l'Auteur a S. E.* | *Monsieur le Marquis T...* - Amsterdam MDCCLXXV. (Vedi p. 87).

Non v'è altro che la lettera al Tanucci nella quale il Goudar fa l'apologia del libro che dichiara opera sua. L'edizione dell'opera se si fosse fatta sarebbe stata la terza e non seconda.

28. *Lettera sui divertimenti del Carnovale di Firenze 1774-75.* (Vedi p. 87).

Introvabile e forse scomparsa dalla circolazione anche nel 1775. Non può dubitarsi che fosse pubblicata perchè tanto l'autore nella Lettera successiva quanto il Piazza nel *Discorso all'orecchio* vi si riferiscono più volte. Ma non è riprodotta neppure nelle *Oeuvres mêlées.*

29. *Lettera* | *di Madama Sara Goudar inglese* | *alla Repubblica di Lucca* | *indirizzata alli signori della* | *Magistratura suprema.* (Vedi p. 88).

Non ho visto la stampa, ma fu di sicuro stampata, in francese credo. Io ne posseggo un esemplare in italiano di scrittura sincrona col titolo sopra riportato.

30. *Relation historique* | *des divertissements de l'automne* | *de Toscane* | *ou* | *Lettre de Madame Sara Goudar* | *sur ce sujet* | *A* | *Mylord Tilney* (s. d.) - (Vedi p. 98).

Ne fu fatta subito un'altra edizione sopprimendo il nome di *Tilney* sostituito con tre stelle. — La prima edizione è di pagine XXXV (cifre romane) la seconda è di pagine 46.

31. *Plan* | *de reforme proposé* | *Aux cinq* | *Correcteurs de Venise* | *actuellment en charge* | *ou qui y ont été* | *avec* | *Un sermon evangelique pour élever la Republique* | *dans la crainte de Dieu* | Amsterdam, 1776. (Vedi p. 95).

Non ho visto il libro, registrato da tutti i bibliografi. Il frontespizio è riportato a pag. 110, Vol. 1° delle *Oeuvres mêlées.* Il Molmenti *Storia di Venezia* p. 525 lo cita con titolo italiano: *Piano di riforma del Carnevale proposto ai cinque Correttori.* Pare dunque se ne facesse una traduzione.

32. *Reflexions sur la derniere emeute de Malte.* — Opuscolo in-8. di p. 54. Amsterdam, 1776 (Vedi p. 96).

33. *Saggio sui mezzi di ristabilire lo Stato temporale della Chiesa.* Livorno, 1776. Nella Stamperia di Vincenzo Falorni, in-4. di p. 143. (Vedi p. 92).

34. *La morte de Ricci dernier général des Jésuites avec quelques réflexions générales sur l'extinction de la Societé.* — Amsterdam, 1776, vol. 2, in-8. (Vedi p. 97).

Registrato da tutti i bibliografi che lo credono stampato a Venezia.

Altra edizione con la data di Parigi stesso anno 1776.

35. *Lettre de Madame Sara Goudar sur le Carneval de Toscane a Monsieur* *** — 1776 (s. l.) (Vedi p. 103).

36. *Lettera seconda sul Carnevale*, 1772-76. (Vedi p. 103).

Introvabile ma pubblicata senza dubbio. Il Piazza vi si riferisce nel *Discorso all'orecchio.* — La lettera è ristampata nelle *Oeuvres mêlées* a p. 116 vol. 1.°

37. *Lettera sui divertimenti della Primavera.* (Vedi p. 115).

Non credo fosse pubblicata a parte nel 1776. Si trova nelle *Oeuvres mêlées* a p. 170 del vol. 1.°

38. *Lettre de Mad. Sophie *** pour servir de reponse a la première lettre de Madame Sara Goudar sur le Carneval de Toscane.* S. l. in-8. di p. 67, s. d. (Vedi p. 118).

Introvabile, ma registrata dal Blanc.

39. *Lettre* | *de Madame* | *Sara Goudar* | *à Monsieur L.**** (Vedi p. 119).

Senza data nè luogo. — È la risposta a *Madame Sophie* e ad altri.

40. *Discorso* | *all'orecchio* | *di Monsieur Louis Goudar.* — Londra, MDCCLXXVI. (Vedi p. 123)

È opera di Antonio Piazza veneziano; sconosciuta ai bibliografi.

41. *Réponse* | *à haute voix à un écrit qui a pour titre*; Discours | à l'oreille de Mons. Louis Goudar | *Par M.r le Chevalier Goudar.* 1776 (s. l.) (Vedi p. 126).

Foglio volante stampato probabilmente a Firenze — per il chè Goudar fu imprigionato. — Introvabile. — Ne ho una copia manoscritta.

42. *Due Dialoghi* | *sopra* | *M.r Goudar* | *correlativi al* Discorso all'Orecchio. (Vedi. p. 125).

Ignoto ai bibliografi — senza data. Introvabile Ne possiede un esemplare il sig. Conte Carlo Lochis.

43. *Lettera del Goudar in data 12 lu-*

glio 1776 all'Auditor fiscale di Firenze. (Vedi p. 132).

44. *Lettera del Goudar all'Auditore fiscale di Firenze in data 24 Ottobre.* (Vedi p. 133).

45. *Reponse* | *au libelle* | *qui a pour titre* | *Discours* | *à l'oreille de M.r* | *Louis Goudar* | (Senza luogo), MDCCLXXVII. (Vedi p. 136).

Sconosciuto ai bibliografi.

46. *Remarques sur les Anecdotes de Madame Dubarry*, Londres, 1777, in-12.

Col nome di Sara Goudar ma al solito è opera del marito.

47. *Oeuvres mêlées* | *de* | *Madame* | *Sara Goudar* | *Angloise* | *divisées en deux Tomes.* — A Amsterdam, 1777.

Vi sono ristampate tutte le lettere di Venezia, di Napoli e di Firenze riguardanti i teatri, gli artisti, la musica e la danza come pure la lettera alla Repubblica di Lucca. — Nel 1° volume vi è una *Préface* nella quale si racconta l'incidente che la motivò.

48. *Le* | *Brigandage* | *de la Musique italienne* — (Senza luogo), MDCCLXXVII.

La dedica è firmata: *Jean-Jacques Sonnette.* — Se ne fece altra edizione nel 1781 Amsterdam e Parigi, Bastien in 12.° Il Quérard ed il Barbier registrano questa seconda soltanto. Sconosciuto al Melzi e al Passano.

49. *L'espion françois* | *à* | *Londres* | *ou* | *Observations critiques* | *sur l'Angleterre et sur les anglois* | *Par M.r le Chevalier de Goudar auteur de l'*Espion | Chinois | — A Londres | Aux dépens de l'auteur | MDCCLXXX. Due volumi in-12.

Pare che ne uscisse un numero per settimana. — Il primo è in data 27 Febbraio, l'ultimo 6 Giugno 1778. — I numeri ristampati nei due volumetti sono 15. — Altra edizione simile si fece nel 1779.

50. *Lettera sui coniugi Goudar di Giacomo Casanova in data 28 luglio 1787 diretta a M. le C.te de L.* (forse il Conte Massimiliano Giuseppe di Lamberg morto nel 1792 col quale il Casanova fu in largo carteggio). (Vedi. p. 11).

51. *Autorité (l') royale indépendante des Parlements*, Juin 1788, in-8.

Attribuito al Goudar dagli autori della *Correspondance littèraire secrete.*

Sarebbe pubblicazione postuma — il Goudar era morto prima del 1787.

52. *Croce Benedetto — Sara Goudar a Napoli.* — N. 22, 1890, del giornale *Lettere e Arti.* (Vedi p. 24).

APPENDICE N. 2

LE IDEE DEL CAVALIERE GOUDAR
SULLA
MUSICA E LA DANZA TEATRALI ITALIANE

Alla manifestazione rumorosa delle sue nuovissime idee sull'arte e gli artisti lirici e coreografici italiani e la loro influenza sulla morale e l'economia pubbliche e private non soltanto in Italia ma anche nell'Europa tutta, deve questo stranissimo avventuriere francese di essersi fatto largo e sostenuto nelle principali nostre città per circa dieci anni. Codeste idee, fra le quali, affogato in un mare di strampalerie e di spropositi, pur si trova qualche briciolo di vero e di giusto, furono enunciate e svolte nelle pubblicazioni goudardiane del 1774, cioè nelle *Rémarques* e nei due *supple-*

menti a quel libretto. Per il seguito, nelle Lettere critiche sugli spettacoli teatrali di Napoli e di Firenze ed anche nella girandola finale rappresentante il *Brigandage de musique italienne*, non fa che ripetere le stesse idee e ribadire il suo chiodo del *delenda Carthago* contro la nostra *Opera* lirica. Il suo bel proponimento si annunzia fin da principio.

Nella *Prefazione* alle *Rémarques* egli scrive :

Je ne cherche point ici à réformer la scene. Il y a long-tems qu'elle n'est plus une école des Mœurs. On ne va guere aujourd'hui au théatre, que pour s'y donner en spectacle. Mes réflexions portent simplement sur quelques endroits de la Musique, et de la danse moderne. Lorsqu'on réfléchit en philosophe, sur la révolution qui s'est faite de nos jours sur celles-ci, on ne peut s'empêcher de plaindre deux Arts qui ont dégéneré dans la proportion que les autres se sont formés. C'est en s'éloignant de la nature qu'on a franchi toutes les regles du chant et de la Danse. Il est humiliant pour le siècle le plus éclairé qui fut jamais, de voir l'état déplorable où sont réduits les Opera sur-tout les Italiens, où le plus petit defaut est de couper la nature pour la faire à chanter et reduire un grand nombre d'hommes en bequilles pour les faire danser. Mais il y a d'autres vices, dont je fais voir le ridicule dans les deux lettres que je publie ici. Je ne parle pas non plus des mœurs de ceux qui ont occupé, ou qui oc-

cupent encore la scene; car mon dessein n'est pas de donner à la posterité le tableau des ordures du siècle. Ceux qui ont le malheur de frequenter la coulisse savent que c'est le pays le plus corrompu de la terre.

E continua sempre sullo stesso tono scaricando sul suo Pembroke la bellezza di tredici Lettere, l'ultima delle quali, mentre contiene nella conclusione osservazioni giuste circa le troppo grosse mercedi agli artisti teatrali, cade poi nella esagerazione quando ne deduce sproporzionate conseguenze:

Rien ne prouve mieux la décadence d'un siècle, que le prix excessif, qu'on met aux arts de pur agrément. Lorsque les Romains furent corrompus, ils payerent plus leurs pantomimes que leurs genéraux. Et dès lors l'empire fut perdu, c'est qu'on avoit donné trop de considération à des gens, qui par la nature des choses n'en devroient point avoir. Les partis des bleus et des verds exciterent des révolutions plus grandes, plus longues et plus compliquées dans la république, que celles des guerres, qu'elle eut avec des Parthes et des Cartaginois, exemple mémorable dans l'histoire du monde qui devroit bien porter les souverains à établir une police dans ce genre d'administration. Il est vrai que les chanteurs et danseurs sont trop méprisés aujourd'hui dans la vie civile pour causer une révolution dans l'état politique, mais ils cherchent à y parvenir par les finances qui dans nos siècles est la politique par excellence. Les

marchands d'ariettes et d'entrechats mettent eux-mêmes leurs talens à l'enchère, et les font valoir ce qu'ils veulent. Ils se rendent les maîtres de la place dansante et chantante, et en soutiennent le prix. *Non mi volete dare due mila zecchini,* disoit en dernier lieu très-insollemment un Eunuque à un entrepreneur de spectacles? *E bene voi non avrete Opera quest'anno, perchè non ci è altri che io per il vostro Teatro, e se mi volete, per dio me li darete:* Et il les eut — Il me faut deux mille et quatre cent sequins, disoit un vendeur de pas grave à un autre entrepreneur italien, si vous voulez jouir de mes aplombs et de mes équilibres. *Ma Signor Monsù,* disoit celui-ci, *le vostre capriole sono molte care, considerate che la somma è grossa, e che duemila e quattrocento zecchini è una gran somma.* Je ne considere rien, je veux les avoir, ou je parts. Et il les obtint. Il est surprenant que les gouvernements économiques qui ont cherché à prévenir les moindres monopoles, n'ayent pas encore pensé à remédier à celui-ci; on le régarde sans doute comme un objet d'une trop mince importance; mais on s'est trompé. Il est d'une plus grande conséquence qu'on ne croit. Ces paies mal combinées, causent une grande révolution dans l'esprit humain, et c'est peut-être à celle-ci qu'il faut attribuer le rétard des progrès du monde. Du moins elles diminuent l'émulation générale en rompant toutes les rélations qu'il y a dans les prix des arts. Elles éteignent les grands talens qui n'étant plus en proportion des recompenses, tombent dans l'anéantissement. Elles causent du refroidissement dans les premiers artistes, qui se voyant mis en comparaison avec des misérables chanteurs

et danseurs, aiment mieux enfouir leurs talens que de les faire paroître au grand jour. Elles déterminent plus de citoyen à des professions de pur agrément, de peuple les campagnes de laboureurs, et les villes d'artisans. En un mot elles donnent une mauvaise direction au numeraire. Et il ne faut pas croire que ce soit encore ici un petit objet. Il est question dans le total d'une somme de plusieurs millions qui forment une circulation vicieuse, etc. etc. Enfin pour resumer, Milord, je dis qu'il est humiliant pour cette partie du monde, où l'on a ouvert des Academies et des Ecoles publiques pour perfectionner l'entendement humain, qu'on ait fixé les honoraires d'un professeur du droit public, d'un maître de morale, de géométrie, d'algebre, de botanique à cinquante livres sterlins par an, tandis qu'on donne quinze ou vingt mille livres à des acteurs pour chanter quelques ariettes, ou danser un menuet.

S'intende che la *parte del mondo* cui riguarda l'ultimo paragrafo è l'Inghilterra — tutte le sue elucubrazioni sembrano intese all'oggetto di far bandire da Londra l'Opera italiana, causa, secondo lui, d'incredibili disturbi nell'organismo londinese. Per lui il gran colpevole è Händel al quale addebita un visibilio di mali :

Handel, que vous avez placé après sa mort à coté des plus grands Monarques Bretons, et que vous auriez dû ensevelir dans l'antichambre des tombeaux des Rois, si les tombeaux avoient

des antichambres, gâta le fonds de votre musique, qui s'accordoit avec vos mœurs. Il chercha à vous faire devenir Italiens au lieu de vous conserver Anglois, c'est-à-dire, indépendants; caractère de qui vous tenez tout ce que vous valez; car lors que vous cesserez d'être libres; vous ne vaudrez plus rien. Ce Compositeur mêla à votre premier musique celle du midi de l'Europe, oubliant que vous étiez une nation du Nord. Le mélange étoit bon; mais la dose fut trop forte. Elle précipita la balance musicale, qui entraîna vôtre goût au delà du physique Anglois. Les Volades Italiennes rendirent la nation plus légère. Il est vrai, Milord, qu'une troisième révolution doit faire reprendre ses anciens droits à la musique; car lorsqu'on aura violé toutes les loix de la nature chantante; qu'on aura rassasié toutes les sensations; qu'on aura forcé tous les modes; qu'on aura épuisé tous les goûts, il faudra bien qu'on revienne à cette premiere modulation simple et unie, que la nature a établi elle-même chez les hommes.

Quando nella seconda Lettera da Venezia a stento esce dal pelago delle sue considerazioni politico-musicali si butta sulla riva del Teatro S. Benedetto per osservarvi lo spettacolo in occasione della Scusa 1773. Rappresentavasi l'*Antigono* del Metastasio con musica dell'Anfoni eseguita dai cantanti Giuliano Petti, Giuseppina Maccarini, Venanzio Rauzzini, Giuseppe Pasqualini, Teresa

Capucci, Matteo Baffini — Il Goudar sbriga la sua critica in poche parole: quanto alla musica egli avrebbe *souhaité moins de notes et plus d' expression*, e quanto agli artisti, salvo la Maccarini la quale *dit les airs*, mentre Venanzio (Rauzzini) *les chante*, gli altri quattro, *sont à peu pres neutres* e si può riguardarli come delle *statues mouvantes qui ouvrent la bouche au son du violon et dont on pouroit se passer, s'il ne falloit pas représenter la pièce.*

Metodo consimile di critica il Goudar adopra impancandosi a passare in rassegna quasi tutto il personale del teatro lirico italiano e bisogna ammirare la disinvoltura con la quale giudica e manda sui maestri Leo, Perez, Galuppi, Jorumelli, Gluck, Hasse, Mazclowitz (*sic*) Trajetta, Piccini, Sachini (*sic*) Paeselli (*sic*) e sui cantanti Senesino, Farinello, Carestini, Caffarello, Bernacchi, Giziello, Guadagni, Salimbeni, Monticelli, Reginelli, Guarducci Elisi, Fabris, Manzoli, Amorevoli, Baffi, Ballino, Rasa (*sic*, *Raff*) e le donne Cuzzoni, Tesi, Turcotti, Schieri, (*sic*, *Aschieri*) Peruzzi, Germinati, Gasparini, Gabrielli, De-Amicis, Agujari e Taiber. È facile immaginare il vespajo

che suscitò coi suoi giudizi nei quali la manìa infelice di far dello spirito lo rende spiacente anche quando loda ed anche pei lodati. E per giunta alla derrata, se la piglia perfino con le musiche degli istituti annessi ai quattro maggiori spedali veneziani, tanto care al Goethe, al Rousseau ed a quanti musicisti e poeti forestieri capitavano a Venezia. Ma per il Goudar, tutta roba da sassate che gli fa scrivere:

Pour moi, lorsque j'assiste aux *Oratorii* de ces Hôpitaux établis autrefois pour la subsistance des pauvres, et devenus aujourd'hui le Magazin des grandes chanteuses à tambours, à timbales et trompettes, musique tirée du bruit de la guerre, qui ne convient point au sexe en général, et encore moins au sexe cloîtré, condamné par état au silence, au lieu d'être touché par ce mode qui inspire de la vénération pour les Hymnes destinés à honorer la Religion: quand j'assiste, dis-je, à cette musique, je me sens si gai, qu'il me prend toujours envie, au milieu d'une *Salve Regina*, de danser le rigaudon, ou couler un menuet.

Lasciamolo ballare, ma disgraziatamente balla, cioè parla di danza, per un pezzo — la bellezza di ottantotto pagine — Alla musica ne consacrò poco più della metà — Cavaliere da bravo: *vous avez chanté et maintenant danzez.*

Ma giustizia per tutti, anche per l'avventuriero italofobo. Bisogna riconoscere che nella sua elucubrazione sui così detti *Balli grandi* e sulla danza eroica non che pantomimica, si trovano molte cose vere, giustamente osservate o acutamente prevedute. I *Balli* dei quali parla sono quelli rappresentati a Venezia sul Teatro S. Benedetto nel Carnevale 1773 e per la *Scusa* successiva, cioè il *Re alla caccia*, tratto dall' Opera comica *Le Roy et le fermier* del Sedaine e dalla *Partie de chasse de Henry IV* del Collé (1) e *La Partenza d' Enea* ossia *Didone abbandonata* nel Carnevale (2), e *Semiramide* e il *Disertore francese* per la *Scusa* (3) — Quanto al primo il Goudar *en qualité de français* si scandalizza di vedere Enrico IV *au milieu d'une troupe de figurans*

(1) V'è con lo stesso titolo e tolta dalle stesse produzioni francesi un' Opera giocosa del Goldoni mandata a Venezia da Parigi — Vedi *Memorie* Cap. 13, Volume 3°.

(2) Riguardano questo Ballo due Lettere del Metastasio, 9 Dicembre 1766 e 28 Ottobre 1767 al coreografo Gaspare Angiolini ed a sua moglie, prezioso dono del Sig. Francesco Somma alla *Gazzetta Musicale* di Milano, che le pubblicò in *fac-simile* nel N. 1 del corrente anno.

(3) I due Balli per la *Scusa inventati e composti* dall'Angiolini erano eseguiti da Giustina Bianchi nata Campioni, Antonio Campioni, Antonio Marliani, Caterina Crutz e David Crutz.

sauter et cabrioler comme un baladin e racconta d'aver sentito — se non è vera è ben trovata " au milien des applaudissemens un Italien faire ainsi l'éloge de ce Monarque: *Per dio Bacco, Arrigo era un gran Principe: Quanto felici esser dovevano i Francesi quando avevano per loro Re un così bravo ballerino!* "

Il ballo *Semiramide*, con tutte le pretese del coreografo Angiolini che nel *Programma* proclamava esser cosa sublime un avvenimento tragico rappresentato in pantomima, mentre messo alle strette, per far sapere a Semiramide, che *Ninia* è suo figliuolo, ricorreva all'espediente dell'apparizione sul fondo della scena d'una tabella con la scritta: *Ferma perversa madre, egli è tuo figlio*, — si prestava facilmente al ridicolo e il Goudar ne approfitta burlandosi con molta ragione dell'*Ombra* di *Nino* che agisce come un vivo. E al solito racconta:

Comment je me place souvent dans le parterre, à la premiere apparition de l'ombre de Ninus, j'entendis un gondolier, qui disoit à un autre (car dans cette ville les gondoliers ont droit de présence au théatre) (1). *Cosa xe sta roba? I*

(1) Adagio. Scrive il Goldoni: — Les Gondoliers à Venise ont place aux spetacles quand

morti balla? O che maestro! Manca ballarini senza adoperar delle fantasme? Momolo, ajouta-t-il, *dopo sta recita non torno più qua, perchè sto* Cagao.... *una sera o l'altra me fa veder in scena la bon'anema del mio Nono.*

L'ultima Rappresentazione del Ballo pare che fosse burascosa — Si volle che la Campioni dopo morta come *Semiramide* ricomparisse in scena a ballare e si fischiò la Curtz che teneva il loco. Il Goudar se la piglia con quest'usanza dei *bis*, che pur troppo dura ancora nei nostri teatri e scrive:

Semiramis est morte. Elle vient de rendre le dernier soupir. Le spectateur a en quelque façon assisté à ses funerailles; en baissant la toile on suppose qu'on va l'enterrer. Cependant on veut qu'elle reprenne ses esprits, qu'elle retourne en vie, et cabriole de nouveau, comme si elle existoit encore. Passe qu'une Actrice, qu'on tue aujourd'hui, danse demain; mais on ne meurt pas deux foix dans la même soirée: c'est contre toutes les regles mortuaires. Cependant le public pousse de grands cris, et bat des mains jusqu'au moment de cette résurrection. Il faut que *Semiramis* reparoisse, qu'elle

---

e parterre n'est pas plein: ils ne pouvoient pas entrer à mes Comédies: ils étoient forcés d'attendre leurs maîtres dans la rue ou dans leurs gondoles; je les avois entendues moi même me charger de titres fort drôles et fort comiques: je leur fis ménager quelques places dans des angles de la salle; ils furent enchantés et j'etois devenus leur ami. *Memorie* Vol. 2, Cap. 2.

sorte de son tombeau, et danse une autre fois comme l'ombre de Ninus: on diroit que c'est la pantomime des revenans. Il n'y a qu'un parterre Vénitien, qui puisse faire faire de semblables miracles à la scene pantomime. On découvre encore une derniere catastrophe dans la répétition forcée. L'esprit de parti s'en mêle. Pour resusciter une Actrice, on en tue une autre. La Curtz se trouvant insultée par les hurlements et sifflements du public, se trouve mal sur la scene. Elle expire presque; ce qui est non seulement contre les régles du théatre, mais contre les loix de l'humanité.

E nella critica generale dei soggetti scelti per i Balli, il Goudar prevede le esagerazioni alle quali si doveva giungere e siamo giunti:

Un célebre maître doit donner les Annales de Tacite en Ballet héroïque, où tout l' Empire Romain dansera. On y verra la fondation de Rome, la conquête de l'Afrique, l'affaire de Cannes, et la destruction de Carthage exécutées en cabrioles. Hannibal et Scipion y danseront un pas de deux. Ce spectacle sera terminé par la mort de Jules Cesar, qui sera tué par Brutus en cadence, qui expirera sur le théatre au son des violons, et où Ciceron, par des entrechats redoublés, parlera au Senat avec beaucoup d'éloquence.

Dopo tutto questo si aspetta venga detto il rimedio per le aberrazioni descritte dal critico, ma si aspetta invano. — Il Goudar non sa veramente neppur

lui che cosa vuole ne che cosa intenda per la *vera danza* da lui preconizzata:

Pour danser *le vrai,* il faut avoir un caractére franc, ce qui me fait resouvenir d'un maître de danse Allemand établi en Italie, qui disoit à ses Eleves: *siete troppo furbi per ballare il vero.* Les Novere, les Pitrault, les Angelini, les Pics et quelques autres de la même force sont doués d'un talent supérieur. Le public leur est redevable de plusieurs Ballets très-intéressants. Ils ont sur-tout l'imagination, cette premiere partie de la danse, sans laquelle il ne sauroit y avoir de grand homme dans cet Art. On peut juger de ce qu'ils auroient pu faire dans le vrai par ce qu'ils ont fait dans le faux. Ils n'ont qu'à faire un pas de plus dans la nature qui, toujours vraie, les conduira par la main à la vraie danse.

La *vera danza* è venuta, almeno in parte, mediante l'abolizione quasi completa dei ballerini e dei figuranti. Quindi le conseguenze dannose per la società che il Goudar, con evidente esagerazione d'economista fanatico, lamentava nel 1773, come resultanti dal reclutamento dei maschi pel servizio dei Balli scenici, non sarebbero di sicuro più da tenersi oggidì, ma la geremiade di questo Don Desiderio disperato per eccesso di apprensioni economiche merita di essere conosciuta non foss'altro per la sua stranezza:

Je ne vous parlerai point, de quelques autres vices, qui sont une suite de la danse moderne. Peut-être que le Gouvernement économique y perd tout ce que le moral n'y gagne pas. Il est certain que nos danseurs, en s'épuisant à bonne heure à force de cabrioles et d'entrechats pour devenir grands hommes dans leur profession, cessent d'être hommes. S'ils ne sont pas morts, à trente ans, ce sont des cadavres ambulants; et comme la génération en eux est aussi délabrée que leur corps, ils ne laissent presque point de posterité : ainsi c'est une race de moins sur la terre. L'inconvenient n'est pas, qu'il y ait moins de danseurs, le mal est qu'il y a moins d'hommes. Vous ne sauriez croire le nombre de danseurs et danseuses, qu'il y a aujord'hui dans la République du monde dansant; sur-tout depuis qu'on emploie jusqu'à soixante figurans pour représenter ce qu'on appelle un grand Ballet pantomime. Tant de bons artistes, que la scene pantomime dérobe à l'état civil fait languir les Arts et l'Agriculture. Tant de pantomimes, qui dansent sur les théatres, font pleurer beaucoup d'honnêtes Citoyens, qui faute de bras pour labourer la terre, meurent de faim au milieu des champs.

Certo, contro il mestiero di ballerino teatrale non se ne sono dette nè se ne diranno mai abbastanza, ma che il bisogno di gambe per la coreografia causasse mancanza di braccia per le industrie civili ed agricole e scadimento della popolazione, non si potrebbe ammettere neanche supponendo che nella

seconda metà del settecento l'Italia alimentasse un vero e proprio esercito di ballerini.

Nel 1773 l'Angiolini era a Venezia dove a proposito della sua *Semiramide* mandò fuori un *Programma* che conteneva non lo *scenario* del Ballo, ma una esposizione dei suoi principî coreografici. Questo *Programma* ed i Balli di sua composizione che fece rappresentare, gli tirarono addosso la critica del nostro avventuriero.

Del *Programma* coreografico di Gaspare Angiolini, probabilmente stampato a Venezia nel 1773, non mi è riescito trovare un esemplare, (1) ma ricavo dalla

(1) Pare che lo conosca il Sig. Somma che nel preambolo alle due Lettere del Metastasio scrive: — " Gaspare Angiolini ideava il programma, sopra di questo componeva il ballo, e composto che era, lacerava il programma ed esponeva il ballo che, buono o cattivo, piccolo o grande, non aveva mai bisogno per essere inteso di programma. Egli diceva che un ballo, il quale abbia bisogno di un programma per esser capito doveva essere un lavoro mal fatto, mal concepito; un programma che dice quello che l'arte pantomimica non può spiegare è uno scritto ridicolo e ad altro non serve che di prova manifesta dell'ignoranza di colui che non vede fin dove si estende l'arte dei gesti. Oltre di che soggiungeva: se il programma è veramente ben fatto, ben dettagliato, non dirà nè più nè meno di quello che spiegherà il ballo; e se il ballo spiega chiaramente tutto quello che dice il programma, a che serve questo? „ *Gazzetta Musicale* numero citato.

critica del Goudar che l'autore, sebbene fisso al suo chiodo — la *sublimità* della rappresentazione in pantomima di un'avvenimento tragico! — riconosce che la danza teatrale degenerata, era ridotta ad un'arte d'*entrechats*, di sgambetti e di salti e che la tragedia parlata aveva molti vantaggi sulla mimata. Ma il suó chiodo lo riconduce a sostenere che il gesto abbrevia il discorso e rende il pensiero meglio della parola. Al che il Goudard osserva come in fatto di *gesti* senza dubbio *il en est de très-éloquents*, ma sono un'eccezione, mentre per la tesi dell'Angiolini bisognerebbe che fossero regola generale. E poichè l'Angiolini lancia il suo anatema contro la danza grottesca il Goudar ne prende la difesa e conclude con molta giustezza:

Lorsque Regina ou quelque autre bon compositeur dans le genre grotesque me presente un Ballet de ce nom, je suis sur d'y trouver du vrai, parce que son tableau est tiré de quelque part de la vie humaine, dont je fais partie; mais, lorsque Novere me donne Agamemnon, je ne me rétrouve plus, parce que mon existence n'a rien de commun avec celle de ce Heros.

Ma la sua critica sugli spettacoli coreografici dei teatri italiani, il Goudar

la espose più tardi in modo completo in altra epistola pubblicata nel 1774 (1) che può riguardarsi come inedita, il libretto ov'è stampata essendo tanto raro da potersi dire addiritura introvabile. — Lo squarcio qui appresso riportato mi sembra importante assai per la storia della coreografia in Italia ed anche come utile materiale per il dibattito intorno a questo genere di spettacolo ed alla convenienza di correggerlo o di sopprimerlo per il meglio dei nostri teatri lirici.

J'ai parlé de la danse heroique, qu'on peut mettre au rang des folies du siécle; parce que sa maladie est de substituer l'illusion à la réalité; vice intolerable dans un art qui bien combiné, pourroit comme tous les autres servir à adoucir nos moeurs et nos manieres; et qu'au lieu de cela est réduit à un simple spectacle sans autre objet que de satisfaire la vue.

Il est tems maintenant que je dise deux mots sur les autres caractères de la danse.

On a souvent demandé, si les compositeurs du second rang ont besoin d'autant d'imagination que ceux du primier? Il n'est pas difficile de répondre à cette question. Le génie est necessaire à tous les deux. Cependant il suffit à l'historique de connoître la fable. Il choisi

(1) *Supplement au supplement sur les Remarques de la musique et de la danse*, 1774, s. l. Sconosciuto ai bibliografi — Un esemplare è nella Nazionale di Firenze.

dans celle-ci ses victimes. Après qu'il a fait mourir en pantomime une vingtaine de divinités, il a rempli sa carrière. Du moins les plus grand maîtres de cet art, *Novere* et *Angiolini*, jusqu'ici n'en ont pas tué d'avantage. *Pic* en a sacrifié encore moins. Il est vrai que celui-ci est encore un aprentif tueur, et qu'avec le tems il pourra devenir aussi sanguinaire que ses maîtres. Le plus fort du génie dans ces grands maîtres est le genre de mort qu'ils veulent faire subir à leur Heros, et à dessiner ce qu'ils appellent en terme de l'art, des tableaux, des perspectives, et des groups.

L'autre a plus de chemin à faire pour arriver jusques au bout. Comme il prend la vie civile pour modéle, et que celle-ci varie à l'infini, il lui faut plus de discernément, des connoissances, et des lumières, pour en saisir l'ensemble, et choisir le dessein qui convient le mieux à son sujet. Or tant de réfléxions n'entrent point dans la tête de ces maîtres, ce qui rend ces danses aussi ridicules que les autres. Comment ce second genre de danse pourroit il reussir, s'il n'a pas même de vocabulaire? Les jambes et les pieds ni sauroient rendre aucune expression. Après vingt gambades et cent cabrioles, la pantomime n'a fait que sauter. Cependant elle doit dire au spectateur ce qu'elle vient faire sur le théatre, ed à quel dessein tant de sauts, et des bonds? C'est ce que ses danseurs sont par des signes qui décelent la barbarie de cet art.

Elle n'est pas plus avancée à l'égard du dessein. Les maîtres de ce second genre ne manquent jamais de mettre sur la scéne de lieux communs aussi absurdes que ridicules; c'est

toujours quelque intrigue galante remplie d'incidens, aussi mal combinés que le plan de la danse. Il ne leur vient point dans l'esprit d'y placer une passion délicate, où la vertu en triomphant de l'amour, reçoive dans un ballet pantomime l'eloge qui lui est du. Il n'est pas impossible que la comédie en donnant du ridicule aux vices, ne raproche un peu plus les hommes de la vertu, mais la danse ne faira jamais chez nous cet effet. Aussi la philosophie moderne la met au rang, si ce n'est des choses dangereuses, du moins à celui des inutiles, plus propres à récréer l'esprit, que mettre un frein à nos desirs.

Cependant cet art n'a pas resté oisif. Il a gagné du coté des gambades, ce qu'il a perdu du coté du dessein. Je vous ai déjà parlé, Milord, de l'activité qu'il a acquis.

Les pantomimes comiques Italiens rassemblent à des possedés ; on diroit voir des furies, ce ne sont point des danseurs, ce sont des démons.

Je ne sais point, si les diables d'enfer tout agiles qu'ils sont, pourroient faire dans six minutes soixante gambades, et autant de sauts perillieux, comme ces professeurs. On peut régarder leurs ballets comme des épisodes, aux quels il manque la piéce : reste donc les sauts et les gambades, ce sont celles-ci aujourd'hui qui font l'honneur de ces pantomimes. Il faut bien que cela soit ainsi, car si on leur ôtoit la cabriole, il ne leur resteroit rien. L'agitation dans ces ballets pantomimes se fait par gradation; ainsi qu'un oragan se forme dans les airs, et éclate à la fin. Le pas de deux, doit être brillant celui de trois sautillant, mais il faut

que le pas de quatre soit turbulent. C'est la regle de proportion dont les grands maîtres du second ordre ne s'écartent jamais. Dans ce dernier les hommes doivent sauter ou dessus de leur tête, et les femmes montrer leur calsons jusques au dessus de la ceinture. Si on ne leur voit que le genou le pas de quatre est manqué.

Comme cet art s'élève tous les jours, et que les grands professeurs cherchent continuellement à s'y distinguer, on vient de faire la découverte d'un pas unique, qui avoit échapé aux âges les plus cabriolans. Le danseur en s'élévant périodiquement fait trois tours dans l'air, et il est obligé de retomber sur ses pieds à la même place, et dans la même attitude dont il est parti; ce qui est tout juste la misure qu'il faut prendre pour se casser le col. L'établissement de ce saut perillieux a dejà reduit en bequille plus de cent danseurs. Il faut esperer, que cet exemple fera qu'on l'abandonnera, sans quoi la pantomime abandonnera la scéne faute de jambes, pour executer ce grand tour de force.

Le caractère du bal grotesque n'est pas plus avancé que le demi caractère, peut-être même l'est-il moins. On a été pour ainsi dire, rétirer la nature des bois pour l'estropier sur la scéne. Les maîtres des ballets se sont fait une danse idéale qui n'existe que dans leur imagination. On a beau la chercher dans les diférentes scénes de la vie champêtre, on ne la trouve nulle part. Une noce de village, une danze des paysans, un divertissement de campagne sont des morceaux originaux que ces copies ne rendent point. Les paysans, les bucherons, les charboniers qu'ils emploient pour l'execution de leur ballets, sont des êtres de raison qui n'existent

que sur le thèatre, où ils le placent eux mêmes. On pare cette nature d'une magnificence, dont elle n'est pas susceptible. Les paysans pantomimes sont si richement habillés qu'ils ne sont point connoissable; outre qu'ils sont parés des étoffes les plus brillantes, ils portent des paillettes d'argent jusques sur leurs souliers. Car il faut en bonne regle pantomime que le maître de ballet ruine l'entrepreneur de l'Opera, s'il veut que les danses reussissent. Il faut aujourd'hui plus d'argent pour marier deux villageois sur le thèatre, qu'il n'en falloit autre fois pour le mariage d'un Empereur.

Tale lo stato della coreografia in Italia nella seconda metà del settecento. Ed oggi a che siamo? Informi il *Tempo*, Ballo grande, anzi grandissimo, ed omai celebre rappresentato recentemente sul teatro della Scala. Altro che *Annali di Tacito* messi *en ballet!*

Ed anche nel campo musicale non si può negare che talvolta il Goudar colga nel segno secondo ho già detto. Alla sua esasperazione cronica contro i sopranisti, l'avvenire diede presto ragione; non andò molto dopo di lui infatti e la cacciata dei *primi-uomini*, così detti *canto*, dalla scena lirica italiana fu un fatto compiuto. — La sua preferenza per i tenori è giusta e bene significata[1].

(1) *Oeuvres mêlées,* Tomo II, pag. 111.

Il est question de savoir maintenant si le Soprano et le Tenore avec le même degré de force dans la voix, l'un chantant à l'octave haute et l'autre à la basse, celui-là se fait mieux entendre que celui-ci? Je dis que non; je prétends même que ce dernier a l'avantage sur le premier; d'abord parce qu'une voix naturelle a toujours plus de corps qu'une voix artificielle; et ceci peut se prouver par des exemples, dont l'Italie elle même a été témoin. Babbi couvroit la voix de tous les Soprani de son temps. Aucun n'osoit reciter avec Amorévoli. C'est que les tons aigus perdoient beaucoup, lorsqu'on chantoit avec lui. Ballino avoit la voix si sonore, qu'on n'entendoit que lui sur la scene, et maintenant Raffi, tout vieux qu'il est, éclipse presque toujours ce qu'on appelle ici en terme d'Opera il *primo uomo*. Tibaldi dans un âge avancé se distingue par une voix très-étendue, ect. Je pourrois vous citer une foule d'autres Tenori qui ont confondu tous les premiers Soprani.

Dei sopranisti dice *plagas* ad ogni occasione non soltanto come artisti ma anche come persone, onde si sente in obbligo di fare qualche eccezione e ad alcuni di quegli esseri sciupati rende giustizia pel loro contegno in privato: (1)

Le Chevalier qu'on nommoit autrefois Farinelli, est rempli d'honneur et d'équité; on l'a vu se soutenir long-temps au milieu d'une Cour oraguese, sans employer d'autre politique que

(1) Libro citato, pag. 115, vol. 1.

celle de sa probité; caractere bien estimable dans un courtisan, et qui ne se trouve presque jamais à la cour des Rois, où l'ambition regarde comme perdu tout ce qu'elle n'obtient pas. Ce Chevalier qui jouit aujourd'hui d'une fortune très-honnête, bien inférieure cependant à son premier talent et à ses qualités personnelles, ne se méconnoit pas; ce qui le met au-dessus de ses richesses. Il fait du bien à tous ceux que la misere réduit dans l'indigence et qui ont récours à lui. Il ne fait un objet de faste de ses générosités. En donnant il retire la main. ce qui rend ses dons plus précieux, c'est qu'ils ne mortifient point. Ceux qui nous donnent ont déja trop d'avantage sur nous: s'ils y joignent l'humiliation, leurs dons achevent de nous accabler. Egiziello étoit l'honnêteté même. Il est impossible de porter plus loin les vertus morales. Aprile a de la douceur et de la modération; il oublie qu'il est Musicien pour faire ressouvenir aux autres qu'il devroit être homme. Le moindre des talents de Mazzanti, est la musique. Guadagni, retiré à Padoue, a le caractere honnête, l'ame noble et belle.

E per finire un documento curioso, recato dal Goudar, ma che dev'essere autentico, una specie di *vade mecum* di un Impresario teatrale verso il 1775. Eccolo nel suo testo italiano:

Memoria per dirigermi nell'impresa del Teatro, che io ho incominciata l'hanno passato, e che finirò subito che sarò ricco.

PRIMI UOMINI.

Mazzanti: alla larga. Dio ne liberi ogni buon Impresario; è un gran virtuoso è vero, ma non ha più voce.

Filippo Elisi: Peggio. Ha finito di cantare, ma se volesse incominciare un'altra volta, non bisogna scritturarlo a qualunque prezzo che sia.

Manzoli: una volta buon cantante, ma adesso ha finito anche lui. Se mai si presentasse all'impresario, devo dirlo, è finito il tempo, non ci sono più doppie di Portogallo.

Aprile: sa la musica, è virtuoso, recita molto bene, ma però l'impresario deve andar con lui con cautela, perchè la voce non è delle più felici.

Guadagni: è veramente un poco tardetto per andare in scena, perchè ci sono gli annetti: nulladimeno bisogna scritturarlo, perchè v'è ancor da fare dei Zecchini con lui.

Venanzio: bravo, gran cantante, bello, il vero specchio d'amore: un Impresario deve guadagnare assai con lui, perchè molte Donne vanno all'Opera a posta per vederlo. Ma bisogna scritturarlo presto, perchè il ragazzo incomincia a diventare un poco grassotto.

PRIME DONNE.

La *Gabrielli*: è impegnata per tre anni a Petersbourg; questi benedetti Moscoviti ci rubano tutte le nostre prime donne. Il disgustoso per noi è che pagano assai. Di modo che quando ritornano di là, dimandano delle gran paghe, che pel più rovinano gl'Impresarj; però finito che sia il suo tempo, conviene scritturarla; è vero che ha degli anni, ma non importa, è

sempre una gran virtuosa, massimamente dopo un certo motivo che le ha schiarito la voce della metà.

La *Bastardina*: Questa è troppo cara, non torna conto di trattar con lei; Chi è quell'Impresario che può dare due mila Zecchini per tre acuti fuori Cembalo!

La *Taiber*: è buona assai, ma non per l'Italia; questa è una virtuosa, che deve far molto in Germania, o sopra qualche gran Teatro del Nord.

La *Girelli*: un Impresario deve scritturarla, non che canti bene, perchè la sua voce è un poco strillante, ma perchè l'hanno pagata bene in Inghilterra, etc. etc.

Il *Vade mecum* comprendeva molti altri virtuosi d'ambo i sessi, ma il Goudar li tralascia „ parce qu'ils sont d'un ordre inférieur, et que leurs talents sont peu connus dans la République chantante „ e riporta invece alcune massime di un *Manuale* per l'Impresario:

Che in materia di Cantanti non bisogna che l'Impresario si fidi troppo sopra le grida pubbliche, perchè una virtuosa che piace molto in un paese, non piace nell'altro, di modo che l'Impresario che ha pagato molto per la di lei fama resta minchionato.

Che la prima donna deve esser brava, e la seconda bella e tutte e due devono aver i loro protettori, senza di che l'Opera va in terra.

Che le dette Virtuose abbiano nella platea venti o trenta perucchieri o calzolai, che bat-

tano le mani alle prime recite, affine d'incoraggiare il resto del pubblico di fare il medesimo.

Non si può negare che queste massime siano buone anch'oggidì nel campo teatrale, sebbene vecchie di più d'un secolo.

Ma è tempo di chiudere questa scorreria nella letteratura musicale di Angelo Goudar, e per finire con qualche lode per lui riportiamo uno squarcio riguardante la strumentazione, squarcio che esso pure potrebbe spesso e volentieri essere anch'oggi applicato (1):

L'orchestre Italienne absorbe la voix. Elle est tout-à-fait ensévelie dans les vagues d'une mer instrumentale, où elle va se perdre. On ne peut s'empêcher de réfléchir, combien cet art a varié depuis sa création. D'abord la Musique Italienne ne fut qu'un simple récitatif accompagné par la basse, comme il l'est encore aujourd'hui. On y ajouta des ariettes dont l'accompagnement fut aussi simple. Bientôt la maniere des ritornelles commença; elle mena les compositeurs à la symphonie, qui le conduisit à un corps complet de Musique instrumentale; de maniere qu'aujourd'hui une ariette est un grand concert de flûtes, de violons, de houtbois, de cors-de-chasses, de tambours, de trompettes, de timpales, auquel on a ajouté des paroles qui semblent y être de trop. De toutes les Ouver-

(1) Libro citato — Lettera 13ª, pag. 175.

tures que j'ai entendu, je ne trouve qu'un nommé Vivaldi Venitien, qui ait dit quelque chose en Simphonie. Il a mis dans un grand Concerto à Violons, les quatre Saisons de l'année. Dans son Printems, ou se sent la nature renaître, et avec elle tous les animaux qui respirent, se rejouissent au son du Violon. Son Eté est composé d'une Musique fertile, qui annonce une moisson abondante. Dans son Automne, il fait tomber les feuilles des arbres, pour m'esprimer ainsi, à coup d'archet. Dans l'Hiver son auditoire frissone, elle meurt de froid. Voilà les veritables principes de l'harmonie istrumentale, qui doit rendre un sujet quelconque, toute autre ne renferme que des notes, des sons simples, qui vont se perdre dans les airs.

Il gran concerto *Le quattro stagioni* di Antonio Vivaldi (1) è conosciuto e senza difficoltà la partitura. Perchè non si riproduce in qualche concerto di musica classica? Sarebbe un mezzo per apprezzare la solidità dei giudizî del Cavaliere Goudar sulla musica italiana, dei quali. se non tutti e in tutto, almeno alcuni nella loro sostanza possono essere accettati come materiale non disprezzabile per la storia.

---

(1) Vedasi per il Vivaldi la graziosa scenetta con lui a proposito dell'opera *Griselda* raccontata dal Goldoni nel Cap. 3. del Vol. I. delle *Memorie*.

APPENDICE N. 3

La soppressione del ridotto di Venezia e le sue conseguenze giudicate da un avventuriere francese.

Ai 30 Agosto 1774 il Maggior Consiglio della Serenissima Repubblica di Venezia trovando necessario riformare leggi, capitolari, ecc., in cui s'erano introdotti abusi, o erano in opposizione ai tempi, deliberò, come s'era fatto altre volte, di eleggere *cinque correttori*(1). — Furono pertanto eletti il dì successivo:

Lodovico Flangini fu Marco.
Piero Barbarigo fu Gio. Francesco.
Alvise Lino fu Gio. Proc. il 2 Settembre.

(1) M. Co. Reg. Colombo c. 222 Comunicazione dell'egregio Sig. Cav. Wiel, al quale sono ricorso trovando discordi le date nella *Storia* del Molmenti e nella *Satira del costume* del Malamani.

Alvise Zen. fu Benvenuto il 3 Settembre.
Girolamo Zulian fu Giov. (1)

Tra le prime proposte dei Correttori fuvvi la soppressione del *Ridotto* — tutti sanno che cos'era — ed il *Ridotto* venne chiuso per Deliberazione del Maggior Consiglio del 27 Novembre 1774 con 720 voti favorevoli, 21 contrarî, 22 *non sinceri* (2). Andrea Tron votò contro. Fu coniata una medaglia *ad perpetuam rei memoriam.*

Chi lo crederebbe? Il Cavalier Goudar (3) un francese italofobo, disceso in Italia a farla da gran riformatore, da gran moralista, da grand'economista prende a sostenere che la chiusura della famosa casa di gioco ha rovinato Venezia e i Veneziani e svolge la sua tesi in apposita scrittura della quale ecco il frontispizio:

---

(1) Segretario alle voci — Elez. Mr. Co. Reg XXIX c. 258 v.

(2) Comunicazione c. s. Vedi Molmenti o. c. a p. 211 e 524 I Edizione; e Malamani o. c. a pag. 141, 142, 143.

(3) Chi ha letto le *Memorie* del Casanova ne sa anche troppo su questo avventuriere. — Chi non le ha lette, potrà levarsi la curiosità di farne la conoscenza leggendo un mio Volume di prossima pubblicazione, del quale egli e la bella Sara sua moglie formano il soggetto.

PLAN
DE REFORME PROPOSE
AUX CINQ
CORRECTEURS DE VENISE
ACTUELLEMENT EN CHARGE
OU QUI Y ONT ÉTÉ
AVEC

Un sermon Evangelique pour élever la Republique dans la crainte de Dieu

---

Quicquid delirant reges
Plectuntur Achivi
Horat. I. Ep. II, 14.

LES PEUPLES SONT LE VICTIMES DES FOLIES
DE LEURS PRINCES

AMSTERDAM
1776 (1)

---

(1) L'opuscolo è registrato da tutti i Bibliografi che lo affermano stampato a Venezia con la data d'Amsterdam. Il Blanc anzi reca addirittura la data di *Venise, Molini, in 8.° 1776* — Ignoro se ve ne sia un'altra Edizione con questa data, ma non credo. Il Molmenti (p. 525) lo cita con titolo italiano *Piano di riforma del carnevale proposto ai cinque Correttori*. Onde è a credersi se ne facesse una traduzione — ma il libro fu pubblicato in francese, sebbene vi si trovi in dialetto uno squarcio dell'*Epitre aux excellences* tornafotes *de la Serenissime*, di cui qui appresso. Non ho visto il libro, che credo introvabile; il frontispizio e gli squarci dei quali mi valgo sono riportati nella *Lettre | de Madame | Sara Goudar à Monsieur L.* *** (senza data ma Firenze 1776) — Anche questo opuscolo è introvabile o almeno rarissimo. Ne possiede un Esemplare il Prof. Alessandro d' Ancona. La *Lettre* è ristampata nelle *Oeuvres mêlées* col nome di Sara Goudar (Amsterdam 1777 — Di queste *Oeuvres* credo si trovi in Italia un unico esemplare posseduto dal Sig. Conte Carlo Lochis.

Pare che il libro avesse un gran successo, almeno se deve credersi a quanto il Goudar ne fa dire da sua moglie in una Lettera sul Carnevale di Firenze 1776. " Il faut — egli scrive — que ce livre soit bien bon ou qu'il soit bien mauvais; car il est fort cher. Les premiers exemplaires ont été vendu vingt sequins; mais il semble que l'avarice des Editeurs d'Hollande soit diminuée; on le trouve à meilleur marché actuellement à Florence Chez Monsieur Molini libraire " (1).

Ma pur troppo quel libraccio era una profezia basata sull'osservazione onde al Goudar veniva certezza che la Repubblica andava consumandosi. Dell'inevitabile catastrofe egli incolpa l'opera dei Correttori e forse con ragione sotto un certo aspetto perchè i rimedî inutili son sempre dannosi. Sentitelo:

Messieurs les Correcteurs,

Vous étes en beau chemin pour achiver la reforme de Venise: terminez ce Grand Ouvrage — Alexandre avait pour maxime de ne point renvoyer au Lendemain, ce qu'il pouvait faire

(1) Il francese del Goudar è una sciatteria incredibile — Di più, la stampa è piena d'errori — io riporto il testo quale si legge nella stampa — ci vorrebbe altro a correggere.

dans la journée: c'est pourquoc il égorgeait les nations le matin, afin qu'elles se trouvassent mortes le soir. Cesar ne renvoyait jamais au temps avenir, ce qu'il pouvait faire dans le temps présent: et Cesar comme vous savez, était un excellent réformateur; car il réforma la Repubblique entiére. Ce grand correcteur, la corrigea si bien qu'aprés lui, il n'y eut plus rien à corriger. — Ce n'est pas que la Sérénissime se néglige la dessous: car elle court un gran galop à une réforme générale et elle s'y prende si bien, qu'il y a toute apparence qu'elle y réussira.

Il libro è pieno zeppo di esagerazioni ed anche di poco spiritose invenzioni senza contare le deduzioni sbagliate. Descrivendo il momento della votazione per la quale la *Souverainité de Venise* erasi adunata *en grand Comité pour deliberer sur un jéu de hazard comme s'il sétoit agi du salut de la Republique, onde huit cent législateurs* fecero *ce qu'un juge de Police auroit du faire*, lo scrittore vede *la pâleur repandue sur tous en les fronts*, i patrizi che *en tremblant mettent leur voeu dans une urne fatale*, e il popolo che *interdit et confus attend son arrêt au bas de l'escalier du Palais ducal.* E finisce poi con spiritosaggini insulse come, per dirne una, la porta del Ridotto chiusa *avec la même forma-*

lité qu' on ouvre celle de S. Pierre de Rome. Questa descrizione melodrammatica fece andare sulle furie il ben noto scrittore veneziano Antonio Piazza, che nel suo *Discorso all'orecchio* (1) strepita al Goudar: " Ci vuole altro che fare il buffone per mettere in ridicolo un Decreto il più onorevole che ai giorni nostri pubblicar potessero i Veneziani. In luogo di quel pallore che immaginaste brillava sulla fronte di tutti quella giocondità che prova un core disposto ad un'azione lodevole; che le mani dei Patrizî in quel giorno non tremarono, come voi dite, approssimandosi all'urna fatale (s'intende fatale ai viziosi pari vostri) ma diedero il loro voto con quella nobile franchezza di uomini determinati al bene; e il popolo non era stupefatto e confuso attendendo il Decreto, ma impaziente di averlo quale lo desiderava e quale veramente lo ebbe. „

Lasciata da parte la questione di fatto, bisogna riconoscere che l'*Epitre* del Cavalier d'Argentcourt ai *barnabotti*, pezzo precipuo del libro, è una pagina bene

---

(1) Libello contro Goudar — Londra 1776.

riuscita e meritevole di essere conosciuta, come materiale non superfluo per la critica storica. Eccola:

Mes Freres en Dieu,

Je dis en Dieu selon l'Evangil, en pouvreté et en misère, car pour d'argent comptant, ni vous, ni moi n'en avons guère. Je vous fais mon compliment de condoleance sur le malheur qui vous est arrivé par la reforme de la Bassette, qui vous a réduit à la Besace.

Avant qu'on reufermait Ridotto, vous éties le déja pauvres comme des Rats d'Eglise, neanmoins dans votre indigence même, vous aviez pendant deux mois de l'année une moisson de ducats d'argent que vous faisiez sur le public: mais dépuis le décrêt du Grand Conseil, vous avez perdu cette récolte, ce qui a fait tomber la grêle dans vos poches.

Qu'allez vous donc dévenir banquiers postiches qui sans mettre des Fonds vous faisiez des fonds? Quel sera notre sort joueurs sur numeraires qui dans les banques ne mettiez d'autre valeur que votre main d'oeuvre? et vous *Tirantes* qui en tirant la carte, attiriez dans vos poches, quarante ou cinquante livres tous les soirs sans compter *la Sabatina* et les autres pétits revenans bon manuels.

Lorsque les cinq Correcteurs, qui causent aujourd'hui votre malheur vous réprésenterent d'abord avec autant de gravité que d'éloquence, qu'il était scandaleux pour la république qu'elle se donnat en spectacle par une maison qui étoit le rendés vous de tous les vices: que tous le Gouvernements deffendent les jeux de ha-

zard; que c'est une loi Fondamentale dans chaque société politique à la quelle Venise seule dérogeoit, il fallait leur repondre:

" Ze vero, la dise ben, e la parla a maraveggia: ma cossa magneremo nu poveri Bernaboti se ghe toglie el pan. Vu altri gran Cavalieri godé dele bone entrate, e con quele ve la passé da Siori: e non ghe avé bisogno tagliare a la bassetta, ognun de vu altri gha el suo Palasso, la so Putta, e una bona tola, e dopo d'aver magnà da crepar, vegní su la Piassa de S. Marco con curadenti, che gha un brasso e mezzo de lunghessa in tempo che nu altri Bernaboti se spassemo a curarsi i denti per far creder che gh'avem magnà.

" I altri anni aspettavimo il di de S. Stefano (come i Abrei aspeta il Messia) e si averseva el Ridotto per divertirse e guadagnavimo dei bessi, la matina andavimo da Luganagher e compravimo le nostre bone fete de figao, de bragiolete, una bossa de vin, do soldi de pan, meso traaveto de fruti, e se la passavimo da gran Cavalier. Dopo che gh'avé serra la porta de Redotto, servo a Luganagher, adio al frutariol, sarà finia la tola

" E per obligarse a dar le nostre Bale contr'al Redoto vu altri n'avez promesso molto, ma po' no avé mantenu gniente. Cari vechi permetí che ve la disemo che non se minchiona così i galantuomini: insoma no altri ve disemo, o che ne de da mangnar o permetter se possa zogar. „

Voila ce qu'il fallait leur dire, et c'est ce que vous, avez pas dit: au lieu de celan vous avez donné votre balle comme des nigauts, maintenant que ridotto est fermée, vous vous

lamentés: *Chi è causa del suo mal pianga se stesso.* Je suis

Mes freres en Dieu

Votre très humble très obeissant
et très pauvre serviteur
LE CHEVALIER D'ANGENCOURT.

Seguire il Goudar nella prolissa descrizione delle conseguenze sociali, politiche, ed economiche che colpirono Venezia per la chiusura del *Ridotto*, sarebbe lungo e tedioso, ma un piccolo saggio potrà forse non essere inutile per l'indagine della verità, cui intende la critica moderna. Dunque, stando al Goudar, dal 1775 in poi il Carnevale di Venezia non ebbe più *sa gaieté ordinaire* e i veneziani diventarono *tristes comme des bonnets de nuit*; quelli che già erano grassi come frati si ridussero allo stato di scheletri ambulanti; la città ripiena di valetudinari presi dal mal di fegato per non poter più passeggiare nella *Camera lunga nè roder au tour des tables de la Bassette.* Ipocondriaci su tutta la linea; i *Bernabotti* di più con le mani rattrappite: *des gens qui deux mois de l'année passoient dix heures par jour à mêler et tourner des cartes et qui aujourd'hui ne mêlent et ne tournent rien* dovevano neccessariamente divenir paralitici.

Il peggio è che anche il commercio si trova paralizzato in tutte le sue ramificazioni sempre in conseguenza della chiusura; ed ecco il Goudar buttarsi nell'analisi della circolazione del danaro. che gli offre occasione di uno schizzo sulle abitudini dei giocatori del Ridotto, non privo d' interesse:

Celui qui gagnois cent sequins, se dépêchoit vite de venir en mercerie, en dépenser cinquante: *première circulation.* Le landemain il en perdoit cent, il revenoit en mercerie acheter pour avoir deux cents sequins d'effets à credit qu'il achetoit fort cher, et révendoit à très bon marché, *séconde circulation.* Un jouif prétoit à un gentil homme deux cents Ducats d'argent sur nautissements, ceux-ci sortoient du *ghetto* pour fare une banque a la bassette: *troisième circulation.* Un fils de famille avait un père avare qui laissait moisir les sequins dans son coffre: celui-ci les lui voulait pour les porter en ridotto, où il les perdoit tous: *quatrième circulation.* Ainsi des autres, jusque à l'infini qui rèvenoient tous au profit de Circulation Générale.

E passa alle conseguenze economiche. Nei due carnevali dopo la chiusura si sono vendute trentamila *bautte* di meno che nei precedenti; il commercio ha perduto seicento mila lire per questo titolo soltanto. Ma di più, il consumo delle stoffe va declinando per lo scadi-

mento del lusso della maschera e lo spaccio dei viveri segue la stessa linea discendente per la mancanza delle strippate abituali nelle notti di gioco. Animali neri e animali bianchi, cioè majali e capponi, possono rallegrarsi della soppressione; nei due carnevali al solito si sono mangiati di meno che in quelli *ante* chiusura, dodicimila dei primi e quattrocentomila dei secondi. A proposito dei capponi il Goudar esce in una osservazione d'economia pratica che va notata non foss'altro per la sua stranezza, secondo la quale la diminuzione nelle spanciate di cappone devesi reverberare in una diminuzione della popolazione. Non lo credete? State a sentire:(1)

---

(1) Anche il Goldoni parla della soppressione del *Ridotto* (Memorie, Parte IIª, Cap. 9).

" Il faut ajouter encore, — egli scrive — que dans ce tems-là tous les jeux de hasard étoient tolerés à Venise. Il y avoit cette famuese Redoute qui enrichissoit les uns et ruinoit les autres, mais qui attiroit les joueurs des quatre parties du monde et faisoit circuler l'argent.

C'étoit mal à propos de mettre à découvert les conséquences de cet amusement dangereux, et encore plus la mauvaise foi de certains joueurs, et les artifices des courtiers de feu, et dans une ville de deux cens mille ames, ma Piece ne devoit pas manquer d'avoir beaucoup d'ennemis. La République de Venise vient de défendre les jeux de hasard, et de supprimer la Redoute. Il peut y avoir des particuliers qui

" Un Venitien qui allait se coucher avec sa femme avec un chapons dans le ventre, pouvait plus facilement donner un enfant à la Répubblique, que celui qui se met au lit aujourd'hui, *con due soldetti di polenta.* „

Ma altro danno meno fantastico di quello così previsto, segnala il Goudar

---

se plaignent de cette suppression, ma il suffie de dire pour en pouver la sagesse, que voix en faveur du novel Arrêt. „ E nella prefazione al *Contrattempo* ossia il *Chiaccherone impudente* che fece fiasco, ecco come descrive il *Ridotto*: " Questo è quell'ampio luogo, in cui fra tante savie persone, che vi concorrono per onesto divertimento, si affollano i disperati e gli oziosi, i quali avendo mascherata la faccia, credono aver mascherata la lingua ancora, per non essere riconosciuti parlando. Dicono i fatti loro a chi non cura saperli, e frammischiano coi loro anche i fatti degli altri, e a questo aggiungono la favoletta e il frizzo bizzarro per comparire spiritosi. Colà deridono della reputazione d'un uomo, e lo hanno talora dietro le spalle a fremere ed ascoltarli. „ Così scriveva nel 1754 essendo sempre viva la impressione del fatto: qual differenza colla languidezza delle *Memorie,* osserva giustamente il Neri nel suo bel libro di *Aneddoti goldoniani.* Ed a proposito, poichè il Neri possiede lettere inedite del Goldoni, gli dovrebbe accingersi alla pubblicazione delle lettere edite ed inedite del gran commediografo, comprendendovi, ben s'intende, anche tutte quelle già pubblicate dall'Urbani, dal Masi, dallo Spinelli, dal Malamani ed altri minori. Così si attuerebbe per il Goldoni il progetto cui diede cominciamento il Carducci pel carteggio del Metastasio, pubblicazione rimasta interrotta dopo il primo Volume per colpa non so di chi.

per la popolazione di Venezia. " Ceux qui étaient accoutumés auparavant à aller à *Ridotto* sont allés dans de mauvais lieux: mais si ces femmes ont beaucoup reçu elles ont aussi beaucoup donné. Si on veut savoir quoi? Il faut le démander aux chirurgiens de Venise sur tout à Monsieur Paiola célèbre Professeur qui quoique occupé dans les petites maladies galantes des Dames, ne néglige pas celles des filles. „

Ma giova ripeterlo per finire — questo libraccio, di un avventuriere francese, osservatore superficialissimo, disgraziatamente colpiva nel vero e prediceva chiaro e tondo ciò che accadde una ventina d'anni più tardi. — Bisogna dire che i segni della futura catastrofe si vedessero ad occhio nudo se perfino il Cavaliere Goudar poteva scorgerli e valutarli. Pare che soltanto i veneziani fossero ciechi — se non tutti, la maggior parte. E la cecità spingevasi fino a non curarsi dei profeti di sventura nè delle loro profezie, delitti di lesa repubblica. Il Goudar per le sue tracotanze fu sfrattato da Napoli, da Lucca, da Firenze. Soltanto Venezia, ov'egli trovò a più riprese benevola accoglienza, ond'ebbe

anche amicizie illustri, fra le quali quella del celebre patrizio Andrea Tron, Venezia soltanto, lo lasciò sfogare a suo agio contro le sue istituzioni ed i costumi dei suoi, la rabbia italofoba che lo agitava.

APPENDICE N. 4

A proposito della prima-donna Agata Carrara è molto curioso come documento di costumi teatrali verso la fine del settecento un dialogo fra lei e l'impresario Campigli del Teatro della Pergola, che il Goudar riporta nel testo italiano e che per lo meno nel fondo dev'essere vero.

Dialogo tra la Prima donna dell'Opera e l'Impresario

P. D. Che maniera di trattare è questa? La prima ballerina ha in quest' Opera un abito nuovo, e a me ne avete dato un vecchio.

Imp. Signora fino al presente ne avete avuti tre de' nuovi.

P. D. Che tre? che tre? Ecco i Fiorentini! sempre vanno per due, per tre e per quattro. Non sanno allontanarsi dai numeri bassi, sia

pur benedetta Londra, la si conta per 4 mila, per 6 mila, per 12 mila.

Imp. Lo credo, ma noi altri Fiorentini non siamo Inglesi, andiamo adagio sopra i numeri, cominciamo sempre dall'uno.

P. D. Tutto va bene, ma sappia Signore *l'uno* che in un' Opera tutto dipende dalla prima Donna: una voce nuda, e cruda; ci vuol altro che l'*Ombra di Nino* (1) per far riuscir bene il Dramma.

Imp. Eppure quell'*Ombra* mi ha messi de' testoncini in tasca, e le son tanto grato che mai più farò Opere senza un paio d'ombre, e una tomba, perchè questo parmi che sia il gran gusto d'oggi giorno: tombe ed ombre debbon far la fortuna d'un Impresario.

P. D. Nella prima Opera dell'Autunno voi eravate tutto canto; dopo l'arrivo della prima Ballerina siete diventato tutto ballo. A forza di far l'impresario vi siete cambiato come uno scenario.

Imp. Signora v'ingannate io non mi chiamo scenario, mi chiamo Campigli; e sono conosciuto per tale in tutta l'Italia. Mantengo quello che prometto, ed il mio nome è tanto noto, che fino alle Campane mi chiamano Campigli.

P. D. Adagio Signore; qui ci vuole un punto e virgola; prima di partir d'Inghilterra ci prometteste gran cose, ma poi non ce l'avete mantenute. Non ho fatto quella comparsa che mi prometteste et come l'avrei potuto fare? La musica delle vostre Opere è cattiva, i Personaggi non vagliono niente, l'Orchestra è pes-

---

(1) Erasi riprodotto a Firenze nel Carnevale 1776 il Ballo *Semiramide* dell'Angiolini.

sima, il suggeritore non sa leggere, gli abiti son vecchi, le scene sono antiche, l'illuminazione è scarsa, e l'olio puzza. Riguardo poi al mio alloggiamento non avete mantenuto nulla di quello che mi avete promesso. Il quartiere è brutto, le camere sono scure, il cammino fa fumo, le finestre son rotte, la porta non serra, il letto è stretto, le materasse son dure la coperta è piccola, e non copre.

Imp. in collera. Maledetta! fatevi coprire dal boia, se volete, che non m'importa niente. Son tanto stufo di voi altri virtuosi che manderei al diavolo l'Opere, gli strumenti, i Suonatori, i Recitativi, l'Ariette, i Soprani, i Tenori, le Cantatrici, e tutti quanti siete, fuorchè l'*Ombra* di Nino, perchè questa comparisce dieci minuti sopra la scena, e rientra nel suo sepolcro, e non si sente più parlare di ella, ma voi altri virtuosi siete sempre a casa dell'Impresario a chieder roba, e denari.

Dopo il riferito *Dialogo* al quale pare che il Goudar fosse presente, l'Impresario gli racconta le sue miserie così:

Sentite la mia storia, volendo far quest'anno una buona compagnia, e sapendo che in Inghilterra v'era un buon Soprano (1) gli scrissi se volea venire a cantare nell'autunno nel Teatro della Pergola. Signorsì, mi rispose, ma non posso scritturarmi per Firenze se non è anche scritturata la mia compagna per prima donna. Chi è questa vostra compagna? Chi è questa prima Donna? gli replicai, è ella una Donna di

(1) Il celebre Millico.

fama, ha ella un gran grido? sì Signore, mi rispose il Musico nella seconda lettera, ha molta fama, e per il grido ne ha assai, massimamente quando strilla con il Marito, che si sente due miglia lontano; ma per il talento, se ho da dirvi il vero, ella è una principiante, che non ha ancora recitato che da seconda Donna, ma con il tempo canterà da prima.

Schiavo umilissimo, le rispos'io, nel Teatro di via della Pergola non metto in scene seconde Donne per prime. — Bene, se non la volete, tornò a replicare il Soprano, non mi avrete, attesochè non possiamo separarsi; siamo così uniti che per quattro piedi non abbiamo altro che due scarpe. La stagione era avanzata, tutti i primi Uomini erano impegnati, mi mancavano due Personaggi, dissi dunque pigliamo questi. È pur dura la legge dicea fra me medesimo, di non poter comprare un cappone senza pagare la gallina. Scritture di qua, scritture di là, e zecchini in quantità.

Arriva il cappone, e con esso la gallina. Andiamo alle prove; in queste gli hanno tagliata la cresta, non puol cantare *caccaracà* canta *chicchirichì*, ma la Gallina non puol cantare nè *chicchirichì*, nè *caccaracà*: ecco l'Opera d'Autunno in terra e il povero Impresario con un capone e una gallina desina con un pezzo di castrato. Venghiamo poi ai Balli: su questo poi mi sbrigo. Mi viene un primo ballerino, mi dicono tutti che è buono anzi buonissimo; mi mette in scena l'Orfano della China e questo mi manda a casa senza Padre e senza Madre, cioè senza denari.

Non sono i primi Ballerini che tormentano gl'impresari, ma bensì quelle maledette Figu-

ranti. Un Impresario che vuol fare Opere scrive a Bologna, che è il magazzino delle virtuose (cioè delle afflizioni umane) scrivo dunque ad un sensale di mandarmi una dozzina di queste. Prima di partire sono buonissime, ma quando sono arrivate sono tante carogne. Ma se non sanno fare un passo, nè far uso delle gambe: sanno però bene menar la lingua sono tante peste massimamente quando vi è qualche virtuosa che vuol pigliare un'aria di grandezza. Caro quel bocchino, diceva una figurante ad una di queste, che volea fare ultimamente la Dama, come è delicatina da tre anni in qua, ha perso l'appetito. Non può più mangiare. Ci vogliono Ortolani, ma non ce ne son più. Hanno passato il Mare. Sono in Inghilterra.

Studi Storici di A. ADEMOLLO

GIÀ PUBBLICATI

I.

Varietà aneddotiche e biografiche italiane

1. La guerra d'Oriente alla metà del secolo XVII. *Rivista Europea,* vol. III, fasc. II, 16 luglio 1877.
2. Le Ambasciate in Italia di Ugo de Lionne. *Rassegna Settimanale,* N. 19, anno 1878.
3. Giacomo Casanova e le sue Memorie. *Rassegna Settimanale,* N. 10, anno 1878.
4. Curiosità storiche e diplomatiche del secolo XVIII. *Rassegna Settimanale,* N. 14, anno 1878.
5. Il conte Gorani ed i suoi biografi. Firenze, Tipografia della *Gazzetta d'Italia,* 1879.
6. L'ultima forma della schiavitù in Italia. *Opinione,* N. 187, anno 1879.
7. La Ghigliottina. *Opinione,* N. 209, anno 1879.
8. Tommasina Spinola. *Rassegna Settimanale,* N. 62 e 64, anno 1879.
9. L'Infanta Maria Francesca Apollonia di Savoia. *Rassegna Settimanale,* N. 59, anno 1879.

10. Una mostra di Giapponesi in Italia due secoli fa. *Opinione*, N. 292, anno 1880.
11. Tomaso Campanella e Giulio Mazzarino a Parigi. *Opinione*, N. 359, anno 1880.
12. Diplomazia moscovita in Italia. *Fanfulla della Domenica*, N. 39, anno 1880.
13. Un principe di Danimarca e un'Ofelia in Italia. *Fanfulla della Domenica*, N. 31, anno 1880.
14. Cagliostro e i Liberi Muratori. *Nuova Antologia*, 15 aprile 1881.
15. Intorno al Cagliostro. *Rassegna Settimanale*, N. 175, anno 1881.
16. Le prime ambascerie russe in Italia. *Opinione*, N. 113-137, anno 1881.
17. La Corte di Corilla Olimpica. *Fanfulla della Domenica*, N. 7, anno 1881.
18. Un torneo a Milano nel 1661. *Fanfulla della Domenica*, N. 51, anno 1881.
19. La Tarantola. *Rassegna Settimanale*, N. 207 anno 1881.
20. Un crimenlese d'Aristarco Scannabue. *Opinione Letteraria*, N. 19, anno 1882.
21. Il testo dell' « Istcire de ma vie » del Casanova. *Fanfulla della Domenica*, N. 51, anno 1882.
22. La Marchesa Chigi. *Fanfulla della Domenica*, N. 40, anno 1883.
23. Lettere inedite del Metastasio. *Fanfulla della Domenica*, N. 3, anno 1883.
24. Gian Domenico Stratico. Roma, Forzani, 1883.
25. Isidea Egirena e l'Abate Metastasio. *Fanfulla della Domenica*, N. 8, anno 1883.
26. Un amore di Amarilli Etrusca (Bandettini). *Fanfulla della Domenica*, N. 26, anno 1884.
27. Il Generale Miollis, amico delle muse in

Italia. *Domenica del Fracassa,* N. 5, anno 1885.

28. Fulvio Testi nel 1645. *Fanfulla della Domenica,* N. 4, anno 1885.
29. Giacomo Casanova in Campidoglio. *Fanfulla della Domenica,* N. 8, anno 1885.
30. Una pagina inedita delle memorie Casanoviane. *Fanfulla della Domenica,* N. 11, anno 1885.
31. Corilla Olimpica. Firenze, Ademollo, 1887.
32. Lettere inedite di Pietro Metastasio, Federico II e Carlo Cozzi a Maria Fortuna. *Fanfulla della Domenica,* N. 47, anno 1887.
33. I matrimoni di Vincenzo Gonzaga. *Fanfulla della Domenica,* N. 26, anno 1888.
34. I traduttori italiani della Henriade. *Fanfulla della Domenica,* N. 25, anno 1889.

II.

Roma

1. Gli aneddoti degli Anni Santi. Appendice alla *Gazzetta d'Italia,* gennaio-ottobre 1875.
2. Uno scrittore di aneddoti romani del secolo XVII. *Nuova Antologia,* febbraio 1877.
3. Giacinto Gigli ed i suoi Diarii. Firenze, Tipografia della *Gazzetta d'Italia,* 1877.
4. Il Macinato a Roma. *Rivista Europea,* vol. II, fasc. III, 16 maggio 1877.
5. Le morti dei Papi. *Rivista Europea,* vol. V, fasc. IV, 16 Febbraio 1878.
6. La quistione dell'Indipendenza Portoghese a Roma, dal 1640 al 1870. Firenze, Tipografia della *Gazzetta d'Italia,* 1878.

7. L'ultimo libro del Gregorovius (Urbano VIII) e gli « Avvisi » di Roma. *Opinione*, N. 356, anno 1879.
8. Il brigantaggio e la Corte di Roma nel secolo XVII. *Nuova Antologia*, 1° Dicembre 1880.
9. I supplizi a Roma nella prima metà del secolo XVIII. *Opinione*, N. 90, anno 1880.
10. Le relazioni degli Ambasciatori Veneti a Roma pubblicate nel secolo XVII. *Opinione*, N. 173, anno 1880.
11. I Giubilei. *Opinione*, N. 106-107, anno 1881.
12. Il Papa a Vienna un secolo fa. *Opinione*, N. 302, anno 1881.
13. Una canonizzazione celebre. *Opinione*, N. 302, anno 1881.
14. Le giustizie a Roma dal 1674 al 1739 e dal 1796 al 1840. Roma, Forzani, 1882.
15. L'ultima settimana santa di un Papa vecchio (Pignatelli) e la prima di un Papa giovane (Albani). *Opinione*, N. 93-95, anno 1882.
16. Il Carnevale di Roma nei secoli XVII e XVIII. Roma, Sommaruga, 1883.
17. Saggio di rivediture di bucce al libro del signor Silvani « La Corte e la Società Romana » Roma, Libreria Manzoni, 1884.
18. Giordano Bruno e D. Arcangelo Lolli. *Ateneo Italiano*, 16 Giugno 1885.
19. Roma nelle Canzoni del Coulanges. *Fanfulla della Domenica*, N. 40, anno 1885.
20. Anzio e Nettuno dal secolo XVI al XVIII. Roma, Molino, 1886, (Libreria Manzoni).
21. Le annotazioni di Mastro Titta carnefice romano. Città di Castelli, Lapi, 1886.
22. Alessandro VI, Giulio II e Leone X nel

Carnevale di Roma. Firenze, Ademollo, 1886.

23. Il Dramma del Conclave 1774. *Fanfulla della Domenica*, N. 23, anno 1888.
24. Di nuovo sul Dramma del Conclave. *Fanfulla della Domenica*, N. 33, anno 1888.
25. Un principe marocchino morto a Roma nel 1739. *Fanfulla della Domenica*, N. 30, anno 1890.

III.

Società romana e personaggi e fatti speciali a Roma

1. L'Abate Cancellieri. *Rivista Europea*, vol. II, fasc. I, 16 aprile 1877.
2. Lucrezia Borgia e la verità. *Archivio storico della Città e rovincia di Roma*, fasc. I, anno 1877.
3. Francesco de Noailles ambasciatore francese a Roma nel 1634 e 1636 *Rivista Europea*, vol. III, fasc. II, 16 luglio 1877.
4. Una bugia romana di Volfango Gœthe. Firenze, Tipografia della *Gazzetta d' Italia*, 1878.
5. I narratori della vita di Donna Olimpia Panfili. *Rassegna Settimanale*, 11 agosto 1878.
6. L'autobiografia di Maria Mancini Connestabile Colonna. *Opinione*, N. 159, anno 1879.
7. L'Opera poetica di Urbano VIII. *Rassegna Settimanale*, N. 59, anno 1879.

8. L'opera edilizia di Sisto V. *Rassegna Settimanale,* N. 80, anno 1879.
9. Il Diario del Cardinal Duca d' York. *Nuova Antologia,* 1° luglio 1880.
10. Cristina di Svezia e i due Santinelli. *Opinione,* N. 227-228-230, anno 1880.
11. Un precursore di Cagliostro (Francesco Berri). *Fanfulla della Domenica,* N. 24, anno 1880.
12. Il primo volatore romano. *Opinione,* N. 148-150, anno 1880.
13. Un processo celebre di veneficio a Roma nel 1790. Roma, Tipografia Barbèra, 1881.
14. I misteri dell'acqua tofana. Roma, Tipografia dell'*Opinione,* 1881.
15. Un nuovo biografo di Maria Mancini. *Fanfulla della Domenica,* 3 aprile 1881.
16. La figliuola di Carlo V a Roma. *Fanfulla della Domenica,* N. 4, anno 1881.
17. Le memorie di Maria Mancini. *Rassegna Settimanale,* N. 211, anno 1882.
18. Il palazzo della Simonia oggi Sforza Cesarini. *Opinione,* N. 30, anno 1883.
19. Il matrimonio di Suor Maria Pulcheria, al secolo Livia Cesarini. Roma, Sommaruga, 1883.
20. La Principessa Santa Croce. *Fanfulla della Domenica,* N. 8, anno 1884.
21. La sorella del Duca di Lucca. *Fanfulla della Domenica,* N. 20, anno 1884.
22. Il Gennaro di Victor Ugo. *Fanfulla della Domenica,* N. 36, anno 1888.
23. La bastonatura diplomatica di un letterato a Roma nel 1641. *Bibliofilo,* N. 8-9, anno 1890.

IV.

Napoli e Napoletani

1. Il carteggio dell'Abate Galiani. *Rassegna Settimanale*, N. 24, anno 1878.
2. Il Principe di Sanza. Firenze, Tipografia della *Gazzetta d'Italia*, 1879.
3. La disfida di Barletta e l'Infanda lues. *Rivista Europea*, 16 Aprile 1879.
4. Una nuova narrazione della Disfida di Barletta. *Rassegna Settimanale*, N. 53, anno 1879.
5. Bartolomeo Intieri e l'Abate Galiani. Firenze, Tipografia della *Gazzetta d'Italia*, 1879.
6. La spada del Duca Valentino. *Fanfulla della Domenica*, N. 23-24, anno 1879.
7. L'Abate Galiani e i carteggi dei suoi tempi. *Opinione*, N. 297, anno 1879.
8. Scritti inediti di Ferdinando Galiani. *Rassegna Settimnale*, N. 75, anno 1879.
9. Il carteggio di Maria Carolina di Napoli. *Opinione*, N. 310, anno 1879.
10. Nuovi documenti su Maria Carolina. *Opinione*, N. 338, anno 1879.
11. L'Abate Galiani e l'obelisco solare. Trani, 1880.
12. La famiglia e l'eredità dell'Abate Galiani. *Nuova Antologia*, 15 Ottobre 1880.
13. L'Abate Galiani in articulo mortis. *Fanfulla della Domenica*, N. 43, anno 1881.

V.

Curiosità di Storia Russa

1. Diplomazia moscovita in Italia. *Fanfulla della Domenica,* N. 39, anno 1880.
2. Una pagina di storia dei Dolgorouki. *Opinione,* N. 21, anno 1881.
3. Le morti degli Czar da Pietro il Grande in poi. *Opinione,* N. 75, anno 1881.
4. Le prime Ambascerie russe in Italia. *Opinione,* N. 113-137, anno 1881.

VI.

Teatro ed Artisti di musica

1. La Leonora di Milton. *Opinione,* N. 227-228-230-232, anno 1879.
2. Il melodramma Italiano e Clemente IX (Rospigliosi). *Opinione,* N. 276, anno 1879.
3. I Teatri di Roma nel carnevale 1749. *Opinione,* N. 352, anno 1879.
4. Le avventure di una cantante al tempo di Innocenzo XI. *Opinione,* N. 206, anno 1880.
5. Intorno al teatro drammatico Italiano dal 1550 in poi. *Nuova Antologia,* 1° Marzo 1881.
6. Il primo Melodramma musicale a Roma. *Opinione,* N. 73, anno 1881.
7. La bell'Adriana (Adriana Basile, cantante del secolo XVII). *Fanfulla della Domenica,* N. 32, anno 1881.

8. La Giorgina (cantante del secolo XVIII). *Fanfulla della Domenica,* N. 49, anno 1881.
9. Una rappresentazione celebre nel teatro Barberini (1639). *Rassegna Settimanale,* N. 177, anno 1881.
10. I primordi del teatro musicale pubblico a Roma. *Opinione,* N. 5, anno 1882.
11. Cronaca teatrale romana del secolo XVII. *Opinione,* N. 20, anno 1882.
12. Cronaca teatrale romana del secolo XVIII. *Opinione,* N. 46, anno 1882.
13. Il primo dramma del Metastasio. *Opinione,* N. 49, anno 1882.
14. La prima compagnia francese in Italia un secolo fa. *Opinione Letteraria,* N. 11, anno 1882.
15. La Leonora di Milton nei libri e nei documenti. *Fanfulla della Domenica,* N. 45 anno 1883.
16. Un campanaio e la sua famiglia (Atto Melani musico e diplomatico). *Fanfulla della Domenica,* N. 52, anno 1883.
17. I primi fasti della musica italiana a Parigi (1646-1662). Milano, Ricordi, 1884.
18. Luigi XIV e gli artisti italiani nei « Ballets de Cour. » *Fanfulla della Domenica,* N. 33, anno 1884.
19. I primi fasti del Teatro della Pergola. Milano, Ricordi, 1885.
20. Una famiglia di comici italiani nel secolo XVIII. Firenze, Ademollo, 1885.
21. I Basile alla Corte di Mantova. Genova, 1885.
22. La bell'Adriana a Milano (1611). Ricordi, 1885.
23. La Cecchina (Francesca Caccini). *Fanfulla della Domenica,* N. 17, anno 1885.

24. Il più antico dei librettisti francesi. *Fanfulla della Domenica*, N. 23, anno 1885.
25. Le più antiche delle Romanine (Vittoria Archilei e Caterina Martinelli). *Fanfulla della Domenica*, N. 30, anno 1885.
26. La Leonora di Milton e di Clemente IX. Milano, Ricordi, 1885.
27. Un « casus belli » fra Mantova e Dresda nel 1685, per la cantante Salicolo. *Fanfulla della Domenica*, N. 37, anno 1885.
28. Due opere sconosciute di Niccolò Jommelli. *Fanfulla della Domenica*, N. 43, anno 1885.
29. Un' opera sconosciuta di Cristoforo Gluck. *Fanfulla della Domenica*, N. 46, anno 1888.
30. I teatri di Roma nel secolo XVII. Roma, Pasqualucci, 1888.
31. La bell'Adriana ed altre virtuose del suo tempo alla Corte di Mantova. Città di Castello, Lapi, 1888.
32. Bibliografia della cronistoria teatrale italiana. Milano, Ricordi, 1888.
33. G. F. Hændel in Italia. Milano, Ricordi, anno 1889.
34. I primi fasti del Teatro di Tor di Nona. *Fanfulla della Domenica*, N. 28-29-31-32, anno 1889.
35. Le prime Commedie di Paolo Ferrari. *Fanfulla della Domenica*, N. 11, anno 1889.
36. Siface. *Fanfulla della Domenica*, N. 22, anno 1889.
37. Pietro Pulli ed il suo « Vologeso. » Milano, Ricordi, 1889.
38. Le grandi cantanti italiane del secolo XVIII. 1.° Vittoria Tesi, 2.° Margherita Salicola. *Nuova Antologia*, 15 Luglio e 1° Ottobre 1889.

39. Cristoforo Gluck in Italia. *Fanfulla della Domenica*, N. 8 e successivi, anno 1890.
40. La storia del « Girello. » Milano, Ricordi, 1890.
41. La più famosa delle cantanti italiane nella seconda metà del settecento (Caterina Gabrielli). Milano, Ricordi, 1890.
42. La primavera teatrale a Bologna nel 1763. *Fanfulla della Domenica*, N. 33, anno 1890.

EDIZIONE DI 220 ESEMPLARI
dei quali 20 in carta forte - non venali

PRESSO GLI STESSI EDITORI

PROF. PASINO LOCATELLI

Notizie intorno a Giacomo Palma il Vecchio

ED ALLE SUE PITTURE

Volume in 4.° con 18 tavole in fototipia
Edizione di soli 150 esemplari

Lire **15,00**

GABRIELE ROSA

TRADIZIONI E COSTUMI LOMBARDI

Vol. in 8° grande - Ediz. di soli 200 esemplari

Lire **4,00**

Il D.r G. Schweinfurth in Eritrea

LETTERE

AL

CAPITANO M. CAMPERIO

Opuscolo in 12° - Ediz. di soli 100 esemplari

Centesimi **50**

Prezzo del presente volume: L. **3,00**